



REPUBBLICA ITALIANA

BOLLETTINO UFFICIALE DELLA REGIONE LAZIO

Roma, 20 marzo 2010

PARTE PRIMA - PARTE SECONDA

Si pubblica normalmente il 7, 14, 21 e 28 di ogni mese
Registrazione: Tribunale di Roma n. 569/1986

DIREZIONE REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE PRESSO LA PRESIDENZA DELLA GIUNTA REGIONALE - VIA CRISTOFORO COLOMBO, 212 - 00147 ROMA

IL BOLLETTINO UFFICIALE si pubblica a Roma in due distinti fascicoli:

- 1) la Parte I (Atti della Regione) e la Parte II (Atti dello Stato e della U.E.)
- 2) la Parte III (Avvisi e concorsi)

Modalità di abbonamento e punti vendita:

L'abbonamento ai fascicoli del Bollettino Ufficiale si effettua secondo le modalità e le condizioni specificate in appendice e mediante versamento dell'importo, esclusivamente sul c/c postale n. 42759001 intestato a Regione Lazio abbonamento annuale o semestrale alla Parte I e II; alla parte III; alle parti I, II e III al Bollettino Ufficiale. Per informazioni rivolgersi alla Regione Lazio - Ufficio Bollettino Ufficiale, Tel. 06-51685250 - 06-51685074.

Il Bollettino Ufficiale della Regione Lazio è ora consultabile anche in via telematica tramite Internet accedendo al sito www.regione.lazio.it

Il Bollettino Ufficiale può essere visualizzato e/o stampato sia in forma testuale che grafica.

Gli utenti sono assistiti da un servizio di "help" telefonico (06-85084200).

Da Gennaio 2001 l'accesso alla consultazione del Bollettino in via telematica tramite INTERNET è gratuito al pubblico.

Si rinvia ugualmente all'appendice per le informazioni relative ai punti vendita dei fascicoli del Bollettino Ufficiale.

Riproduzione anastatica

PARTE I

ATTI DELLA GIUNTA REGIONALE E DEGLI ASSESSORI

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 19 settembre 2010, n. 659.

Comune di Mentana (Rm). Approvazione variante urbanistica adottata con delibera del consiglio comunale n. 22 del 22 febbraio 2007, concernente le aree agricole interessate dal Programma Integrato di Interventi in località Monte d'Oro - Casali di Mentana, approvato con deliberazione Giunta regionale 11 aprile 2005 n. 484. Revoca deliberazione Giunta regionale n. 575 del 17 giugno 2005»

Pag. 3

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 5 marzo 2010, n. 133.

Adozione del «Protocollo ITACA Regione Lazio» residenziale e del «Protocollo ITACA Regione Lazio» non residenziale, ai sensi della legge regionale n. 6 del 27 maggio 2008, Capo III, art. 7, comma 4» Pag. 12

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 5 marzo 2010, n. 134.

Autorizzazione alla trasformazione da locazione permanente a locazione non inferiore a 25 anni degli alloggi di Edilizia Residenziale Pubblica, in attuazione dell'art. 70 della legge regionale 24 dicembre 2008 n. 31. Cooperative edilizie Vega e Veronese. » 67

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 5 marzo 2010, n. 158.

Reg. CE n. 1234/2007, D.M. 23 gennaio 2006. «Programma finalizzato al miglioramento della produzione e commercializzazione dei prodotti dell'apicoltura». Approvazione criteri e modalità per la presentazione delle domande afferenti il Sottoprogramma operativo Regione Lazio, annualità 2009-2010. Sottoazioni a4 - d3» » 69

PARTE I

ATTI DELLA GIUNTA REGIONALE E DEGLI ASSESSORI

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 19 settembre 2010, n. 659.

Comune di Mentana (Rm). Approvazione variante urbanistica adottata con delibera del consiglio comunale n. 22 del 22 febbraio 2007, concernente le aree agricole interessate dal Programma Integrato di Interventi in località Monte d'Oro - Casali di Mentana, approvato con deliberazione Giunta regionale 11 aprile 2005 n. 484. Revoca deliberazione Giunta regionale n. 575 del 17 giugno 2005.

LA GIUNTA REGIONALE

Su proposta dell'Assessore all'Urbanistica,

VISTA la legge urbanistica 17 agosto 1942, n. 1150 e s.m.i.;

VISTO il D.P.R. 15 gennaio 1972, n. 8;

VISTA la legge regionale 5 settembre 1972, n. 8 recante "Norme per l'esercizio delle funzioni di competenza della Regione Lazio in materia di urbanistica e di assetto del territorio" e s.m.i.;

VISTA la legge regionale 12 giugno 1975, n. 72 e s.m.i.;

VISTA la legge regionale 2 luglio 1987, n. 36;

VISTA la legge regionale 26 giugno 1997, n. 22;

VISTO il Regolamento di organizzazione degli Uffici e dei Servizi della Giunta Regionale del 6 settembre 2002, n. 1 e s.m.i.;

PREMESSO

CHE il Comune di Mentana (Rm) è dotato di Variante Generale al P.R.G. approvata con deliberazione della Giunta Regionale n. 1383 del 14.03.1996;

CHE con deliberazione della Giunta Regionale n. 484 del 11.04.2005, ai sensi della L.R. 22/97, è stato approvato il Piano Integrato di Interventi in località Monte d'Oro – Casali di Mentana;

CHE con successiva deliberazione n. 575 del 17.06.2005 è stata annullata, in autotutela, la predetta deliberazione n. 484/2005, essendosi rilevato che il citato Piano Integrato di Interventi presentava delle incongruenze rispetto a quanto previsto dalla L.R. n. 22/97;

CHE contro la deliberazione 575/2005 sia l'Amministrazione Comunale di Mentana che il Consorzio P.T.R. proponente il Piano, hanno promosso ricorso avanti al TAR Lazio per l'annullamento, previa sospensione dell'esecuzione della medesima deliberazione 575/2005, pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Lazio S.O. n. 3 del 20.07.2005;

CHE il TAR Lazio – Sezione Seconda bis – con ordinanza n. 6176/2005 del 27.10.2005 ha respinto la suindicata domanda incidentale di sospensione;

CHE avverso tale provvedimento del TAR, il Consorzio P.T.R. ha promosso ricorso in appello presso il Consiglio di Stato;

CHE la IV Sezione, con ordinanza in data 04.04.2006, in accoglimento dell'appello, ha sospeso "*ai soli fini della riedizione della potestà di autotutela*", la deliberazione 575/2005 di annullamento della precedente deliberazione 484/2005, ritenendo, tra l'altro - sul rilievo della lesione del principio di leale collaborazione e delle garanzie procedurali dei soggetti privati interessati - che il corretto esercizio della potestà di autotutela "impone l'instaurazione di un contraddittorio sostanziale con il Comune di Mentana ed il Consorzio ricorrente (ai fini della ricerca di un'intesa sulle condizioni di realizzazione del piano, secondo il disposto della menzionata disposizione regionale)";

CHE in ottemperanza alla citata Ordinanza del Consiglio di Stato, la Direzione Regionale Territorio e Urbanistica, ha promosso incontri fra le parti interessate, finalizzati al superamento del contenzioso in atto;

ATTESO che nell'incontro del 15.01.2007 - come risulta dal relativo verbale - le parti hanno convenuto su "l'imprescindibile necessità - al fine di ricondurre il P.I.I. di cui trattasi nell'alveo di un doveroso rispetto delle disposizioni della citata L.R. n. 22/97 e così consentire il superamento del contenzioso in atto - che il Comune di Mentana adotti, previa puntuale variante urbanistica in ordine a quelle aree che, ricomprese nel P.I.I., sono classificate in atto come "agricole dal vigente P.R.G. ...";

VISTA la deliberazione consiliare n. 22 del 22.02.2007, esecutiva a norma di legge, con la quale il Comune di Mentana (Rm), ha adottato una Variante Urbanistica delle aree agricole interessate dal predetto Piano Integrato di Interventi;

ATTESO che a seguito della pubblicazione degli atti, avvenuta ai sensi e nelle forme di legge, sono state presentate nei termini n. 6 osservazioni, in ordine alle quali il Comune di Mentana ha formulato le proprie controdeduzioni con deliberazione consiliare n. 40 del 28.05.2007;

VISTA la nota n.40635/D3/06 del 25.03.2005, con la quale il Dipartimento Economico ed Occupazionale – Direzione Regionale Agricoltura – Area Usi Civici e Diritti Collettivi, a seguito dell'attestazione comunale di insussistenza del gravame sulle superfici in questione, ha ritenuto che non sussistono presupposti ostativi al proseguimento dell'iter amministrativo del Piano Integrato in argomento;

VISTA la nota n.D2/2A/08/009624 del 25.01.05 con la quale il Dipartimento Territorio - Direzione Regionale Ambiente e Protezione Civile – Area "2A/08" – Difesa del Suolo e Servizio Geologico Regionale ha espresso parere favorevole ai sensi dell'art. 13 della Legge 64/74, della Legge Regionale 38/99, della D.G.R. 2649/99, in merito al Programma Integrato di che trattasi, con le seguenti prescrizioni che dovranno essere recepite nell'atto d'approvazione dello Strumento Urbanistico e nelle Norme Tecniche di Attuazione:

- *Siano seguite le indicazioni fornite nella Relazione geologica dell'aprile 2004 a firma del geol. Leonardo Nolasco;*
- *Siano eseguite approfondite campagne di indagini geognostiche e geotecniche, in situ ed in laboratorio, per la verifica delle caratteristiche litologiche e geotecniche del sottosuolo, a fini fondazionali;*
- *Le fondazioni dovranno essere intestate su materiali integri e di buone caratteristiche meccaniche;*
- *Sia eseguita un'idonea rete di drenaggi al fine di evitare fenomeni di erosione accelerata e di impaludamento nelle aree di fondovalle;*
- *Sia sempre verificata una differenza di quota di 2 m tra le fondazioni e la falda idrica sottostante;*
- *Siano eseguite opere di contenimento provvisorie e definitive a protezione degli scavi;*

La progettazione e la realizzazione di qualsiasi opera dovrà essere eseguita in conformità con quanto previsto dalle norme tecniche vigenti in materia di costruzioni in zone sismiche.

VISTA la nota n. 646 del 22.02.2005 con la quale la ASL ROMA G ha espresso parere di competenza favorevole con le sotto riportate prescrizioni:

"Le singole richieste di permesso di costruire all'interno dell'intervento in questione riportino negli elaborati i dati e la documentazione prevista nella nota prot. 2246/BI del 27/05/99 inviata a codesto Comune dal Dipartimento di prevenzione dell'Azienda USL RM G.

Gli elaborati dovranno inoltre riportare la specifica destinazione d'uso per ogni singolo locale. La cubatura destinata ad uso non residenziale per servizi alla residenza quale negozi, uffici, studi professionali, magazzini produttivi e non e quanto altro previsto dalle norme di attuazione alla variante generale al PRG, dovrà possedere i requisiti ambienti abitativi.

Per gli scarichi delle acque reflue che recapitano in pubblica fognatura non si esprime parere in quanto di competenza comunale (L.R. 14/99).

Il presente parere è vincolato alla relazione ed all'autorizzazione dell'impianto di depurazione di cui alla nota prot. n. 3525 del 18/02/2005."

VISTA la nota n. 1928 dell'8.02.2005 con la quale il Ministero per i Beni e le Attività Culturali – Soprintendenza Beni Archeologici Lazio – ha espresso, per quanto di competenza, parere di massima favorevole al Programma Integrato in questione, rammentando che il nulla-osta è comunque subordinato a quanto prescritto nel vigente P.R.G., che prevede che l'intera area interessata dagli interventi edilizi e urbanistici dovrà essere oggetto di una sistematica indagine di scavo preventiva, per accertare la compatibilità del progetto con la situazione archeologica dell'area;

CONSIDERATO che per il combinato disposto dell'art. 4 della lr 22/97 e dell'art. 5 della lr 36/87, le varianti al P.R.G. vigente, quali quella in esame, sono approvate dalla Giunta Regionale, in deroga a quanto stabilito dall'art. 2, quarto comma, della L.R. 8.11.77 n. 43, previo parere del Settore Tecnico della Pianificazione Comunale dell'Assessorato regionale competente in materia urbanistica;

CONSIDERATO che, in conseguenza, gli atti relativi alla variante in questione sono stati sottoposti all'esame della competente Area 2B.5 della Direzione Regionale Territorio e Urbanistica;

VISTO il parere n. 97426/2007 del 01.02.2008 (allegato A), parte integrante della presente deliberazione, con il quale la predetta Area 2B.5 ha ritenuto meritevole di approvazione la variante urbanistica delle aree agricole interessate dal Programma Integrato di Intervento per la riqualificazione urbanistica del Comprensorio Casali Monte d'Oro;

RITENUTO di condividere e fare proprio il suddetto parere che forma parte integrante della presente deliberazione quale allegato A;

CONSIDERATO che, per quanto sopra esposto, sono da ritenersi superati i rilievi e le osservazioni alla base del sopracitato provvedimento di annullamento in autotutela e che, pertanto, sia da revocare la relativa D.G.R. 575 del 17.06.2005;

ATTESO altresì, che la presente deliberazione non è soggetta alla procedura di concertazione con le parti sociali;

all'unanimità,

D E L I B E R A

- Di approvare la Variante Urbanistica adottata dal Comune di Mentana con Delibera del Consiglio Comunale n. 22 del 22.02.2007, concernente le aree agricole interessate dal Programma Integrato di Interventi in località Monte d'Oro - Casali di Mentana, approvato con DGR 11.04.2005 n. 484, giusto parere dell'Area 2B.5 della Direzione Regionale Territorio ed Urbanistica, reso con relazione n. 97426/2007 del 01.02.2008, che costituisce parte integrante della presente deliberazione quale Allegato A, ed in conformità delle condizioni e prescrizioni di cui ai pareri in premessa riportati.

Le osservazioni sono decise in conformità a quanto riportato nell'allegato A.

La Variante Urbanistica è vistata dal dirigente dell'Area Urbanistica e Beni Ambientali Centro 2B.5 nei seguenti elaborati:

Tav. n. 1 - Inquadramento territoriale;

Stralcio PTP ambito n. 7;

Zonizzazione PRG vigente;

Zonizzazione Variante;

Tav n. 2 - Relazione Tecnica e Normativa Tecnica di Attuazione

- Di revocare, per i motivi di cui in premessa, la DGR n. 575 del 17.06.2005.

La presente delibera sarà pubblicata nel Bollettino Ufficiale della Regione Lazio.



REGIONE LAZIO

DIPARTIMENTO TERRITORIO

Direzione Regionale Territorio e Urbanistica

Area 2B.05

Urbanistica e beni ambientali Roma e Provincia

97426/2007 del 1° febbraio 2008

ALLEGATO A

Oggetto: Comune di **Mentana** (Rm).

Variante Urbanistica finalizzata all'attuazione del Programma Integrato di Interventi in località Monte d'oro – Casali di Mentana, approvato con delibera di Giunta Regionale n. 484 del 11.04.2005.

Delibera di Consiglio Comunale n. 22 del 22.02.2007

Legge regionale n. 22/97 art. 4 - Legge regionale n. 36/87, art. 5.

RELAZIONE ISTRUTTORIA

Premesso

La presente istruttoria riguarda la variante urbanistica da apportare ai terreni classificati come agricoli interessati dal Programma Integrato di Intervento, redatto ai sensi della lr 22/97, ed approvato con la delibera di Giunta regionale n. 484 del 11.04.2005.

Al riguardo appare necessario ricostruire l'iter del Piano Integrato sopra citato, per comprendere le motivazioni che inducono questa struttura ad approvare la variante in argomento. Lo stesso è individuato sia nel Verbale degli incontri svoltisi fra la Regione Lazio, il Comune di Mentana ed il Consorzio PTR, sia nella delibera di Consiglio Comunale n. 22 del 22.02.2007.

Il Comune di Mentana, con deliberazione di Consiglio Comunale n. 13 del 20.02.2003 ha adottato il Programma Integrato, ai sensi della lr 22/97, avente per oggetto interventi di edilizia residenziale, commerciale, turistico-ricettiva e servizi privati in località Monte d'oro – Casali.

La Giunta Regionale, con la delibera n. 484 del 11.04.2005, a seguito della istruttoria favorevole di cui alla nota del Dipartimento Territorio prot. D2/2 A/08/009624 del 25.01.2005, ha approvato il Piano Integrato in argomento, ai sensi della legge regionale 22/97.

Con la deliberazione n. 575 del 17.06.2005, la Giunta Regionale, ha emesso un provvedimento di autotutela per l'annullamento della sopra citata deliberazione rilevando alcune discrasie afferenti la compatibilità del programma integrato con i requisiti e le caratteristiche della citata legge regionale.

Contro tale deliberazione, sia l'Amministrazione Comunale di Mentana, che il Consorzio P.T.R. proponente il Piano, hanno promosso ricorso al TAR Lazio, chiedendo contestualmente, insieme alla Regione Lazio, l'emissione di una sentenza con rito abbreviato. Lo stesso TAR ha rigettato la

richiesta, ritenendo assente il pericolo grave ed irreparabile, ed ha invitato le parti a discutere la sospensiva con i tempi ordinari per una sentenza di merito.

Avverso tale provvedimento, il Consorzio P.T.R. ha promosso ricorso in appello presso il Consiglio di Stato. La IV Sezione, con ordinanza in data 04.04.2006, in accoglimento dell'appello, ha sospeso *"ai soli fini della riedizione della potestà di autotutela"*, la deliberazione della Giunta Regionale n. 575 del 17.06.2005 di annullamento della precedente delibera di Giunta Regionale n. 484 del 11.04.2005 con cui è stato approvato il P.I.I. Ha ritenuto, inoltre, sul rilievo della lesione del principio di leale collaborazione e delle garanzie procedurali dei soggetti privati interessati, che il corretto esercizio della potestà di autotutela richieda l'instaurazione di un contraddittorio sostanziale con il comune di Mentana ed il Consorzio, ai fini della ricerca di un'intesa sulle condizioni di realizzazione del piano, ed ha individuato nell'art. 4 della l.r. 22/97, la procedura da seguire.

In ottemperanza all'Ordinanza del Consiglio di Stato, la Direzione Regionale Territorio e Urbanistica, ha promosso gli incontri fra le parti, finalizzati al superamento del contenzioso.

Dalla lettura del verbale degli incontri, emerge che, la Regione, pur non contestando in sé il contenuto sostanziale del P.I.I. Monte d'oro, ha ribadito la non congruenza del P.I.I. in questione rispetto alle previsioni della l.r. 22/97, segnatamente per quanto attiene all'allocatione di parte dell'intervento in zona qualificata come agricola dal vigente strumento urbanistico generale di Mentana.

Inoltre ha affermato, che per superando il contenzioso, l'imprescindibile necessità, al fine di ricondurre il P.I.I. nell'alveo di un doveroso rispetto delle disposizioni della citata l.r. 22/97, che il Comune adotti una puntuale variante urbanistica in ordine alle aree ricomprese nel P.I.I. classificate come agricole dal vigente PRG, sulle quali "calare" il P.I.I. Monte d'oro.

Il Comune di Mentana, nel ribadire la particolare valenza del P.I.I. in ordine agli interessi della collettività ed all'utilizzo delle risorse finanziarie del Consorzio per la realizzazione delle opere pubbliche e di pubblico interesse, ha manifestato perplessità sui temi della procedura e sulla salvaguardia dei contenuti del P.I.I..

Al riguardo, la Regione, ha rassicurato l'Amministrazione Comunale che le recenti modifiche apportate alla l.r. 38/99, consentono l'attivazione della procedura di coopianificazione accelerata, che condurrebbe all'approvazione della variante, in termini congruamente rapidi.

In aderenza a quanto sopra esposto, l'Amministrazione Comunale con delibera di consiliare n. 22 del 22.02.2007, ha adottato la variante urbanistica, oggetto della presente istruttoria. A tal proposito, si rileva che l'auspicata approvazione della variante, attraverso le procedure della coopianificazione, allo stato, non risulta applicabile in quanto, il comma 2 bis, che ha modificato l'art. 66 della l.r. 38/99, prevede la facoltà di ricorrere all'accordo di pianificazione soltanto per l'approvazione dei piani regolatori generali, che non è il caso di specie.

A parere di questa Direzione, data la natura dell'oggetto, la procedura da applicare, dovendo rispettare gli impegni presi, si ritiene possa essere più correttamente quella dell'art. 4 della citata l.r. 36/87. Procedura già attivata da questa Direzione per le varianti urbanistiche semplificate oggetto della pianificazione particolareggiata.

Preso atto

Con nota n. 13682 del 07.06.2007 è pervenuta a questa Direzione Regionale la documentazione relativa alla variante al PRG, per l'attuazione del programma Integrato di Intervento in oggetto inviata dal comune di Mentana ai sensi e per gli effetti della legge 1150/42.

L'Area Amministrativa di Supporto di questa Direzione, dopo la verifica della regolarità formale degli atti, con nota n. 97426 del 27.06.2007, per il prosieguo del suo iter, ha trasmesso la pratica a questa Area. Contestualmente, ha fatto presente all'Amministrazione comunale che gli elaborati relativi alla tav. 1, sono pervenuti privi degli estremi del periodo di deposito in pubblica visione, segnalando che la regolarizzazione degli stessi, dovrà essere effettuata presso questa Area.

L'Amministrazione, con delibera di Consiglio Comunale n. 22 del 22.02.2007, ha adottato la variante urbanistica finalizzata all'attuazione del Programma Integrato di Interventi in località Monte d'oro – Casali di Mentana, approvato con la precedente delibera di Giunta Regionale n. 484 del 11.04.2005, avviando la procedura con la pubblicazione prevista per legge.

La documentazione trasmessa è costituita dai seguenti atti ed elaborati:

- 1) Delibera Consiliare n. 22 del 22.02.2007 avente per oggetto "Variante urbanistica finalizzata all'attuazione del Programma Integrato di Intervento in località Monte d'oro - Casali di Mentana. Adozione";
- 2) Manifesto;
- 3) Avviso di deposito correlato di avvenuta pubblicazione all'Albo Pretorio del Comune di Mentana;
- 4) Elenco delle osservazioni;
- 5) Osservazioni;
- 6) Delibera Consiliare n. 40 del 28.05.2007 avente per oggetto "Esame ed eventuali controdeduzioni alle osservazioni alla variante urbanistica finalizzata all'attuazione del Programma Integrato di Intervento in località Monte d'oro – Casali di Mentana;
- 7) Parere preventivo Azienda USL RM/G dipartimento di prevenzione - servizio igiene pubblica prot. 646 del 22/02/05 pervenuto il 23/02/05 n. 3903;
- 8) Parere ai sensi dell'art. 13 della Legge 64/74 prot. D2/2A/08/009624 del 25/01/05 pervenuto l'11/02/05 n. 2881;
- 9) Parere ai sensi dell'art. 3 L.R. 6/2005 prot. 40635/13/06 del 25/03/05, in merito al regime urbanistico dei terreni di uso civico;
- 10) Nulla Osta Ministero per i Beni e le Attività Culturali prot. 1928 dell'8/02/05 pervenuta il 2/03/05 prot. 4682;
- 11) Verbale incontri fra Regione Lazio, Comune di Mentana ed il Consorzio PTR in ottemperanza all'Ordinanza n. 1675 in data 13.06.2005;
- 12) n. 4 copie conformi dell'elaborato grafico progetto così costituito:
 - Inquadramento territoriale;
 - Stralcio PTP ambito n. 7;
 - Zonizzazione PRG vigente;
 - Zonizzazione Variante;
- 13) n. 4 copie Relazione tecnica e Normativa Tecnica di Attuazione.

Il Comune di Mentana è attualmente dotato di PRG, approvato della Giunta Regionale del Lazio con delibera n. 183 del 14.03.1996.

Il terreno interessato dall'intervento, in località Monte d'Oro – Casali di Mentana, avente una superficie pari a mq 156.939, è classificato dalla vigente strumentazione urbanistica come segue:

- E1 – Zone per attività agricole su aree di particolare pregio ambientale;

- E2 – Zone per attività agricole;
- F - Zona parco archeologico naturale di Nomentum;
- F8 – Servizi privati turistici e ricettivi;

Vincoli

- Aree di rispetto stradale inedificabile;
- Tracciato antico (ipotesi di localizzazione);
- Monte dell'oro – Area dell'arce dell'antica Nomentum con vincolo di inedificabilità assoluta.

Considerato

Con delibera di Consiglio Comunale n. 81 del 29.12.2004, è stato adottato il Programma Integrato in variante al PRG, avendo considerato di prioritario interesse, per l'Amministrazione Comunale, l'integrazione funzionale di un'area edificabile, collocata nelle immediate vicinanze delle zone B1 e B3 e la zona archeologica dell'Antica Nomentum.

Le motivazioni che hanno indotto l'Amministrazione Comunale alla redazione di detto Piano possono così riassumersi: - incremento della qualità urbana, in termini di aumento delle urbanizzazioni e dei parcheggi e dell'occupazione; - Cessione di un'area di mq 70520 per la realizzazione del programmato parco archeologico; - Realizzazione rete di viabilità a supporto dell'intero ambito dell'intervento e del comprensorio urbano, adeguamento dimensionale della via del Romitorio; - Dotazione degli standard urbanistici dimensionati sia per il nuovo insediamento che per la contigua zona B; - Realizzazione di un sistema di smaltimento e depurazione delle acque reflue, dimensionato sia per i nuovi insediati che per la zona adiacente; - Ampliamento della proprietà comunale in località Casale di Greppe, previo acquisto di un'area di mq 6360; - Realizzazione e cessione all'amministrazione Comunale di un impianto sportivo per il nuoto.

L'adozione da parte del Comune del piano in questione, costituisce, pertanto, anche adozione di variante urbanistica e l'area da esso interessata con l'approvazione della Giunta Regionale, assumerà la nuova classificazione, di: " Programma Integrato di riqualificazione Urbanistica del comprensorio Casali Monte d'oro, al cui interno vi sono le seguenti ulteriori destinazioni: A-destinazione mista residenziale e commerciale; B – Parco Archeologico; C – Destinazione Turistica – ricettiva", con gli indici ed i parametri in esso contenuti.

L'intervento proposto prevede, a favore dei privati, la realizzazione della parte residenziale privata e commerciale , nonché l'anticipazione della realizzazione dell'area turistico – ricettiva, per dare un'immediata risposta alle necessità di offrire una maggiore capacità ricettiva all'intero comprensorio, nonché costituirsi come supporto alla vicina metropoli, mentre la parte del programma a favore del Comune consiste, oltre alle cessioni di aree e realizzazioni di opere sopra riportate, alla ricucitura infrastrutturale del tessuto urbano fortemente congestionato.

La presente variante, che prevede il cambio d'uso delle aree da zona "Agricola" a "Zona P.I.I. Monte d'oro, è stata ritenuta necessaria per ricondurre il P.I.I. nell'alveo di un doveroso rispetto della l.r. 22/97. Dette aree sono necessarie ed indispensabili alla attuazione del piano in argomento in quanto rappresentano il naturale proseguimento della adiacente zona B di completamento.

In ragione di quanto previsto dal combinato disposto dell'art. 4 della l.r. 22/97 in cui: "(...) al fine di prevenire alla sollecita definizione ed approvazione dei programmi integrati si applicano le disposizioni della legge regionale 2 luglio 1987, n. 36, concernenti lo snellimento delle procedure, contenute nell'art. 1 se trattasi di programmi conformi allo strumento urbanistico generale approvato e vigente, anche se comportano varianti comprese fra quelle previste dallo stesso articolo, e nell'art. 5, se trattasi di programmi difformi (...)", e dell'art. 5 della l.r. 36/87, le

determinazioni della Giunta Regionale in merito alle varianti del tipo di quelle in esame sono assunte, in deroga a quanto stabilito dall'art. 2 quarto comma, nn. 2, 3, 4 della L.R. 8.11.77 n. 43 previo parere del Settore Tecnico della Pianificazione Comunale dell'Assessorato regionale competente in materia urbanistica.

A seguito della pubblicazione della variante in oggetto, come si evince dagli atti, sono pervenute n. 6 osservazioni nei termini, alle quali l'Amministrazione ha controdedotto con la deliberazione consiliare n. 40 del 28.05.2007. Nello specifico, con argomenti puntuali e circostanziati, una osservazione è stata accolta, e cinque sono state respinte. Si ritiene, di condividere le motivazioni contenute nelle controdeduzioni comunali.

L'area oggetto dell'intervento in argomento, non risulta assoggettata al vincolo paesaggistico di cui al Decreto Legislativo 42/2004, ad esclusione della parte oggetto del vincolo archeologico, che non è interessata dalla presente variante, ma già esaminata nel precedente parere inerente il Programma Integrato.

In relazione a quanto precede, preso atto che la variante urbanistica è ammissibile sia sotto l'aspetto urbanistico che paesaggistico - ambientale, si è dell'avviso che non sussistano motivi ostativi all'approvazione della stessa. In relazione a quanto rappresentato, questa Direzione esprime:

PARERE

che la variante urbanistica, delle aree agricole, adottata dall'Amministrazione Comunale con delibera consiliare n. 22 del 22.02.2007, collocate all'interno del Programma Integrato di Intervento per la riqualificazione urbanistica del Comprensorio Casali Monte d'Oro, approvato con delibera di Giunta Regionale n. 484 del 11.04.2005, è meritevole di approvazione; pertanto con riferimento al disposto del Consiglio di Stato emesso con ordinanza del 04.04.2006, si ritiene di confermare il Programma Integrato, approvato con la precedente delibera di Giunta Regionale n. 484 del 11.04.2005.

Istruttore
PERGOLINI

Dirigente dell'Area
LORITO

Il Direttore
IACOVONE

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 5 marzo 2010, n. 133.

Adozione del «Protocollo ITACA Regione Lazio» residenziale e del «Protocollo ITACA Regione Lazio» non residenziale, ai sensi della legge regionale n. 6 del 27 maggio 2008, Capo III, art. 7, comma 4.

LA GIUNTA REGIONALE

SU PROPOSTA dell'Assessore alle Politiche della Casa;

VISTO lo Statuto della Regione Lazio;

VISTA la legge regionale 18 febbraio 2002, n. 6;

VISTO il Regolamento Regionale del 6 settembre 2002, n. 1 e successive modificazioni;

VISTA la Lr 07 giugno 2008, n. 6, avente per oggetto "Disposizioni regionali in materia di architettura sostenibile e bioedilizia";

CONSIDERATO che la Lr 07 giugno 2008, n. 6, al Capo III, art. 7, comma 1:

- stabilisce che il protocollo regionale sulla Bioedilizia, con le relative linee guida di utilizzo, costituisce lo strumento di cui si dota la Regione per valutare e certificare la sostenibilità degli interventi edilizi di cui all'art. 3, comma 1, lettere d), e) ed f) del D.P.R. n. 380/2001, attribuire agli stessi un punteggio e graduare i contributi previsti dalla legge stessa;
- art. 7, comma 4, stabilisce che spetta alla Giunta Regionale, sentita la competente Commissione regionale, il compito di adottare detto "Protocollo regionale sulla Bioedilizia";

VISTA la propria deliberazione 07 agosto 2009, n. 634, con la quale:

- è stato approvato un elenco dei criteri elaborato sulla base del "Protocollo ITACA" adottato dalla Conferenza delle Regioni e delle Province autonome nel gennaio 2004 e successivamente aggiornato con deliberazione del Consiglio Direttivo Itaca del marzo 2009 e tenendo conto dei requisiti indicati al punto 2 dell'art. 7 della l.r. 6/2008;
- è stato stabilito di avvalersi per il perseguimento delle finalità di cui alla l.r. 6/2008, del supporto tecnico del "Centro di Ricerca interdisciplinare territorio edilizia restauro ambiente (CITERA) dell'Università "LA SAPIENZA", con sede in Roma, via Antonio Gramsci n. 53, e dell'Istituto ITACA, con sede in Roma via della Mercede n. 52, i quali, operando in accordo, devono provvedere allo svolgimento di tutti gli ulteriori adempimenti previsti dall'art. 7 e dall'art. 9 della medesima legge, consistenti nella elaborazione delle "Linee Guida", del "Sistema di Certificazione della Sostenibilità" e del "Regolamento di attuazione del Protocollo", nonché a sviluppare appositi manuali, modulistica e strumenti di calcolo informatizzati di ausilio all'utilizzo del Protocollo, modulistica per la presentazione delle domande di certificazione e lo schema di certificato regionale;

TENUTO CONTO che, in attuazione di quanto stabilito con la citata D.G.R. n. 634/2009, in data 10 dicembre 2009 è stato firmato un Accordo di Programma tra la Regione Lazio, il Dipartimento CITERA e l'Istituto ITACA, per lo svolgimento degli adempimenti previsti dalla Lr n. 6/2008 e meglio specificati nella stessa D.G.R. n. 634/2009;

TENUTO CONTO che in relazione all'Accordo di cui al punto precedente, registrato dall'Ufficiale Rogante con il n. 12333 del 22.01.2010, con nota n. 63/10 del 26 gennaio 2010, acquisita al protocollo della Direzione Regionale al n. 19531 del 26 gennaio 2010, l'Istituto "ITACA" ha trasmesso il "Protocollo ITACA Regione Lazio" Residenziale e il "Protocollo ITACA Regione Lazio" non Residenziale;

RITENUTO che sia necessario procedere all'Adozione del "Protocollo ITACA Regione Lazio" Residenziale e "Protocollo ITACA Regione Lazio" non Residenziale, ai sensi della Lr 6 27 maggio 2008, art. 7, comma 4;

VISTO il parere espresso dalla competente Commissione Consiliare del 18/2/2010;

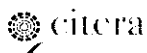
ATTESO che la presente Deliberazione non è soggetta a concertazione con le parti sociali;

all'unanimità

DELIBERA

- di adottare il "Protocollo ITACA Regione Lazio" Residenziale e il "Protocollo ITACA Regione Lazio" non Residenziale, ai sensi della Lr 6 27 maggio 2008, art. 7, comma 4.

Il presente provvedimento sarà pubblicato sul B.U.R. della Regione Lazio e diffuso sul sito internet della Regione Lazio www.regione.lazio.it.



Protocollo ITACA LAZIO 2009 Residenziale

Gruppo di lavoro:

Dott.sa Giuseppa Bruschi (Regione Lazio)

Ing. Pierluigi Gardi (Regione Lazio)

Arch. Giuseppe Rizzuto (ITACA)

Dott. Tommaso Aniello (ITACA)

Prof. Livio de Santoli (CITERA)

Prof. Marco Casini (CITERA)

Dott. Italo Meroni (ITC-CNR)

Ing. Anna Devitofrancesco (ITC-CNR)

Arch. Andrea Moro (iiSBE Italia)

Ing. Giuseppe Piccoli (iiSBE Italia)

Arch. Claudio Capitanio (iiSBE Italia)



Protocollo ITACA LAZIO 2009

Protocollo Sintetico

Residenziale

ELENCO CRITERI**ITACA****1. Qualità del sito****1.2 Accessibilità ai servizi****1.2.1 Accessibilità al trasporto pubblico**

Esigenza:	Favorire la scelta di siti da cui sono facilmente accessibili le reti di trasporto pubblico.
Indicatore di prestazione:	Distanza in metri tra la fermata del trasporto pubblico più vicina e l'ingresso principale dell'edificio.
Unità di misura:	m

2. Consumo di risorse**2.1 Energia primaria non rinnovabile richiesta durante il ciclo di vita****2.1.4 Energia primaria per il riscaldamento**

Esigenza:	Ridurre il fabbisogno di energia primaria per il riscaldamento.
Indicatore di prestazione:	Indice di prestazione energetica per la climatizzazione invernale (EPI).
Unità di misura:	kWh/m ²

2.1.8 Energia primaria per il raffrescamento

Esigenza:	Ridurre il fabbisogno di energia primaria per il raffrescamento.
Indicatore di prestazione:	Indice di prestazione energetica per la climatizzazione estiva (EPE).
Unità di misura:	kWh/m ²

2.1.9 Energia primaria per acqua calda sanitaria

Esigenza:	Ridurre il fabbisogno di energia primaria per l'acqua calda sanitaria.
Indicatore di prestazione:	Indice di prestazione energetica per la produzione dell'acqua calda sanitaria (EPACS).
Unità di misura:	kWh/m ²

2.2 Energia da fonti rinnovabili**2.2.2 Energia elettrica da fonti energetiche rinnovabili**

Esigenza:	Incoraggiare l'uso di energia elettrica prodotta da fonti rinnovabili.
Indicatore di prestazione:	Indice di produzione di energia elettrica attraverso l'impiego di energie rinnovabili (EPER).
Unità di misura:	kWh/m ²

2.3 Materiali eco-compatibili**2.3.1 Materiali da fonti rinnovabili**

Esigenza:	Ridurre il consumo di materie prime non rinnovabili.
Indicatore di prestazione:	Percentuale dei materiali provenienti da fonti rinnovabili che sono stati utilizzati nell'intervento.
Unità di misura:	%

2.3.2 Materiali riciclati/recuperati

Esigenza:	Favorire l'impiego di materiali riciclati e/o di recupero per diminuire il consumo di nuove risorse.
Indicatore di prestazione:	Percentuale dei materiali riciclati e/o di recupero che sono stati utilizzati nell'intervento.
Unità di misura:	%

2.3.3 Materiali locali

Esigenza:	Favorire l'approvvigionamento di materiali pesanti, come aggregati, sabbia, cemento, mattoni, acciaio e vetro, di produzione locale.
Indicatore di prestazione:	Rapporto fra il peso dei materiali pesanti utilizzati prodotti localmente (aggregati, sabbia, cemento, mattoni, acciaio e vetro) e quelli totali utilizzati nella realizzazione dell'edificio.
Unità di misura:	%

2.4 Acqua potabile**2.4.1 Acqua potabile per irrigazione**

Esigenza:	Ridurre i consumi di acqua potabile per irrigazione attraverso l'impiego di strategie di recupero o di ottimizzazione d'uso dell'acqua.
Indicatore di prestazione:	Volume di acqua potabile risparmiata rispetto al fabbisogno base calcolato.
Unità di misura:	%

2.4.2 Acqua potabile per usi indoor

Esigenza:	Ridurre i consumi di acqua potabile per usi indoor attraverso l'impiego di strategie di recupero o di ottimizzazione d'uso dell'acqua.
Indicatore di prestazione:	Volume di acqua potabile risparmiata per usi indoor rispetto al fabbisogno base calcolato.
Unità di misura:	%



Protocollo ITACA LAZIO 2009

Protocollo Sintetico

Residenziale

ELENCO CRITERI**ITACA****3. Carichi Ambientali****3.1 Emissioni di CO₂ equivalente****3.1.2 Emissioni previste in fase operativa**

Esigenza:	Ridurre la quantità di emissioni annue di CO ₂ equivalente associate ai consumi di energia primaria non rinnovabile impiegata per i fabbisogni energetici dell'edificio.
Indicatore di prestazione:	Emissioni complessive annue di CO ₂ equivalente dovute ai consumi energetici termici ed elettrici dell'edificio.
Unità di misura:	kgCO ₂ eq/m ²

4. Qualità ambientale indoor**4.1 Ventilazione****4.1.1 Ventilazione**

Esigenza:	Garantire una ventilazione che consenta di mantenere un elevato grado di salubrità dell'aria, minimizzando al contempo i consumi energetici per la climatizzazione.
Indicatore di prestazione:	Media della portata d'aria (q _{v,m}) immessa negli ambienti principali mediante ventilazione (naturale, meccanica o ibrida).
Unità di misura:	l/s/m ²

4.3 Benessere visivo**4.3.1 Illuminazione naturale**

Esigenza:	Assicurare adeguati livelli d'illuminazione naturale in tutti gli spazi primari occupati.
Indicatore di prestazione:	Fattore medio di luce diurna: rapporto tra l'illuminamento naturale medio dell'ambiente e quello esterno (nelle identiche condizioni di tempo e di luogo) ricevuto dall'intera volta celeste su una superficie orizzontale esposta all'aperto, senza irraggiamento.
Unità di misura:	%

4.4 Benessere acustico**4.4.1 Isolamento acustico involucro edilizio**

Esigenza:	Assicurare che la progettazione dell'isolamento acustico sia tale da garantire un livello di rumore interno che non interferisca con le normali attività.
Indicatore di prestazione:	Differenza tra il livello massimo diurno di immissione sonora in ambiente esterno (L _{eq}) previsto per la classe di destinazione d'uso del territorio in cui si trova l'edificio e l'indice di isolamento acustico standardizzato di facciata (D _{2m,n,T,w}).
Unità di misura:	dB

5. Qualità del servizio**5.1 Controllabilità degli impianti****5.1.1 BACS (Building Automation and Control System) e TBM (Technical Building Management)**

Esigenza:	Ottimizzare l'efficienza energetica degli impianti in base al livello di automazione installato.
Indicatore di prestazione:	Classe di efficienza energetica dell'edificio in base al sistema di automazione installato.
Unità di misura:	-



Protocollo ITACA LAZIO 2009

Protocollo Sintetico

Residenziale

ELENCO CRITERI E RELATIVI PESI**ITACA**

1. Qualità del sito
1.2 Accessibilità ai servizi
1.2.1 Accessibilità al trasporto pubblico
2. Consumo di risorse
2.1 Energia primaria non rinnovabile richiesta durante il ciclo di vita
2.1.4 Energia primaria per il riscaldamento
2.1.8 Energia primaria per il raffrescamento
2.1.9 Energia primaria per acqua calda sanitaria
2.2 Energia da fonti rinnovabili
2.2.2 Energia elettrica da fonti energetiche rinnovabili
2.3 Materiali eco-compatibili
2.3.1 Materiali da fonti rinnovabili
2.3.2 Materiali riciclati/recuperati
2.3.3 Materiali locali
2.4 Acqua potabile
2.4.1 Acqua potabile per irrigazione
2.4.2 Acqua potabile per usi indoor
3. Carichi Ambientali
3.1 Emissioni di CO2 equivalente
3.1.2 Emissioni previste in fase operativa
4. Qualità ambientale Indoor
4.1 Ventilazione
4.1.1 Ventilazione
4.3 Benessere visivo
4.3.1 Illuminazione naturale
4.4 Benessere acustico
4.4.1 Isolamento acustico involucro edificio
5. Qualità del servizio
5.1 Controllabilità degli impianti
5.1.1 BACS (Building Automation and Control System) e TBM (Technical Building Management)

 PESO CRITERIO
ALL'INTERNO DELLA
CATEGORIA

 PESO CRITERIO
ALL'INTERNO DEL
SISTEMA

5.0%
100.0%
100.0% 5.0%
60.0%
50.0%
34.1% 10.2%
34.1% 10.2%
31.8% 9.5%
20.0%
100.0% 12.0%
20.0%
33.3% 4.0%
33.3% 4.0%
33.3% 4.0%
10.0%
50.0% 3.0%
50.0% 3.0%
10.0%
100.0%
100.0% 10.0%
15.0%
30.0%
100.0% 4.5%
40.0%
100.0% 6.0%
30.0%
100.0% 4.5%
10.0%
100.0%
100.0% 10.0%

CRITERIO 1.2.1		Protocollo ITACA LAZIO 2009	
Accessibilità al trasporto pubblico			
AREA DI VALUTAZIONE	CATEGORIA		
1. Qualità del sito	1.2 Accessibilità ai servizi		
ESIGENZA	PESO DEL CRITERIO		
Favorire la scelta di siti da cui sono facilmente accessibili le reti di trasporto pubblico.	nella categoria	nel sistema completo	
	100.0%	5.0%	
INDICATORE DI PRESTAZIONE	UNITA' DI MISURA		
Distanza in metri tra la fermata del trasporto pubblico più vicina e l'ingresso principale dell'edificio.	m		
SCALA DI PRESTAZIONE			
	m	PUNTI	
NEGATIVO	>500	-1	
SUFFICIENTE	500	0	
BUONO	230	3	
OTTIMO	50	5	
METODO E STRUMENTI DI VERIFICA			
Per il calcolo dell'indicatore di prestazione e relativo punteggio, si proceda come segue: - Individuare l'ingresso principale dell'edificio; - Individuare la fermata del trasporto pubblico più vicina all'ingresso principale; - Calcolare la distanza che un pedone deve percorrere per raggiungere dall'ingresso principale la fermata del trasporto pubblico più vicina; - Inserire il valore calcolato all'interno della cella corrispondente al "VALORE INDICATORE DI PRESTAZIONE" della presente scheda.			
VALORE INDICATORE DI PRESTAZIONE		m	
PUNTEGGIO			
DATI DI INPUT	VALORE	UNITA' DI MISURA	
Distanza tra la fermata del trasporto pubblico più vicina e l'ingresso principale.			
DOCUMENTAZIONE	NOME DOCUMENTO		
Planimetria generale di progetto con l'individuazione dell'ingresso principale dell'edificio e la fermata del trasporto pubblico più vicina (evidenziando e quotando la distanza considerata). Altri documenti:			
RIFERIMENTI LEGISLATIVI			
RIFERIMENTI NORMATIVI			

CRITERIO 2.1.4		Protocollo ITACA LAZIO 2009	
Energia primaria per il riscaldamento			
AREA DI VALUTAZIONE		CATEGORIA	
2. Consumo di risorse		2.1 Energia primaria non rinnovabile richiesta durante il ciclo di vita	
ESIGENZA		PESO DEL CRITERIO	
Ridurre il fabbisogno di energia primaria per il riscaldamento		nella categoria	nel sistema completo
		34.1%	10.2%
INDICATORE DI PRESTAZIONE		UNITA' DI MISURA	
Indice di prestazione energetica per la climatizzazione invernale (EPI).		kWh/m ²	
SCALA DI PRESTAZIONE			
		kWh/m ²	PUNTI
NEGATIVO	CLASSE G	$EPI \geq 2,50$ EPiL (2010)	-1
	CLASSE F	$1,75 \text{ EPiL (2010)} \leq EPI < 2,50 \text{ EPiL (2010)}$	$-0,50 > P \geq -1$
	CLASSE E	$1,25 \text{ EPiL (2010)} \leq EPI < 1,75 \text{ EPiL (2010)}$	$-0,25 > P \geq -0,50$
	CLASSE D	$1,00 \text{ EPiL (2010)} \leq EPI < 1,25 \text{ EPiL (2010)}$	$0 > P \geq -0,25$
SUFFICIENTE	CLASSE C	$0,75 \text{ EPiL (2010)} \leq EPI < 1,00 \text{ EPiL (2010)}$	$1 > P \geq 0$
	CLASSE B	$0,50 \text{ EPiL (2010)} \leq EPI < 0,75 \text{ EPiL (2010)}$	$3 > P \geq 1$
BUONO	CLASSE A	$0,25 \text{ EPiL (2010)} \leq EPI < 0,50 \text{ EPiL (2010)}$	$5 > P \geq 3$
OTTIMO	CLASSE A+	$EPI < 0,25 \text{ EPiL (2010)}$	5
METODO E STRUMENTI DI VERIFICA			

METODO E STRUMENTI DI VERIFICA

Per il calcolo dell'indicatore di prestazione e relativo punteggio, si proceda come segue:

- Calcolare l'indice di prestazione energetica per la climatizzazione invernale (EPI) di cui al D.lgs 192/2005 e ss.mm.ii;
- Inserire il valore calcolato all'interno della cella corrispondente al "VALORE INDICATORE DI PRESTAZIONE" della presente scheda.

N.B.(1) Il punteggio è assegnato interpolando linearmente tra i limiti degli intervalli presentati in tabella.

N.B.(2) In assenza di impianti di termici per la climatizzazione invernale il calcolo dell'indice EPI deve essere effettuato secondo le modalità di cui all'Allegato 1 (Allegato A, paragrafo2 - Linee guida nazionali per la certificazione energetica degli edifici) del DM 26/6/2009.

VALORE INDICATORE DI PRESTAZIONE		kWh/m ²
PUNTEGGIO		
CLASSE ENERGETICA		
DATI DI INPUT	VALORE	UNITA' DI MISURA
Valore limite dell'indice di prestazione energetica per la climatizzazione invernale EPiL di cui al d.lgs n. 192/2005 e ss.mm.ii	25	kWh/m ²
DOCUMENTAZIONE		NOME DOCUMENTO
Progetto del sistema impiantistico per la climatizzazione invernale (relazione tecnica e descrizione dettagliata del sistema di regolazione, tavole di riferimento).		
Piante, prospetti e sezioni quotate con indicazione del codice identificativo delle stratigrafie.		
Relazione ex legge 10 Art. 28 con indicazione di:		
- stratigrafie adottate e relativo codice identificativo specificando per ogni componente: spessore, densità, conduttività, calore specifico, permeabilità al vapore;		
- tipologie di chiusure trasparenti specificando per ognuna: dimensioni totali, area vetrata, area del telaio, spessore del vetro, trasmittanza termica del vetro, fattore solare, trasmissione luminosa, materiale del distanziatore, coefficiente di trasmissione lineare, materiale del telaio, trasmittanza termica del telaio, trasmittanza termica totale del serramento.		
Relazione descrittiva delle schedulazioni di funzionamento degli elementi schermanti.		
Relazione descrittiva delle schedulazioni per ogni ambiente relative a: termostatazione invernale, occupazione, ricambi d'aria, illuminazione, utenze elettriche.		
Progetto del sistema impiantistico per la climatizzazione invernale (relazione tecnica e descrizione dettagliata del sistema di regolazione, tavole di riferimento).		
Relazione contenente il dettaglio dei dati di progetto e dei calcoli effettuati per ottenere il valore dell'indicatore di prestazione richiesto.		
Altri documenti:		

CRITERIO 2.1.4	Protocollo ITACA LAZIO 2009
Energia primaria per il riscaldamento	
RIFERIMENTI LEGISLATIVI	
L. 9 gennaio 1991, n.10 - "Norme per l'attuazione del piano energetico nazionale in materia di uso nazionale dell'energia, di risparmio energetico e di sviluppo delle fonti rinnovabili di energia" D.P.R. 26 agosto 1993 n. 412 - "Regolamento recante norme per la progettazione, l'installazione e la manutenzione degli impianti termici degli edifici, ai fini del contenimento dei consumi di energia, in attuazione dell'art. 4, comma 4 della legge 9 gennaio 1991, n.10". D.lgs 19 agosto 2005, n. 192 - "Attuazione della direttiva 2002/91/CE relativa al rendimento energetico nell'edilizia." D.lgs 30 maggio 2008 n.115 - "Attuazione della direttiva 2006/32/CE relativa all'efficienza degli usi finali dell'energia e i servizi energetici e abrogazione della direttiva 93/76/CEE" D.P.R. 2 aprile 2009, n. 59 - "Regolamento di attuazione dell'articolo 4, comma 1, lettere a) e b), del decreto legislativo 19 agosto 2005, n. 192, concernente attuazione della direttiva 2002/91/CE sul rendimento energetico in edilizia." D.M. (sviluppo economico) 26 giugno 2009 - "Linee guida nazionali per la certificazione energetica degli edifici."	
RIFERIMENTI NORMATIVI	
UNI TS 11300 - "Prestazioni energetiche degli edifici."	

CRITERIO 2.1.8		Protocollo ITACA LAZIO 2009	
Energia primaria per il raffrescamento			
AREA DI VALUTAZIONE		CATEGORIA	
2. Consumo di risorse		2.1 Energia primaria non rinnovabile richiesta durante il ciclo di vita	
ESIGENZA		PESO DEL CRITERIO	
Ridurre il fabbisogno di energia primaria per il raffrescamento.		nella categoria	nel sistema completo
		34.1%	10.2%
INDICATORE DI PRESTAZIONE		UNITA' DI MISURA	
Indice di prestazione energetica per la climatizzazione estiva (E _{Pe}).		kWh/m ²	

SCALA DI PRESTAZIONE			
		kWh/m ²	PUNTI
NEGATIVO	CLASSE G	$E_{Pe} \geq 60,00$	-1
	CLASSE F	$42,00 \leq E_{Pe} < 60,00$	-0,50 > P > -1
	CLASSE E	$30,00 \leq E_{Pe} < 42,00$	-0,25 > P > -0,50
	CLASSE D	$24,00 \leq E_{Pe} < 30,00$	0 > P > -0,25
SUFFICIENTE	CLASSE C	$18,00 \leq E_{Pe} < 24,00$	1 > P > 0
	CLASSE B	$12,00 \leq E_{Pe} < 18,00$	3 > P > 1
BUONO	CLASSE A	$6,00 \leq E_{Pe} < 12,00$	5 > P > 3
OTTIMO	CLASSE A+	$E_{Pe} < 6,00$	5

METODO E STRUMENTI DI VERIFICA

Per il calcolo dell'indicatore di prestazione e relativo punteggio, si proceda come segue:

- Calcolare il fabbisogno di energia per il raffrescamento estivo secondo la norma UNI/TS 11300-1;
- Calcolare l'indice di prestazione energetica per il raffrescamento estivo dell'involucro edilizio (E_{Pe,invol}) di cui al DPR n. 59/2009
- In attesa dell'emanazione della norma UNI/TS 11300-3 "Determinazione del fabbisogno di energia primaria e dei rendimenti per la climatizzazione estiva degli edifici" calcolare l'indice di prestazione energetica per la climatizzazione estiva (E_{Pe}) considerando l'effetto delle perdite complessive e dei recuperi pari a zero secondo l'espressione:

$$E_{Pe} = (E_{Pe,invol} / \eta_{ms}) \cdot F$$

dove:

E_{Pe,invol}: l'indice di prestazione energetica per il raffrescamento estivo dell'involucro edilizio

η_{ms} : coefficiente di prestazione medio stagionale del sistema di produzione di energia frigorifera pari al valore nominale della macchina in condizioni standard di riferimento (pieno carico)

F: fattore di conversione così come deliberato dall'Autorità per l'Energia elettrica e il Gas (AEEG) per l'anno in corso

N.B.(1) Il punteggio è assegnato interpolando linearmente tra i limiti degli intervalli presentati in tabella.

N.B.(2) In assenza di impianti termici per la climatizzazione estiva e per le zone non servite da tali impianti, e quindi nell'impossibilità di poter di certificazione della prestazione basata sull'ipotesi di utilizzo convenzionale e standard dell'edificio in esame, si presume che le condizioni di comfort estivo siano raggiunte grazie ad apparecchi alimentati dalla rete elettrica con coefficiente di prestazione medio stagionale del sistema di produzione di energia frigorifera pari a 3.

N.B.(3) Il calcolo del coefficiente di prestazione medio stagionale del sistema di energia frigorifera deve essere conforme alle condizioni di temperatura dell'ambiente interno ed esterno, in base alla tipologia di impianto, descritte nella norma UNI EN 14511.

N.B.(4) In caso di utilizzo di vettore energetico proveniente da fonte rinnovabile il fattore di conversione F è pari a zero.

VALORE INDICATORE DI PRESTAZIONE		kWh/m ²
PUNTEGGIO		
CLASSE ENERGETICA		A+
DATI DI INPUT	VALORE	UNITA' DI MISURA
Indice di prestazione energetica per il raffrescamento estivo dell'involucro edilizio (E _{Pe,invol})		kWh/m ²
Coefficiente di prestazione medio stagionale del sistema di produzione di energia frigorifera (η_{ms})		
Fattore di conversione dell'energia primaria (F)		

CRITERIO 2.1.8	Protocollo ITACA LAZIO 2009
Energia primaria per il raffrescamento	
DOCUMENTAZIONE	NOME DOCUMENTO
Planimetria del sito.	
Piante, prospetti e sezioni quotati con indicazione del codice identificativo delle stratigrafie e delle tipologie degli elementi schermanti (per ciascun tipo di finestra specificare: tipologia di schermatura, materiale, colore, dimensioni, inclinazione, distanza dalla superficie vetrata).	
Relazione ex legge 10 Art. 28 con indicazione di: - stratigrafie adottate e relativo codice identificativo specificando per ogni componente: spessore, densità, conduttività, calore specifico, permeabilità al vapore; - tipologie di chiusure trasparenti specificando per ognuna: dimensioni totali, area vetrata, area del telaio, spessore del vetro, trasmittanza termica del vetro, fattore solare, trasmissione luminosa, materiale del distanziatore, coefficiente di trasmissione lineare, materiale del telaio, trasmittanza termica del telaio, trasmittanza termica totale del serramento.	
Relazione descrittiva delle schedulazioni di funzionamento degli elementi schermanti.	
Relazione descrittiva delle schedulazioni per ogni ambiente relative a: termostatazione invernale ed estiva, occupazione, ricambi d'aria, illuminazione, utenze elettriche.	
Progetto del sistema impiantistico (relazione tecnica e descrizione dettagliata del sistema di regolazione, tavole di riferimento).	
Relazione contenente il dettaglio dei dati di progetto e dei calcoli effettuati per ottenere il valore dell'indicatore di prestazione richiesto.	
Altri documenti:	
RIFERIMENTI LEGISLATIVI	
L. 9 gennaio 1991, n.10 - "Norme per l'attuazione del piano energetico nazionale in materia di uso nazionale dell'energia, di risparmio energetico e di sviluppo delle fonti rinnovabili di energia"	
D.P.R. 26 agosto 1993 n. 412 - "Regolamento recante norme per la progettazione, l'installazione e la manutenzione degli impianti termici degli edifici, ai fini del contenimento dei consumi di energia, in attuazione dell'art. 4, comma 4 della legge 9 gennaio 1991, n.10".	
D.lgs 19 agosto 2005, n. 192 - "Attuazione della direttiva 2002/91/CE relativa al rendimento energetico nell'edilizia."	
D.lgs 30 maggio 2008 n.115 - "Attuazione della direttiva 2006/32/CE relativa all'efficienza degli usi finali dell'energia e i servizi energetici e abrogazione della direttiva 93/76/CEE"	
D.P.R. 2 aprile 2009, n. 59 - "Regolamento di attuazione dell'articolo 4, comma 1, lettere a) e b), del decreto legislativo 19 agosto 2005, n. 192, concernente attuazione della direttiva 2002/91/CE sul rendimento energetico in edilizia."	
D.M. (sviluppo economico) 26 giugno 2009 - "Linee guida nazionali per la certificazione energetica degli edifici."	
RIFERIMENTI NORMATIVI	
UNI TS 11300:2008 "Prestazioni energetiche degli edifici"	

CRITERIO 2.1.9		Protocollo ITACA LAZIO 2009	
Energia primaria per acqua calda sanitaria			
AREA DI VALUTAZIONE		CATEGORIA	
2. Consumo di risorse		2.1 Energia primaria non rinnovabile richiesta durante il ciclo di vita	
ESIGENZA		PESO DEL CRITERIO	
Ridurre il fabbisogno di energia primaria per l'acqua calda sanitaria.		nella categoria	nel sistema completo
		31.8%	9.5%
INDICATORE DI PRESTAZIONE		UNITA' DI MISURA	
Indice di prestazione energetica per la produzione dell'acqua calda sanitaria (EPacs).		kWh/m ²	

SCALA DI PRESTAZIONE			
		kWh/m ²	PUNTI
NEGATIVO	CLASSE G	EPacs ≥ 30,00	-1
	CLASSE F	24,00 ≤ EPacs < 30,00	-0,50 > P ≥ -1
	CLASSE E	21,00 ≤ EPacs < 24,00	-0,25 > P ≥ -0,50
	CLASSE D	18,00 ≤ EPacs < 21,00	0 > P ≥ -0,25
SUFFICIENTE	CLASSE C	12,00 ≤ EPacs < 18,00	3 > P ≥ 0
BUONO	CLASSE B	9,00 ≤ EPacs < 12,00	5 > P ≥ 3
OTTIMO	CLASSE A	EPacs < 9,00	5

METODO E STRUMENTI DI VERIFICA

Per il calcolo dell'indicatore di prestazione e relativo punteggio, si proceda come segue:

- Calcolare l'Indice di prestazione energetica per la produzione dell'acqua calda sanitaria (EPacs) di cui al d.lgs n. 192/2005 e ss.mm.ii.;
- Inserire il valore calcolato all'interno della cella corrispondente al "VALORE INDICATORE DI PRESTAZIONE" della presente scheda.

N.B.(1) Il punteggio è assegnato interpolando linearmente tra i limiti degli intervalli presentati in tabella.

N.B.(2) In assenza di impianti di termici per la preparazione dell'acqua calda sanitaria il calcolo dell'indice EPacs deve essere effettuato secondo le modalità di cui all'Allegato 1 (Allegato A, paragrafo2) del DM 26/6/2009.

N.B.(3) Si consigliano le seguenti norme per il calcolo dell'energia prodotta da fonti rinnovabili:

- UNI 15316-4-2 (pompe di calore in generale);
- UNI 15316-4-3 (collettori solari);
- UNI 15316-4-4 (cogenerazione).

VALORE INDICATORE DI PRESTAZIONE		kWh/m²
PUNTEGGIO		
CLASSE ENERGETICA		
DOCUMENTAZIONE	NOME DOCUMENTO	
Progetto dell'impianto di produzione di ACS		
Relazione contenente il dettaglio dei dati di progetto e dei calcoli effettuati per ottenere il valore dell'indicatore di prestazione richiesto.		
Altri documenti:		
RIFERIMENTI LEGISLATIVI		
L. 9 gennaio 1991, n.10 - "Norme per l'attuazione del piano energetico nazionale in materia di uso nazionale dell'energia, di risparmio energetico e di sviluppo delle fonti rinnovabili di energia"		
D.P.R. 26 agosto 1993 n. 412 - "Regolamento recante norme per la progettazione, l'installazione e la manutenzione degli impianti termici degli edifici, ai fini del contenimento dei consumi di energia, in attuazione dell'art. 4, comma 4 della legge 9 gennaio 1991, n.10".		
D.lgs 19 agosto 2005, n. 192 - "Attuazione della direttiva 2002/91/CE relativa al rendimento energetico nell'edilizia."		
D.lgs 30 maggio 2008 n.115 - "Attuazione della direttiva 2006/32/CE relativa all'efficienza degli usi finali dell'energia e i servizi energetici e abrogazione della direttiva 93/76/CEE"		
D.P.R. 2 aprile 2009, n. 59 - "Regolamento di attuazione dell'articolo 4, comma 1, lettere a) e b), del decreto legislativo 19 agosto 2005, n. 192, concernente attuazione della direttiva 2002/91/CE sul rendimento energetico in edilizia."		
D.M. (sviluppo economico) 26 giugno 2009 - "Linee guida nazionali per la certificazione energetica degli edifici."		
RIFERIMENTI NORMATIVI		
UNI TS 11300:2008 "Prestazioni energetiche degli edifici"		

CRITERIO 2.2.2		Protocollo ITACA LAZIO 2009	
Energia elettrica da fonti energetiche rinnovabili			
AREA DI VALUTAZIONE		CATEGORIA	
2. Consumo di risorse		2.2 Energia da fonti rinnovabili	
ESIGENZA		PESO DEL CRITERIO	
Incoraggiare l'uso di energia elettrica prodotta da fonti rinnovabili.	nella categoria	nel sistema completo	
	100.0%	12.0%	
INDICATORE DI PRESTAZIONE		UNITA' DI MISURA	
Indice di produzione di energia elettrica attraverso l'impiego di energie rinnovabili (EPer).		kWh/m ²	

SCALA DI PRESTAZIONE			
		kWh/m ²	PUNTI
NEGATIVO	CLASSE G	Eper < 1,5	-1
	CLASSE F	1,5 ≤ EPer < 6,00	-1 < P < -0,50
	CLASSE E	6,00 ≤ EPer < 12,00	-0,50 ≤ P < -0,25
	CLASSE D	12,00 ≤ EPer < 15,00	-0,25 ≤ P < 0
SUFFICIENTE	CLASSE C	15,00 ≤ EPer < 18,00	0 ≤ P < 1
	CLASSE B	18,00 ≤ EPer < 24,00	1 ≤ P < 3
BUONO	CLASSE A	24,00 ≤ EPer < 30,00	3 ≤ P < 5
OTTIMO	CLASSE A+	EPer ≥ 30,00	5

METODO E STRUMENTI DI VERIFICA

Per il calcolo dell'indicatore di prestazione e relativo punteggio, si proceda come segue:

- Calcolare l'Indice di produzione di energia elettrica netta attraverso l'impiego di energie rinnovabili (EPer), in relazione alla producibilità netta del sistema a FER impiegato rapportata alla superficie utile dell'edificio;
- Inserire il valore attribuito all'interno della cella corrispondente al "VALORE INDICATORE DI PRESTAZIONE" della presente scheda.

N.B.(1) Il punteggio è assegnato interpolando linearmente tra i limiti degli intervalli presentati in tabella.

VALORE INDICATORE DI PRESTAZIONE	kWh/m ²
PUNTEGGIO	
CLASSE ENERGETICA	G

DOCUMENTAZIONE	NOME DOCUMENTO
Relazione tecnica sottoscritta da tecnico abilitato contenente tutte le informazioni e schemi grafici necessari ad una corretta identificazione dell'impianto a FER impiegato.	
Relazione contenente il dettaglio dei dati di progetto e dei calcoli effettuati per ottenere il valore dell'indicatore di prestazione richiesto.	
Altri documenti:	

RIFERIMENTI LEGISLATIVI

- L. 9 gennaio 1991, n.10 - "Norme per l'attuazione del piano energetico nazionale in materia di uso nazionale dell'energia, di risparmio energetico e di sviluppo delle fonti rinnovabili di energia"
- D.P.R. 26 agosto 1993 n. 412 - "Regolamento recante norme per la progettazione, l'installazione e la manutenzione degli impianti termici degli edifici, ai fini del contenimento dei consumi di energia, in attuazione dell'art. 4, comma 4 della legge 9 gennaio 1991, n.10".
- D.lgs 19 agosto 2005, n. 192 - "Attuazione della direttiva 2002/91/CE relativa al rendimento energetico nell'edilizia."
- D.lgs 30 maggio 2008 n.115 - "Attuazione della direttiva 2006/32/CE relativa all'efficienza degli usi finali dell'energia e i servizi energetici e abrogazione della direttiva 93/76/CEE"
- D.P.R. 2 aprile 2009, n. 59 - "Regolamento di attuazione dell'articolo 4, comma 1, lettere a) e b), del decreto legislativo 19 agosto 2005, n. 192, concernente attuazione della direttiva 2002/91/CE sul rendimento energetico in edilizia."
- D.M. (sviluppo economico) 26 giugno 2009 - "Linee guida nazionali per la certificazione energetica degli edifici."

RIFERIMENTI NORMATIVI

- UNI 8477-1 "Calcolo degli apporti per applicazioni in edilizia. Valutazione dell'energia raggiante ricevuta"
- UNI 10349 "Riscaldamento e raffrescamento degli edifici - Dati climatici"

CRITERIO 2.3.1		Protocollo ITACA LAZIO 2009	
Materiali da fonti rinnovabili			
AREA DI VALUTAZIONE	CATEGORIA		
2. Consumo di risorse	2.3 Materiali eco-compatibili		
ESIGENZA	PESO DEL CRITERIO		
Ridurre il consumo di materie prime non rinnovabili.	nella categoria	nel sistema completo	
	33.3%	4.0%	
INDICATORE DI PRESTAZIONE	UNITA' DI MISURA		
Percentuale dei materiali provenienti da fonti rinnovabili che sono stati utilizzati nell'intervento.	%		
SCALA DI PRESTAZIONE			
	%	PUNTI	
NEGATIVO	-	-1	
SUFFICIENTE	0	0	
BUONO	6	3	
OTTIMO	10	5	
METODO E STRUMENTI DI VERIFICA			
NB Il metodo di verifica descritto deve essere applicato: - all'intero edificio, nel caso di progetto di nuova costruzione; - agli elementi di involucro interessati dall'intervento, nel caso di progetto di ristrutturazione. Per "materiale proveniente da fonte rinnovabile" si intende un materiale che sia in grado di rigenerarsi naturalmente in un lasso di tempo contenuto (materiali di origine vegetale ed animale). Inoltre ai fini del calcolo dell'indicatore di prestazione, per "involucro edilizio" si intende l'insieme degli elementi che rispondono alla definizione di "Chiusura" data dalla UNI 8290-1:1981. Per il calcolo dell'indicatore di prestazione e relativo punteggio, si proceda come segue: - Effettuare un inventario dei materiali da costruzione impiegati per la realizzazione di elementi di involucro opaco e trasparente (chiusura verticale ed orizzontale) calcolando il peso di ognuno di essi (A); - Calcolare il peso complessivo dei materiali provenienti da fonti rinnovabili (B) utilizzati nell'edificio; - Calcolare la percentuale dei materiali provenienti da fonti rinnovabili rispetto alla totalità dei materiali impiegati nell'intervento: • $B/A \times 100$; - Inserire il valore così ottenuto all'interno della cella corrispondente al "VALORE INDICATORE DI PRESTAZIONE" della presente scheda.			
VALORE INDICATORE DI PRESTAZIONE		%	
PUNTEGGIO			
DATI DI INPUT	VALORE	UNITA' DI MISURA	
Peso totale dei materiali provenienti da fonti rinnovabili (B)		kg	
Peso totale dei materiali utilizzati (A)		kg	
DOCUMENTAZIONE	NOME DOCUMENTO		
Computo metrico dei materiali edili utilizzati. Estratto del computo metrico con l'indicazione dei materiali edili utilizzati per la realizzazione dell'involucro edilizio. Estratto del computo metrico con l'indicazione dei materiali edili provenienti da fonti rinnovabili utilizzati per la realizzazione dell'involucro edilizio. Relazione contenente il dettaglio dei dati di progetto e dei calcoli effettuati per ottenere il valore dell'indicatore di prestazione richiesto. Altri documenti:			
RIFERIMENTI LEGISLATIVI			
RIFERIMENTI NORMATIVI			

CRITERIO 2.3.2		Protocollo ITACA LAZIO 2009	
Materiali riciclati/recuperati			
AREA DI VALUTAZIONE	CATEGORIA		
2. Consumo di risorse	2.3 Materiali eco-compatibili		
ESIGENZA	PESO DEL CRITERIO		
Favorire l'impiego di materiali riciclati e/o di recupero per diminuire il consumo di nuove risorse.	nella categoria	nel sistema completo	
	33.3%	4.0%	
INDICATORE DI PRESTAZIONE	UNITA' DI MISURA		
Percentuale dei materiali riciclati e/o di recupero che sono stati utilizzati nell'intervento.	%		
SCALA DI PRESTAZIONE			
	%	PUNTI	
NEGATIVO	-	-1	
SUFFICIENTE	0,0	0	
BUONO	12,6	3	
OTTIMO	21,0	5	
METODO E STRUMENTI DI VERIFICA			
NB Il metodo di verifica descritto deve essere applicato: - all'intero edificio, nel caso di progetto di nuova costruzione; - agli elementi di involucro interessati dall'intervento, nel caso di progetto di ristrutturazione. Inoltre ai fini del calcolo dell'indicatore di prestazione, per "involucro edilizio" si intende l'insieme degli elementi che rispondono alla definizione di "Chiusura" data dalla UNI 8290-1:1981. Per il calcolo dell'indicatore di prestazione e relativo punteggio, si proceda come segue: - Effettuare un inventario dei materiali da costruzione impiegati per la realizzazione di elementi di involucro opaco e trasparente (chiusura verticale ed orizzontale) calcolando il peso di ognuno di essi (A); - Calcolare il peso complessivo dei materiali riciclati e/o di recupero, utilizzati nell'edificio (B); - Calcolare la percentuale dei materiali riciclati e/o di recupero, rispetto alla totalità dei materiali impiegati nell'intervento: • $B/A \times 100$; - Inserire il valore così ottenuto all'interno della cella corrispondente al "VALORE INDICATORE DI PRESTAZIONE" della presente scheda.			
VALORE INDICATORE DI PRESTAZIONE		%	
PUNTEGGIO			
DATI DI INPUT	VALORE	UNITA' DI MISURA	
Peso totale dei materiali riciclati (B)		kg	
Peso totale dei materiali utilizzati (A)		kg	
DOCUMENTAZIONE	NOME DOCUMENTO		
Computo metrico dei materiali edili utilizzati. Estratto del computo metrico con l'indicazione dei materiali edili utilizzati per la realizzazione dell'involucro edilizio. Estratto del computo metrico con l'indicazione dei materiali edili riciclati/recuperati utilizzati per la realizzazione dell'involucro edilizio. Relazione contenente il dettaglio dei dati di progetto e dei calcoli effettuati per ottenere il valore dell'indicatore di prestazione richiesto. Altri documenti:			
RIFERIMENTI LEGISLATIVI			
RIFERIMENTI NORMATIVI			

CRITERIO 2.3.3		Protocollo ITACA LAZIO 2009	
Materiali locali			
AREA DI VALUTAZIONE		CATEGORIA	
2. Consumo di risorse		2.3 Materiali eco-compatibili	
ESIGENZA		PESO DEL CRITERIO	
Favorire l'approvvigionamento di materiali pesanti, come aggregati, sabbia, cemento, mattoni, acciaio e vetro, di produzione locale.		nella categoria	nel sistema completo
		33.3%	4.0%
INDICATORE DI PRESTAZIONE		UNITA' DI MISURA	
Rapporto fra il peso dei materiali pesanti utilizzati prodotti localmente (aggregati, sabbia, cemento, mattoni, acciaio e vetro) e quelli totali utilizzati nella realizzazione dell'edificio.		%	
SCALA DI PRESTAZIONE			
		%	PUNTI
NEGATIVO		<17.0	-1
SUFFICIENTE		17.0	0
BUONO		66.8	3
OTTIMO		100.0	5
METODO E STRUMENTI DI VERIFICA			
NB Il metodo di verifica descritto deve essere applicato:			
- all'intero edificio, nel caso di progetto di nuova costruzione;			
- agli elementi di involucro interessati dall'intervento, nel caso di progetto di ristrutturazione.			
Per il calcolo dell'indicatore di prestazione e relativo punteggio, si proceda come segue:			
- Effettuare un inventario dei materiali pesanti (aggregati, sabbia, cemento, mattoni, acciaio e vetro) impiegati per la realizzazione degli elementi di involucro opaco e trasparente calcolando il peso di ognuno di essi (A);			
- Calcolare il peso complessivo dei materiali pesanti (aggregati, sabbia, cemento, mattoni, acciaio e vetro) prodotti localmente utilizzati nell'edificio (B);			
- Calcolare la percentuale dei materiali pesanti prodotti localmente rispetto alla totalità dei materiali impiegati nell'intervento:			
• $B/A \times 100$;			
- Inserire il valore così ottenuto all'interno della cella corrispondente al "VALORE INDICATORE DI PRESTAZIONE" della presente scheda.			
NOTA			
Ai fini del calcolo del presente indicatore, per "materiale di produzione locale" si intende un materiale prodotto entro una distanza limite di 300 Km dal sito di intervento. Nel caso di componenti edilizi (es. un serramento), per il calcolo della distanza deve essere considerato il luogo di assemblaggio dei materiali che lo costituiscono.			
VALORE INDICATORE DI PRESTAZIONE		%	
PUNTEGGIO			
DATI DI INPUT		VALORE	UNITA' DI MISURA
Peso totale dei materiali pesanti prodotti localmente (B)			kg
Peso totale dei materiali pesanti utilizzati (A)			kg
DOCUMENTAZIONE		NOME DOCUMENTO	
Computo metrico dei materiali edili utilizzati.			
Estratto del computo metrico con l'indicazione dei materiali pesanti utilizzati per la realizzazione dell'involucro edilizio.			
Estratto del computo metrico con l'indicazione dei materiali pesanti di produzione locale utilizzati per la realizzazione dell'involucro edilizio (compresi i dati del fornitore).			
Relazione contenente il dettaglio dei dati di progetto e dei calcoli effettuati per ottenere il valore dell'indicatore di prestazione richiesto.			
Altri documenti:			
RIFERIMENTI LEGISLATIVI			
RIFERIMENTI NORMATIVI			

CRITERIO 2.4.1		Protocollo ITACA LAZIO 2009	
Acqua potabile per irrigazione			
AREA DI VALUTAZIONE		CATEGORIA	
2. Consumo di risorse		2.4 Acqua potabile	
ESIGENZA		PESO DEL CRITERIO	
Ridurre i consumi di acqua potabile per irrigazione attraverso l'impiego di strategie di recupero o di ottimizzazione d'uso dell'acqua.		nella categoria	nel sistema completo
		50.0%	3.0%
INDICATORE DI PRESTAZIONE		UNITA' DI MISURA	
Volume di acqua potabile risparmiata rispetto al fabbisogno base calcolato.		%	

SCALA DI PRESTAZIONE		
	%	PUNTI
NEGATIVO	-	-1
SUFFICIENTE	0	0
BUONO	60	3
OTTIMO	100	5

METODO E STRUMENTI DI VERIFICA

Per il calcolo dell'indicatore di prestazione e relativo punteggio, si proceda come segue:

- Calcolare il fabbisogno di riferimento base (A) considerando un volume d'acqua a metro quadro di area irrigata pari a 0,4 m³/m² annui;
- Calcolare la quantità effettiva di acqua potabile annua utilizzata per l'irrigazione delle aree verdi di pertinenza (B), considerando:
 - i. il fabbisogno effettivo d'acqua delle specie vegetali piantumate
 - ii. il contributo derivante dall'eventuale impiego di acqua piovana raccolta e destinata ad irrigazione
 - iii. il contributo derivante dall'eventuale impiego di acque grigie opportunamente trattate e destinate ad irrigazione
 - iv. il contributo derivante dall'eventuale reimpiego di acqua utilizzata per l'impianto di climatizzazione e destinate ad irrigazione
- Calcolare il volume di acqua potabile risparmiata (C) = (A-B)
- Calcolare il rapporto tra il volume di acqua potabile risparmiato e quello necessario per soddisfare il fabbisogno idrico per irrigazione:
 - $C/A \times 100$
- Inserire il valore attribuito all'interno della cella corrispondente al "VALORE INDICATORE DI PRESTAZIONE" della presente scheda.

VALORE INDICATORE DI PRESTAZIONE		%
PUNTEGGIO		
DATI DI INPUT	VALORE	UNITA' DI MISURA
Superficie totale da irrigare		m ²
Volume di acqua potabile risparmiato per irrigazione (C)		m ³
Fabbisogno base calcolato per irrigazione(A)		m ³
Fabbisogno di acqua effettivo in relazione alle specie vegetali previste		m ³
Specie vegetale prevista:	Volume di acqua risparmiato:	m ³
Specie vegetale prevista:	Volume di acqua risparmiato:	m ³
Specie vegetale prevista:	Volume di acqua risparmiato:	m ³
Specie vegetale prevista:	Volume di acqua risparmiato:	m ³
Volume di acqua piovana raccolta e destinata ad irrigazione		m ³
Tipologia di area di captazione:	Estensione:	m ²
Tipologia di area di captazione:	Estensione:	m ²
Tipologia di area di captazione:	Estensione:	m ²
Tipologia di area di captazione:	Estensione:	m ²
Volume di acque grigie opportunamente trattate e destinate ad irrigazione		m ³
Volume di acqua per usi impiantistici e riutilizzata per irrigazione		m ³
Fabbisogno effettivo di acqua potabile per irrigazione(B)		m ³

CRITERIO 2.4.1		Protocollo ITACA LAZIO 2009
Acqua potabile per irrigazione		
DOCUMENTAZIONE	NOME DOCUMENTO	
Elenco delle differenti tipologie di specie utilizzate nelle zone a verde da irrigare, relativa superficie di sviluppo e relativo coefficiente di fabbisogno idrico. Elenco delle superfici di captazione, relativa superficie di sviluppo e calcolo del volume d'acqua piovana effettivamente raccolto e destinato ad irrigazione. Quantificazione delle acque grigie prodotte, opportunamente trattate e stoccate e destinate ad irrigazione. Definizione dei trattamenti utilizzati. Quantificazione dell'acqua per usi impiantistici e riutilizzata per irrigazione. Definizione di eventuali trattamenti utilizzati. Descrizione delle valutazioni generali condotte. Relazione contenente il dettaglio dei dati di progetto e dei calcoli effettuati per ottenere il valore dell'indicatore di prestazione richiesto. Altri documenti:		
RIFERIMENTI LEGISLATIVI		
RIFERIMENTI NORMATIVI		

CRITERIO 2.4.2		Protocollo ITACA LAZIO 2009	
Acqua potabile per usi indoor			
AREA DI VALUTAZIONE		CATEGORIA	
2. Consumo di risorse		2.4 Acqua potabile	
ESIGENZA		PESO DEL CRITERIO	
Ridurre i consumi di acqua potabile per usi indoor attraverso l'impiego di strategie di recupero o di ottimizzazione d'uso dell'acqua.		nella categoria	nel sistema completo
		50.0%	3.0%
INDICATORE DI PRESTAZIONE		UNITA' DI MISURA	
Volume di acqua potabile risparmiata per usi indoor rispetto al fabbisogno base calcolato.		%	
SCALA DI PRESTAZIONE			
	%	PUNTI	
NEGATIVO	-	-1	
SUFFICIENTE	0.0	0	
BUONO	32.4	3	
OTTIMO	54.0	5	
METODO E STRUMENTI DI VERIFICA			
Per il calcolo dell'indicatore di prestazione e relativo punteggio, si proceda come segue: - Calcolare il volume di acqua potabile (A) necessario per soddisfare il fabbisogno idrico per usi indoor, destinazione d'uso residenziale, pari a 205 litri a persona al giorno; - Calcolare il fabbisogno di acqua potabile annuo effettivo di progetto (B), considerando: -i. il risparmio dovuto all'uso di strategie tecnologiche per la riduzione dei consumi (sciacquoni a doppio tasto, aeratori,...) -ii. il contributo derivante dall'eventuale impiego di acqua piovana destinata a usi indoor -iii. il contributo derivante dall'eventuale impiego di acque grigie destinate a usi indoor -iv. il contributo derivante dall'eventuale reimpiego di acqua utilizzata per l'impianto di climatizzazione e destinate a usi indoor - Calcolare il volume di acqua potabile risparmiata (C) = (A-B) - Calcolare il rapporto tra il volume di acqua potabile risparmiato e quello necessario per soddisfare il fabbisogno idrico per usi indoor: • $C/A \times 100$ - Inserire il valore attribuito all'interno della cella corrispondente al "VALORE INDICATORE DI PRESTAZIONE" della presente scheda.			
VALORE INDICATORE DI PRESTAZIONE		%	
PUNTEGGIO			
DATI DI INPUT		VALORE	UNITA' DI MISURA
Volume di acqua potabile risparmiato per usi indoor (C)			m ³
Fabbisogno base calcolato per usi indoor (A)			m ³
Volume di acqua risparmiato per usi indoor in base all'uso di strategie tecnologiche opportunamente scelte			m ³
Strategia tecnologica adottata per la riduzione del consumo idrico:	Volume di acqua risparmiato:		m ³
Strategia tecnologica adottata per la riduzione del consumo idrico:	Volume di acqua risparmiato:		m ³
Strategia tecnologica adottata per la riduzione del consumo idrico:	Volume di acqua risparmiato:		m ³
Strategia tecnologica adottata per la riduzione del consumo idrico:	Volume di acqua risparmiato:		m ³
Volume di acqua piovana raccolta e destinata ad usi indoor			m ³
Tipologia di area di captazione:	Estensione:		m ²
Tipologia di area di captazione:	Estensione:		m ²
Tipologia di area di captazione:	Estensione:		m ²
Tipologia di area di captazione:	Estensione:		m ²
Volume di acque grigie opportunamente trattate e destinate ad usi indoor			m ³
Volume di acqua per usi impiantistici e riutilizzata per usi indoor			m ³
Fabbisogno effettivo di acqua potabile per usi indoor (B)			m ³

CRITERIO 2.4.2		Protocollo ITACA LAZIO 2009
Acqua potabile per usi indoor		
DOCUMENTAZIONE		NOME DOCUMENTO
Elenco delle differenti tecnologie utilizzate e relativo risparmio d'acqua potabile per usi indoor.		
Elenco delle superfici di captazione, relativa superficie di sviluppo e calcolo del volume d'acqua piovana effettivamente raccolto e destinato ad usi indoor.		
Quantificazione delle acque grigie prodotte, opportunamente trattate e stoccate e destinate ad usi indoor. Definizione dei trattamenti utilizzati.		
Quantificazione dell'acqua di falda precedentemente emunta per usi impiantistici e riutilizzata per usi indoor. Definizione di eventuali trattamenti utilizzati.		
Descrizione delle valutazioni generali condotte.		
Relazione contenente il dettaglio dei dati di progetto e dei calcoli effettuati per ottenere il valore dell'indicatore di prestazione richiesto.		
Altri documenti:		
RIFERIMENTI LEGISLATIVI		
RIFERIMENTI NORMATIVI		

CRITERIO 3.1.2		Protocollo ITACA LAZIO 2008
Emissioni previste in fase operativa		
AREA DI VALUTAZIONE	CATEGORIA	
3. Carichi Ambientali	3.1 Emissioni di CO2 equivalente	
ESIGENZA	PESO DEL CRITERIO	
Ridurre la quantità di emissioni annue di CO2 equivalente associate ai consumi di energia primaria non rinnovabile impiegata per i fabbisogni energetici dell'edificio.	nella categoria	nel sistema completo
	100.0%	10.0%
INDICATORE DI PRESTAZIONE	UNITA' DI MISURA	
Emissioni complessive annue di CO2 equivalente dovute ai consumi energetici termici ed elettrici dell'edificio.	kgCO _{2eq} /m ²	

SCALA DI PRESTAZIONE			
		kgCO _{2eq} /m ²	PUNTI
NEGATIVO	CLASSE G	$M_{CO2} \geq 22,50$	-1
	CLASSE F	$15,75 \leq M_{CO2} < 22,50$	-0,50 > P > -1
	CLASSE E	$11,25 \leq M_{CO2} < 15,75$	-0,25 > P > -0,50
	CLASSE D	$9,00 \leq M_{CO2} < 11,25$	0 > P > -0,25
SUFFICIENTE	CLASSE C	$6,75 \leq M_{CO2} < 9,00$	1 > P > 0
	CLASSE B	$4,5 \leq M_{CO2} < 6,75$	3 > P > 1
BUONO	CLASSE A	$2,25 \leq M_{CO2} < 4,5$	5 > P > 3
OTTIMO	CLASSE A+	$M_{CO2} < 2,25$	5

METODO E STRUMENTI DI VERIFICA	
Per il calcolo dell'indicatore di prestazione e relativo punteggio, si proceda come segue:	
- Calcolare la quantità di emissioni gas climalteranti, M_{CO2} , in funzione dei combustibili utilizzati secondo l'espressione:	
$M_{CO2} = \sum E_{fuel,del,i} \cdot f_{em,fuel,i} + \sum E_{fuel,ren,j} \cdot f_{em,fuel,ren,j} + (E_{el,i} + E_{el,s} + E_{el,acc} - E_{el,er}) \cdot f_{em,el}$	
dove:	
$E_{fuel,del,i}$: energia fornita all'edificio dall'i-esimo vettore energetico non elettrico e non rinnovabile (gas, olio combustibile, ecc.) per soddisfare i fabbisogni termici ed elettrici [kWh/m ² anno];	
$f_{em,fuel,i}$: fattore di emissione dell'i-esimo vettore energetico non elettrico e non rinnovabile (gas, olio combustibile, ecc.), [kg CO _{2eq} /kWh];	
$E_{fuel,ren,j}$: energia fornita all'edificio dal j-esimo vettore energetico non elettrico rinnovabile di cui al d.lgs n. 387/2003 e ss.mm.ii, per soddisfare i fabbisogni termici ed elettrici [kWh/m ² anno];	
$f_{em,fuel,ren,j}$: fattore di emissione del j-esimo vettore energetico non elettrico rinnovabile di cui al d.lgs n. 387/2003 e ss.mm.ii [kg CO _{2eq} /kWh];	
$E_{el,i}$: energia elettrica fornita all'edificio per la climatizzazione invernale, [kWh/m ² anno];	
$E_{el,s}$: energia elettrica fornita all'edificio per la climatizzazione estiva, [kWh/m ² anno];	
$E_{el,acc}$: energia elettrica fornita all'edificio per la produzione di acqua calda sanitaria, [kWh/m ² anno];	
$E_{el,er}$: energia elettrica complessivamente prodotta attraverso l'impiego di energie rinnovabili o impianti di cogenerazione, [kWh/m ² anno];	
$f_{em,el}$: fattore di emissione del vettore energetico energia elettrica, [kgCO _{2eq} /kWh].	

- Inserire il valore attribuito all'interno della cella corrispondente al "VALORE INDICATORE DI PRESTAZIONE" della presente scheda.

N.B.(1) Il punteggio è assegnato interpolando linearmente tra i limiti degli intervalli presentati in tabella

N.B.(2) Per il calcolo dei fattori di emissione si deve far riferimento alla tabella seguente:

Gas naturale 0,1998 kgCO₂/kWh
 GPL 0,2254 kgCO₂/kWh
 Gasolio e Nafta 0,2642 kgCO₂/kWh
 Olio combustibile 0,2704 kgCO₂/kWh
 RSU 0,1703 kgCO₂/kWh
 Mix elettrico* 0,4332
 Biomasse 0,0 kgCO₂/kWh
 Energie rinnovabili di cui al d.lgs n. 387/2003 e ss.mm.ii: 0,0 kgCO₂/kWh

* Relativamente al fattore di emissione del vettore energetico energia elettrica, si dovrà fare riferimento ai periodici aggiornamenti forniti da Terna, sulla base del mix di combustibili utilizzato.

VALORE INDICATORE DI PRESTAZIONE	4.50	kgCO _{2eq} /m ²
PUNTEGGIO	100	
CLASSE ENERGETICA	F	

CRITERIO 3.1.2		Protocollo ITACA LAZIO 2009
Emissioni previste in fase operativa		
DATI DI INPUT	VALORE	UNITA' DI MISURA
Energia fornita all'edificio dall'i-esimo vettore energetico non elettrico e non rinnovabile (gas,olio combustibile, ecc.) per soddisfare i fabbisogni termici ed elettrici		kWh/m²anno
Fattore di emissione dell'i-esimo vettore energetico non elettrico e non rinnovabile (gas, olio combustibile, ecc.)		kgCO _{2eq} /kWh
Energia fornita all'edificio dal j-esimo vettore energetico non elettrico rinnovabile, per soddisfare i fabbisogni termici ed elettrici		kWh/m²anno
Fattore di emissione del j-esimo vettore energetico non elettrico rinnovabile		kgCO _{2eq} /kWh
Energia elettrica fornita all'edificio per la climatizzazione invernale		kWh/m²anno
Energia elettrica fornita all'edificio per la climatizzazione estiva		kWh/m²anno
Energia elettrica fornita all'edificio per la produzione di acqua calda sanitaria		kWh/m²anno
Energia elettrica complessivamente prodotta attraverso l'impiego di energie rinnovabili o impianti di cogenerazione		kWh/m²anno
Fattore di emissione del vettore energetico energia elettrica		kgCO _{2eq} /kWh
DOCUMENTAZIONE	NOME DOCUMENTO	
Documentazione criteri 2.1.4 - 2.1.8 - 2.1.9 - 2.2.2		
Relazione contenente il dettaglio dei dati di progetto e dei calcoli effettuati per ottenere il valore dell'indicatore di prestazione richiesto.		
Altri documenti:		
RIFERIMENTI LEGISLATIVI		
L. 9 gennaio 1991, n.10 - "Norme per l'attuazione del piano energetico nazionale in materia di uso nazionale dell'energia, di risparmio energetico e di sviluppo delle fonti rinnovabili di energia"		
D.P.R. 26 agosto 1993 n. 412 - "Regolamento recante norme per la progettazione, l'installazione e la manutenzione degli impianti termici degli edifici, ai fini del contenimento dei consumi di energia, in attuazione dell'art. 4, comma 4 della legge 9 gennaio 1991, n.10".		
D.lgs 19 agosto 2005, n. 192 - "Attuazione della direttiva 2002/91/CE relativa al rendimento energetico nell'edilizia."		
D.lgs 30 maggio 2008 n.115 - "Attuazione della direttiva 2006/32/CE relativa all'efficienza degli usi finali dell'energia e i servizi energetici e abrogazione della direttiva 93/76/CEE"		
D.P.R. 2 aprile 2009, n. 59 - "Regolamento di attuazione dell'articolo 4, comma 1, lettere a) e b), del decreto legislativo 19 agosto 2005, n. 192, concernente attuazione della direttiva 2002/91/CE sul rendimento energetico in edilizia."		
D.M. (sviluppo economico) 26 giugno 2009 - "Linee guida nazionali per la certificazione energetica degli edifici."		
RIFERIMENTI NORMATIVI		
UNI 8477-1 "Calcolo degli apporti per applicazioni in edilizia. Valutazione dell'energia raggiante ricevuta".		
UNI 10349 "Riscaldamento e raffrescamento degli edifici - Dati climatici".		
UNI TS 11300 "Prestazioni energetiche degli edifici."		

CRITERIO 4.1.1		Protocollo ITACA LAZIO 2009	
Ventilazione			
AREA DI VALUTAZIONE 4. Qualità ambientale indoor	CATEGORIA 4.1 Ventilazione		
ESIGENZA Garantire una ventilazione che consenta di mantenere un elevato grado di salubrità dell'aria, minimizzando al contempo i consumi energetici per la climatizzazione.	PESO DEL CRITERIO		
	nella categoria	nel sistema completo	
	100.0%	4.5%	
INDICATORE DI PRESTAZIONE Media della portata d'aria (qv,m) immessa negli ambienti principali mediante ventilazione (naturale, meccanica o ibrida).	UNITA' DI MISURA l/s/m²		
SCALA DI PRESTAZIONE			
	l/s/m²	PUNTI	
NEGATIVO	<0.60	-1	
SUFFICIENTE	0.60	0	
BUONO	1.08	3	
OTTIMO	1.40	5	
METODO E STRUMENTI DI VERIFICA			
Per il calcolo dell'indicatore di prestazione e relativo punteggio, si proceda come segue: <u>in ambienti ventilati naturalmente:</u> - Calcolare per ciascun ambiente, la portata d'aria immessa durante la stagione estiva sulla base dell'Allegato J della norma UNI EN ISO 13791 in relazione alla posizione delle aperture; - Calcolare per ciascun ambiente, la portata d'aria immessa durante la stagione invernale sulla base della procedura descritta al punto 6.5 della norma UNI EN 15242; - Calcolare la portata d'aria per ventilazione naturale media annuale per ciascun ambiente pesata sul numero di giorni del mese con la seguente formula: $q_{v,i} = \sum q_{v,i_{mese}} \cdot n_i / 365$ dove: $q_{v,i}$ = portata d'aria per ventilazione naturale immessa nell'ambiente i-esimo; $q_{v,i_{mese}}$ = portata d'aria per ventilazione naturale immessa nel mese i-esimo; n_i = n° giorni del mese i-esimo <u>in ambienti ventilati meccanicamente:</u> - Calcolare per ciascun ambiente, la portata d'aria annuale per ventilazione meccanica sulla base delle specifiche di progetto dell'impianto HVAC seguendo la procedura descritta al punto 6.2 della norma UNI EN 15242; <u>in ambienti con ventilazione ibrida:</u> - Calcolare per ciascun ambiente, la portata d'aria annuale per ventilazione ibrida sulla base della procedura descritta al punto 6.3 della norma UNI EN 15242; - Calcolare la media della portata d'aria per ventilazione naturale e meccanica immessa negli ambienti principali dell'edificio con la seguente formula: $q_{v,m} = \sum (q_{v,i} \cdot A_i) / \sum (A_i)$ dove: $q_{v,m}$ = media della portata d'aria immessa in ogni ambiente $q_{v,i}$ = portata d'aria per ventilazione naturale o meccanica dell'ambiente i-esimo; A_i = superficie utile dell'ambiente i-esimo - Inserire il valore attribuito all'interno della cella corrispondente al "VALORE INDICATORE DI PRESTAZIONE" della presente scheda. NB1: per stagione estiva si intende il periodo che comprende i mesi di giugno, luglio, agosto e settembre. NB2: il calcolo della portata d'aria va effettuato per tutti gli ambienti esclusi servizi igienici, corridoi, vani scala, locali per impianti tecnici, depositi.			
VALORE INDICATORE DI PRESTAZIONE		l/s/m²	
PUNTEGGIO			

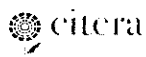
CRITERIO 4.1.1		Protocollo ITACA LAZIO 2009
Ventilazione		
DOCUMENTAZIONE		NOME DOCUMENTO
Piante, prospetti e sezioni quotate con indicazione del codice identificativo delle stratigrafie.		
Documentazione che contenga statistiche ufficiali relative alla direzione principale del vento della località considerata		
Progetto aeraulico (relazione tecnica dell'impianto di ventilazione e dislocamento e tavole di riferimento).		
Relazione contenente il dettaglio dei dati di progetto e dei calcoli effettuati per ottenere il valore dell'indicatore di prestazione richiesto.		
Altri documenti:		
RIFERIMENTI LEGISLATIVI		
RIFERIMENTI NORMATIVI		
UNI EN 15251 "Criteri per la progettazione dell'ambiente interno e per la valutazione della prestazione energetica degli edifici, in relazione alla qualità dell'aria interna, all'ambiente termico, all'illuminazione e all'acustica"		
UNI EN ISO 13791 "Prestazione termica degli edifici. Calcolo della temperatura interna estiva di un locale in assenza di impianti di climatizzazione. Criteri generali e procedure di validazione"		
UNI EN 15242 "Ventilazione degli edifici - Metodi di calcolo per la determinazione delle portate d'aria negli edifici, comprese le infiltrazioni".		

CRITERIO 4.3.1		Protocollo ITACA LAZIO 2009									
Illuminazione naturale											
AREA DI VALUTAZIONE		CATEGORIA									
4. Qualità ambientale indoor		4.3 Benessere visivo									
ESIGENZA		PESO DEL CRITERIO									
Assicurare adeguati livelli d'illuminazione naturale in tutti gli spazi primari occupati.		nella categoria	nel sistema completo								
		100.0%	6.0%								
INDICATORE DI PRESTAZIONE		UNITA' DI MISURA									
Fattore medio di luce diurna: rapporto tra l'illuminamento naturale medio dell'ambiente e quello esterno (nelle identiche condizioni di tempo e di luogo) ricevuto dall'intera volta celeste su una superficie orizzontale esposta all'aperto, senza irraggiamento.		%									
SCALA DI PRESTAZIONE											
		%	PUNTI								
NEGATIVO		<2.00	-1								
SUFFICIENTE		2.00	0								
BUONO		2.72	3								
OTTIMO		3.20	5								
METODO E STRUMENTI DI VERIFICA											
Per il calcolo dell'indicatore di prestazione e relativo punteggio, si proceda come segue: - Calcolare i fattori di ombreggiamento medi annuali (Fov, Ffin, Fhor), solo relativamente ad ostacoli fissi, come descritto nella serie UNI TS 11300. I fattori di ombreggiamento vanno scelti in relazione alla latitudine, all'esposizione di ciascuna superficie e all'angolo azimutale (a) che formano gli assi principali dell'edificio con l'asse NORD - SUD, misurato in senso orario, secondo la tabella seguente: <table border="0"> <tr> <td>315<a<45</td> <td>Fov, Ffin, Fhor, N</td> </tr> <tr> <td>45<a<135</td> <td>Fov, Ffin, Fhor, E/O</td> </tr> <tr> <td>135<a<225</td> <td>Fov, Ffin, Fhor, S</td> </tr> <tr> <td>225<a<315</td> <td>Fov, Ffin, Fhor, E/O</td> </tr> </table> - Calcolare, per ogni finestra, il fattore di luce diurna (D) in assenza di schematura mobile e considerando gli ombreggiamenti fissi, per ciascun tipo di vetro e di locale, secondo la procedura descritta nell'allegato C della norma UNI EN 15193. Per le <u>finestre verticali</u> è possibile seguire la procedura semplificata descritta qui di seguito: $D = 0,576 \cdot D_c \cdot t_{DSS}$ dove: t_{DSS}: fattore di trasmissione luminosa della superficie vetrata (in assenza di dati del costruttore vedi Tabella C.1a norma UNI EN 15193) D_c: fattore di luce diurna per i generici vani finestra (apertura dell'involucro opaco senza considerare la presenza di serramento e sistemi schermanti) = $(0,73 + 20 \cdot I_T) \cdot I_0$ dove: $I_T = A_{w,tot} / A$ dove $A_{w,tot}$: superficie totale delle finestre (vetro+telaio) A: superficie utile del locale considerato $I_0 = Fov \cdot Ffin \cdot Fhor$ Per <u>facciate a doppia pelle</u>: $D = 0,576 \cdot D_c$ dove: $D_c = (0,73 + 20 \cdot I_T) \cdot I_0$ dove: I_0: indice di ostruzione = $0,576 \cdot Fov \cdot Ffin \cdot Fhor \cdot t_{gdf}$ dove: t_{gdf}: fattore di trasmissione luminosa del vetro ad incidenza normale fornito dal costruttore -Calcolare il fattore medio di luce diurna dell'edificio eseguendo la media dei fattori calcolati per ciascun locale pesata sulla superficie dei locali stessi con la seguente formula: $\Sigma(D_i A_i) / \Sigma(A_i)$ - Inserire il valore calcolato all'interno della cella corrispondente al "VALORE INDICATORE DI PRESTAZIONE" della presente scheda.				315<a<45	Fov, Ffin, Fhor, N	45<a<135	Fov, Ffin, Fhor, E/O	135<a<225	Fov, Ffin, Fhor, S	225<a<315	Fov, Ffin, Fhor, E/O
315<a<45	Fov, Ffin, Fhor, N										
45<a<135	Fov, Ffin, Fhor, E/O										
135<a<225	Fov, Ffin, Fhor, S										
225<a<315	Fov, Ffin, Fhor, E/O										
VALORE INDICATORE DI PRESTAZIONE		%									
PUNTEGGIO											

CRITERIO 4.3.1										Protocollo ITACA LAZIO 2009	
Illuminazione naturale											
DATI DI INPUT										VALORE	UNITA' DI MISURA
	Loc 1	Loc 2	Loc 3	Loc 4	Loc 5	Loc 6	Loc 7	Loc 8	Locn		
D										-	%
t _{DES}										-	-
Aw,tot										-	m ²
A										-	m ²
Fov										-	-
Ffin										-	-
Fhor										-	-
t _{gdr}										-	-
DOCUMENTAZIONE										NOME DOCUMENTO	
Prospetti e sezioni quotati con indicazione delle tipologie degli elementi schermanti (per ciascun tipo di finestra specificare: tipologia di schermatura, materiale, colore, dimensioni, inclinazione, distanza dalla superficie vetrata). Relazione descrittiva delle schedulazioni di funzionamento degli elementi schermanti specificando per ognuno: tipologia, dimensioni totali, coefficiente di trasmissione solare, coefficiente di riflessione solare, coefficiente di assorbimento solare. Relazione descrittiva delle tipologie di chiusure trasparenti specificando per ognuna: dimensioni totali, area vetrata, area del telaio, spessore del vetro, trasmittanza termica del vetro, fattore solare, trasmissione luminosa, materiale del distanziatore, coefficiente di trasmissione lineare, materiale del telaio, trasmittanza termica del telaio, trasmittanza termica totale del serramento. Relazione contenente il dettaglio dei dati di progetto e dei calcoli effettuati per ottenere il valore dell'indicatore di prestazione richiesto. Altri documenti:											
RIFERIMENTI LEGISLATIVI											
Circolare Ministeriale n° 3151 del 22/5/67 Dlgs. 115/08 - Decreto legislativo 30 maggio 2008 n.115 "Attuazione della direttiva 2006/32/CE relativa all'efficienza degli usi finali dell'energia e i servizi energetici e abrogazione della direttiva 93/76/CEE"											
RIFERIMENTI NORMATIVI											
UNI TS 11300 - "Prestazioni energetiche degli edifici" UNI EN 15193:2008 "Prestazione energetica degli edifici - Requisiti energetici per illuminazione"											

CRITERIO 4.4.1		Protocollo ITACA LAZIO 2009	
Isolamento acustico involucro edilizio			
AREA DI VALUTAZIONE	CATEGORIA		
4. Qualità ambientale indoor	4.4 Benessere acustico		
ESIGENZA	PESO DEL CRITERIO		
Assicurare che la progettazione dell'isolamento acustico sia tale da garantire un livello di rumore interno che non interferisca con le normali attività.	nella categoria	nel sistema completo	
	100.0%	4.5%	
INDICATORE DI PRESTAZIONE	UNITA' DI MISURA		
Differenza tra il livello massimo diurno di immissione sonora in ambiente esterno (L_{EQ}) previsto per la classe di destinazione d'uso del territorio in cui si trova l'edificio e l'indice di isolamento acustico standardizzato di facciata ($D_{2m,n,T,w}$).	dB		
SCALA DI PRESTAZIONE			
	dB	PUNTI	
NEGATIVO	>25	-1	
SUFFICIENTE	25	0	
BUONO	16	3	
OTTIMO	10	5	
METODO E STRUMENTI DI VERIFICA			
Per il calcolo dell'indicatore di prestazione e relativo punteggio, si proceda come segue: - Calcolare il valore limite assoluto di immissione di rumore definito in base alle classi di destinazione d'uso del territorio secondo l'art.2, comma 3, lett.a) del D.P.C.M. del 14 Novembre 1997 o secondo l'art.6, comma1 del D.P.C.M. del 1 marzo 1991 (L_{EQ}); - Calcolare l'isolamento acustico standardizzato di facciata ai sensi del D.P.C.M. del 5 Dicembre 1997 riferito alla media pesata delle facciate esterne calcolata utilizzando come pesi le superfici delle facciate stesse ($D_{2m,n,T,w}$); - Calcolare la differenza tra il livello massimo diurno di immissione sonora in ambiente esterno e l'indice di isolamento acustico standardizzato di facciata (L_i) con la seguente formula: $L_i = L_{EQ} - D_{2m,n,T,w}$ - Inserire il valore calcolato all'interno della cella corrispondente al "VALORE INDICATORE DI PRESTAZIONE" della presente scheda.			
VALORE INDICATORE DI PRESTAZIONE		dB	
PUNTEGGIO			
DATI DI INPUT	VALORE	UNITA' DI MISURA	
Livello massimo diurno di immissione sonora in ambiente esterno (L_{EQ})		dB	
Isolamento acustico standardizzato di facciata ($D_{2m,n,T,w}$)		dB	
DOCUMENTAZIONE	NOME DOCUMENTO		
☐ Planivolumetrico con indicazione della classe di destinazione d'uso del territorio a cui appartiene l'edificio ☐ Relazione contenente la specifica dei dati per un calcolo di massima: volume della stanza selezionata, superficie totale della facciata vista dalla stanza, superficie ed R_w della parte opaca, superficie ed R_w della parte apribile, presenza eventuale di bocchette insonorizzate e relativo D_{new} ☐ Relazione contenente il dettaglio dei dati di progetto e dei calcoli effettuati per ottenere il valore dell'indicatore di prestazione richiesto. ☐ Altri documenti:			
RIFERIMENTI LEGISLATIVI			
D.P.C.M. 1 Marzo 1991 "Limiti massimi di esposizione al rumore negli ambienti abitativi e nell'ambiente esterno." D.P.C.M. 14 Novembre 1997 "Determinazione dei valori limite delle sorgenti sonore." D.P.C.M. 5 dicembre 1997 "Determinazione dei requisiti acustici passivi degli edifici."			
RIFERIMENTI NORMATIVI			
UNI EN ISO 140-3 "Acustica - Misurazione dell'isolamento acustico in edifici e di elementi di edificio. Misurazione in laboratorio dell'isolamento acustico per via aerea di elementi di edificio" UNI EN ISO 140-5 "Acustica - Misurazione dell'isolamento acustico in edifici e di elementi di edificio - Misurazioni in opera dell'isolamento acustico per via aerea degli elementi di facciata e delle facciate." UNI ISO 717-1 "Acustica. Valutazione dell'isolamento acustico in edifici ed elementi di edifici. Isolamento acustico per via aerea." UNI EN 12354-3 "Acustica in edilizia - Valutazione delle prestazioni acustiche di edifici a partire dalle prestazioni dei prodotti - Isolamento acustico contro il rumore proveniente dall'esterno per via aerea."			

CRITERIO 5.1.1		Protocollo ITACA LAZIO 2009
BACS (Building Automation and Control System) e TBM (Technical Building Management)		
AREA DI VALUTAZIONE	CATEGORIA	
5. Qualità del servizio	5.1 Controllabilità degli impianti	
ESIGENZA	PESO DEL CRITERIO	
Ottimizzare l'efficienza energetica degli impianti in base al livello di automazione installato.	nella categoria	nel sistema completo
	100.0%	10.0%
INDICATORE DI PRESTAZIONE	UNITA' DI MISURA	
Classe di efficienza energetica dell'edificio in base al sistema di automazione installato.	-	
SCALA DI PRESTAZIONE		
		PUNTI
NEGATIVO	L'edificio è classificato come classe D (EN 15232): il sistema di automazione dell'edificio e controllo degli impianti (BACS); non è efficiente dal punto di vista energetico.	-1
SUFFICIENTE	L'edificio è classificato come classe C (EN 15232): corrisponde ad un livello standard del sistema di automazione dell'edificio e controllo degli impianti (BACS).	0
BUONO	L'edificio è classificato come classe B (EN 15232): rappresenta livelli di precisione e completezza relativamente all'automazione dell'edificio e controllo degli impianti (BACS) e di gestione tecnica dell'edificio (TBM) tali da garantire elevate prestazioni energetiche.	3
OTTIMO	L'edificio è classificato come classe A (EN 15232), inoltre è dotato di algoritmi di controllo studiati ad hoc che prevedono sistemi di autoapprendimento e frequenti verifiche di buon funzionamento.	5
METODO E STRUMENTI DI VERIFICA		
Per il calcolo dell'indicatore di prestazione e relativo punteggio, si proceda come segue: - Attribuire, per ciascuna tipologia di controllo automatizzato dell'edificio, in relazione alla tabella 1 della norma EN 15232, la classe di efficienza; - Scegliere tra gli scenari quello che meglio descrive le caratteristiche dell'intervento in oggetto e inserire il valore corrispondente all'interno della cella "VALORE INDICATORE DI PRESTAZIONE" della presente scheda. NB. Considerare, per ciascuna tipologia di impianto, la classe di efficienza più frequente. Nel caso non sia possibile individuare un'unica classe, scegliere quella meno performante.		
VALORE INDICATORE DI PRESTAZIONE		
PUNTEGGIO		
DOCUMENTAZIONE	NOME DOCUMENTO	
Relazione contenente le specifiche sul sistema di regolazione a automazione degli impianti tecnologici.		
Relazione contenente la Tabella 1 della EN 15232 compilata per l'edificio in progetto		
Relazione contenente il dettaglio dei dati di progetto e dei calcoli effettuati per ottenere il valore dell'indicatore di prestazione richiesto.		
Altri documenti:		
RIFERIMENTI LEGISLATIVI		
RIFERIMENTI NORMATIVI		
EN 15232 Energy performance of buildings - Impact of Building Automation, Controls and Building Management.		



Protocollo ITACA LAZIO 2009

Non residenziale

Gruppo di lavoro:

Dott.sa Giuseppa Bruschi (Regione Lazio)

Ing. Pierluigi Gardi (Regione Lazio)

Arch. Giuseppe Rizzuto (ITACA)

Dott. Tommaso Aniello (ITACA)

Prof. Livio de Santoli (CITERA)

Prof. Marco Casini (CITERA)

Dott. Italo Meroni (ITC-CNR)

Ing. Anna Devitofrancesco (ITC-CNR)

Arch. Andrea Moro (iiSBE Italia)

Ing. Giuseppe Piccoli (iiSBE Italia)

Arch. Claudio Capitanio (iiSBE Italia)

ELENCO CRITERI**1. Qualità del sito****1.2 Accessibilità ai servizi****1.2.1 Accessibilità al trasporto pubblico**

Esigenza:	Favorire la scelta di siti da cui sono facilmente accessibili le reti di trasporto pubblico.
Indicatore di prestazione:	Distanza in metri tra la fermata del trasporto pubblico più vicina e l'ingresso principale dell'edificio.
Unità di misura:	m

2. Consumo di risorse**2.1 Energia primaria non rinnovabile richiesta durante il ciclo di vita****2.1.4 Energia primaria per il riscaldamento**

Esigenza:	Ridurre il fabbisogno di energia primaria per la climatizzazione invernale.
Indicatore di prestazione:	Indice di prestazione energetica per la climatizzazione invernale (EPI).
Unità di misura:	kWh/m ³

2.1.8 Energia primaria per il raffrescamento

Esigenza:	Ridurre il fabbisogno di energia primaria per la climatizzazione estiva.
Indicatore di prestazione:	Indice di prestazione energetica per la climatizzazione estiva (EPE).
Unità di misura:	kWh/m ³

2.1.9 Energia primaria per acqua calda sanitaria

Esigenza:	Ridurre il fabbisogno di energia primaria per l'acqua calda sanitaria.
Indicatore di prestazione:	Indice di prestazione energetica per la produzione dell'acqua calda sanitaria (EPac).
Unità di misura:	kWh/m ³

2.2 Energia da fonti rinnovabili**2.2.2 Energia elettrica da fonti energetiche rinnovabili**

Esigenza:	Incoraggiare l'uso di energia elettrica prodotta da fonti rinnovabili.
Indicatore di prestazione:	Indice di produzione di energia elettrica attraverso l'impiego di energie rinnovabili (EPer).
Unità di misura:	kWh/m ³

2.3 Materiali eco-compatibili**2.3.1 Materiali da fonti rinnovabili**

Esigenza:	Ridurre il consumo di materie prime non rinnovabili.
Indicatore di prestazione:	Percentuale dei materiali provenienti da fonti rinnovabili che sono stati utilizzati nell'intervento.
Unità di misura:	%

2.3.2 Materiali riciclati/recuperati

Esigenza:	Favorire l'impiego di materiali riciclati e/o di recupero per diminuire il consumo di nuove risorse.
Indicatore di prestazione:	Percentuale dei materiali riciclati e/o di recupero che sono stati utilizzati nell'intervento.
Unità di misura:	%

2.3.3 Materiali locali

Esigenza:	Favorire l'approvvigionamento di materiali pesanti, come aggregati, sabbia, cemento, mattoni, acciaio e vetro, di produzione locale.
Indicatore di prestazione:	Rapporto fra il peso dei materiali pesanti utilizzati prodotti localmente (aggregati, sabbia, cemento, mattoni, acciaio e vetro) e quelli totali utilizzati nella realizzazione dell'edificio.
Unità di misura:	%

2.4 Acqua potabile**2.4.1 Acqua potabile per irrigazione**

Esigenza:	Ridurre i consumi di acqua potabile per irrigazione attraverso l'impiego di strategie di recupero o di ottimizzazione d'uso dell'acqua.
Indicatore di prestazione:	Volume di acqua potabile risparmiata rispetto al fabbisogno base calcolato.
Unità di misura:	%

2.4.2 Acqua potabile per usi indoor

Esigenza:	Ridurre i consumi di acqua potabile per usi indoor attraverso l'impiego di strategie di recupero o di ottimizzazione d'uso dell'acqua.
Indicatore di prestazione:	Volume di acqua potabile risparmiata per usi indoor rispetto al fabbisogno base calcolato.
Unità di misura:	%

3. Carichi Ambientali		
3.1 Emissioni di CO₂ equivalente		
3.1.2 Emissioni previste in fase operativa	Esigenza:	Ridurre la quantità di emissioni annue di CO ₂ equivalente associate ai consumi di energia primaria non rinnovabile impiegata per i fabbisogni energetici dell'edificio.
	Indicatore di prestazione:	Emissioni nette complessive annue di CO ₂ equivalente dovute ai consumi energetici termici ed elettrici dell'edificio.
	Unità di misura:	kgCO ₂ eq/m ³
4. Qualità ambientale indoor		
4.1 Ventilazione		
4.1.1 Ventilazione	Esigenza:	Garantire una ventilazione che consenta di mantenere un elevato grado di salubrità dell'aria, minimizzando al contempo i consumi energetici per la climatizzazione.
	Indicatore di prestazione:	Media della portata d'aria (q _{v,m}) immessa negli ambienti principali mediante ventilazione (naturale, meccanica o ibrida).
	Unità di misura:	l/s/m ²
4.3 Benessere visivo		
4.3.1 Illuminazione naturale	Esigenza:	Assicurare adeguati livelli d'illuminazione naturale in tutti gli spazi primari occupati.
	Indicatore di prestazione:	Fattore medio di luce diurna: rapporto tra l'illuminamento naturale medio dell'ambiente e quello esterno (nelle identiche condizioni di tempo e di luogo) ricevuto dall'intera volta celeste su una superficie orizzontale esposta all'aperto, senza irraggiamento.
	Unità di misura:	%
4.4 Benessere acustico		
4.4.1 Isolamento acustico involucro edilizio	Esigenza:	Assicurare che la progettazione dell'isolamento acustico sia tale da garantire un livello di rumore interno che non interferisca con le normali attività.
	Indicatore di prestazione:	Differenza tra il livello massimo diurno di immissione sonora in ambiente esterno L _{eq} previsto per la classe di destinazione d'uso del territorio in cui si trova l'edificio e l'indice di isolamento acustico standardizzato di facciata (D _{2m,n,T,w}).
	Unità di misura:	dB
5. Qualità del servizio		
5.1 Controllabilità degli impianti		
5.1.1 BACS (Building Automation and Control System) e TBM (Technical Building Management)	Esigenza:	Ottimizzare l'efficienza energetica degli impianti in base al livello di automazione installato.
	Indicatore di prestazione:	Classe di efficienza energetica dell'edificio in base al sistema di automazione installato.
	Unità di misura:	-



Protocollo ITACA LAZIO
Protocollo Sintetico
Non residenziale

ELENCO CRITERI		ITACA
1. Qualità del sito		
1.2 Accessibilità ai servizi		
1.2.1	Accessibilità al trasporto pubblico	
2. Consumo di risorse		
2.1 Energia primaria non rinnovabile richiesta durante il ciclo di vita		
2.1.4	Energia primaria per il riscaldamento	
2.1.8	Energia primaria per il raffrescamento	
2.1.9	Energia primaria per acqua calda sanitaria	
2.2 Energia da fonti rinnovabili		
2.2.2	Energia elettrica da fonti energetiche rinnovabili	
2.3 Materiali eco-compatibili		
2.3.1	Materiali da fonti rinnovabili	
2.3.2	Materiali riciclati/recuperati	
2.3.3	Materiali locali	
2.4 Acqua potabile		
2.4.1	Acqua potabile per irrigazione	
2.4.2	Acqua potabile per usi indoor	
3. Carichi Ambientali		
3.1 Emissioni di CO2 equivalente		
3.1.2	Emissioni previste in fase operativa	
4. Qualità ambientale indoor		
4.1 Ventilazione		
4.1.1	Ventilazione	
4.3 Benessere visivo		
4.3.1	Illuminazione naturale	
4.4 Benessere acustico		
4.4.1	Isolamento acustico involucro edificio	
5. Qualità del servizio		
5.1 Controllabilità degli impianti		
5.1.1	BACS (Building Automation and Control System) e TBM (Technical Building Management)	

PESO CRITERIO
ALL'INTERNO DELLA
CATEGORIA

PESO CRITERIO
ALL'INTERNO DEL
SISTEMA

5.0%	
100.0%	
100.0%	5.0%
60.0%	
50.0%	
51.7%	15.5%
51.7%	15.5%
48.3%	14.5%
20.0%	
100.0%	12.0%
20.0%	
33.3%	4.0%
33.3%	4.0%
33.3%	4.0%
10.0%	
50.0%	3.0%
50.0%	3.0%
10.0%	
100.0%	
100.0%	10.0%
15.0%	
30.0%	
100.0%	4.5%
40.0%	
100.0%	6.0%
30.0%	
100.0%	4.5%
10.0%	
100.0%	
100.0%	10.0%

CRITERIO 1.2.1		Protocollo ITACA LAZIO	
Accessibilità al trasporto pubblico			
AREA DI VALUTAZIONE	CATEGORIA		
1. Qualità del sito	1.2 Accessibilità ai servizi		
ESIGENZA	PESO DEL CRITERIO		
Favorire la scelta di siti da cui sono facilmente accessibili le reti di trasporto pubblico.	nella categoria	nel sistema completo	
	100.0%	5.0%	
INDICATORE DI PRESTAZIONE	UNITA' DI MISURA		
Distanza in metri tra la fermata del trasporto pubblico più vicina e l'ingresso principale dell'edificio.	m		
SCALA DI PRESTAZIONE			
	m	PUNTI	
NEGATIVO	>500	-1	
SUFFICIENTE	500	0	
BUONO	230	3	
OTTIMO	50	5	
METODO E STRUMENTI DI VERIFICA			
Per il calcolo dell'indicatore di prestazione e relativo punteggio, si proceda come segue: - Individuare l'ingresso principale dell'edificio; - Individuare la fermata del trasporto pubblico più vicina all'ingresso principale; - Calcolare la distanza che un pedone deve percorrere per raggiungere dall'ingresso principale la fermata del trasporto pubblico più vicina; - Inserire il valore calcolato all'interno della cella corrispondente al "VALORE INDICATORE DI PRESTAZIONE" della presente scheda.			
VALORE INDICATORE DI PRESTAZIONE	m		
PUNTEGGIO			
DATI DI INPUT	VALORE	UNITA' DI MISURA	
Distanza tra la fermata del trasporto pubblico più vicina e l'ingresso principale.		m	
DOCUMENTAZIONE	NOME DOCUMENTO		
Planimetria generale di progetto con l'individuazione dell'ingresso principale dell'edificio e la fermata del trasporto pubblico più vicina (evidenziando e quotando la distanza considerata). Altri documenti:			
RIFERIMENTI LEGISLATIVI			
RIFERIMENTI NORMATIVI			

CRITERIO 2.1.4		Protocollo ITACA LAZIO
Energia primaria per il riscaldamento		
AREA DI VALUTAZIONE	CATEGORIA	
2. Consumo di risorse	2.1 Energia primaria non rinnovabile richiesta durante il ciclo di vita	
ESIGENZA	PESO DEL CRITERIO	
Ridurre il fabbisogno di energia primaria per la climatizzazione invernale.	nella categoria	nel sistema completo
	51.7%	15.5%
INDICATORE DI PRESTAZIONE	UNITA' DI MISURA	
Indice di prestazione energetica per la climatizzazione invernale (EPI).	kWh/m ³	

SCALA DI PRESTAZIONE			
		kWh/m ³	PUNTI
NEGATIVO	CLASSE G	$EPI \geq 2,50 \text{ EPiL (2010)}$	-1
	CLASSE F	$1,75 \text{ EPiL (2010)} \leq EPI < 2,50 \text{ EPiL (2010)}$	$-0,50 > P \geq -1$
	CLASSE E	$1,25 \text{ EPiL (2010)} \leq EPI < 1,75 \text{ EPiL (2010)}$	$-0,25 > P \geq -0,50$
	CLASSE D	$1,00 \text{ EPiL (2010)} \leq EPI < 1,25 \text{ EPiL (2010)}$	$0 > P \geq -0,25$
SUFFICIENTE	CLASSE C	$0,75 \text{ EPiL (2010)} \leq EPI < 1,00 \text{ EPiL (2010)}$	$1 > P \geq 0$
	CLASSE B	$0,50 \text{ EPiL (2010)} \leq EPI < 0,75 \text{ EPiL (2010)}$	$3 > P \geq 1$
BUONO	CLASSE A	$0,25 \text{ EPiL (2010)} \leq EPI < 0,50 \text{ EPiL (2010)}$	$5 > P \geq 3$
OTTIMO	CLASSE A+	$EPI < 0,25 \text{ EPiL (2010)}$	5

METODO E STRUMENTI DI VERIFICA

Per il calcolo dell'indicatore di prestazione e relativo punteggio, si proceda come segue:

- Calcolare l'indice di prestazione energetica per la climatizzazione invernale (EPI) di cui al D.lgs 192/2005 e ss.mm.ii;
- Inserire il valore calcolato all'interno della cella corrispondente al "VALORE INDICATORE DI PRESTAZIONE" della presente scheda.

N.B.(1) Il punteggio è assegnato interpolando linearmente tra i limiti degli intervalli presentati in tabella.

N.B.(2) In assenza di impianti di termici per la climatizzazione invernale il calcolo dell'indice EPI deve essere effettuato secondo le modalità di cui all'Allegato 1 (Allegato A, paragrafo 2 - Linee guida nazionali per la certificazione energetica degli edifici) del DM 26/6/2009.

VALORE INDICATORE DI PRESTAZIONE		kWh/m ³
PUNTEGGIO		
CLASSE ENERGETICA		
DATI DI INPUT	VALORE	UNITA' DI MISURA
Valore limite dell'indice di prestazione energetica per la climatizzazione invernale EPiL di cui al d.lgs n. 192/2005 e ss.mm.ii		kWh/m ³
DOCUMENTAZIONE	NOME DOCUMENTO	
Planimetria del sito. Piante, prospetti e sezioni quotate con indicazione del codice identificativo delle stratigrafie. Relazione ex legge 10 Art. 28 con indicazione di: - stratigrafie adottate e relativo codice identificativo specificando per ogni componente: spessore, densità, conduttività, calore specifico, permeabilità al vapore; - tipologie di chiusure trasparenti specificando per ognuna: dimensioni totali, area vetrata, area del telaio, spessore del vetro, trasmittanza termica del vetro, fattore solare, trasmissione luminosa, materiale del distanziatore, coefficiente di trasmissione lineare, materiale del telaio, trasmittanza termica del telaio, trasmittanza termica totale del serramento. Relazione descrittiva delle schedulazioni di funzionamento degli elementi schermanti. Relazione descrittiva delle schedulazioni per ogni ambiente relative a: termostatazione invernale, occupazione, ricambi d'aria, illuminazione, utenze elettriche. Progetto del sistema impiantistico per la climatizzazione invernale (relazione tecnica e descrizione dettagliata del sistema di regolazione, tavole di riferimento). Relazione contenente il dettaglio dei dati di progetto e dei calcoli effettuati per ottenere il valore dell'indicatore di prestazione richiesto. Altri documenti:		

CRITERIO 2.1.4

Protocollo ITACA LAZIO

Energia primaria per il riscaldamento

RIFERIMENTI LEGISLATIVI

L. 9 gennaio 1991, n.10 - "Norme per l'attuazione del piano energetico nazionale in materia di uso nazionale dell'energia, di risparmio energetico e di sviluppo delle fonti rinnovabili di energia"
 D.P.R. 26 agosto 1993 n. 412 - "Regolamento recante norme per la progettazione, l'installazione e la manutenzione degli impianti termici degli edifici, ai fini del contenimento dei consumi di energia, in attuazione dell'art. 4, comma 4 della legge 9 gennaio 1991, n.10".
 D.lgs 19 agosto 2005, n. 192 - "Attuazione della direttiva 2002/91/CE relativa al rendimento energetico nell'edilizia."
 D.lgs 30 maggio 2008 n.115 - "Attuazione della direttiva 2006/32/CE relativa all'efficienza degli usi finali dell'energia e i servizi energetici e abrogazione della direttiva 93/76/CEE"
 D.P.R. 2 aprile 2009, n. 59 - "Regolamento di attuazione dell'articolo 4, comma 1, lettere a) e b), del decreto legislativo 19 agosto 2005, n. 192, concernente attuazione della direttiva 2002/91/CE sul rendimento energetico in edilizia."
 D.M. (sviluppo economico) 26 giugno 2009 - "Linee guida nazionali per la certificazione energetica degli edifici."

RIFERIMENTI NORMATIVI

UNI TS 11300 - "Prestazioni energetiche degli edifici."

CRITERIO 2.1.8		Protocollo ITACA LAZIO 2009
Energia primaria per il raffrescamento		
AREA DI VALUTAZIONE	CATEGORIA	
2. Consumo di risorse	2.1 Energia primaria non rinnovabile richiesta durante il ciclo di vita	
ESIGENZA	PESO DEL CRITERIO	
Ridurre il fabbisogno di energia primaria per il raffrescamento.	nella categoria	nel sistema completo
	51.7%	15.5%
INDICATORE DI PRESTAZIONE	UNITA' DI MISURA	
Indice di prestazione energetica per la climatizzazione estiva (E _{Pe})	kWh/m³	

SCALA DI PRESTAZIONE			
		kWh/m³	PUNTI
NEGATIVO	CLASSE G	$E_{Pe} \geq 20,00$	-1
	CLASSE F	$14,00 \leq E_{Pe} < 20,00$	-0,50 > P > -1
	CLASSE E	$10,00 \leq E_{Pe} < 14,00$	-0,25 > P > -0,50
	CLASSE D	$8,00 \leq E_{Pe} < 10,00$	0 > P > -0,25
SUFFICIENTE	CLASSE C	$6,00 \leq E_{Pe} < 8,00$	1 > P > 0
	CLASSE B	$4,00 \leq E_{Pe} < 6,00$	3 > P > 1
BUONO	CLASSE A	$2,00 \leq E_{Pe} < 4,00$	5 > P > 3
OTTIMO	CLASSE A+	$E_{Pe} < 2,00$	5

METODO E STRUMENTI DI VERIFICA

Per il calcolo dell'indicatore di prestazione e relativo punteggio, si proceda come segue:

- Calcolare il fabbisogno di energia per il raffrescamento estivo secondo la norma UNI/TS 11300-1;
- Calcolare l'indice di prestazione energetica per il raffrescamento estivo dell'involucro edilizio (E_{Pe,inv}) di cui al DPR n. 59/2009;
- In attesa dell'emanazione della norma UNI/TS 11300-3 "Determinazione del fabbisogno di energia primaria e dei rendimenti per la climatizzazione estiva degli edifici" calcolare l'indice di prestazione energetica per la climatizzazione estiva (E_{Pe}) considerando l'effetto delle perdite complessive e dei recuperi pari a zero secondo l'espressione:

$$E_{Pe} = (E_{Pe,inv} / \eta_{ms}) \cdot F$$

dove:

E_{Pe,inv}: indice di prestazione energetica per il raffrescamento estivo dell'involucro edilizio

η_{ms}: coefficiente di prestazione medio stagionale del sistema di produzione di energia frigorifera pari al valore nominale della macchina in condizioni standard di riferimento (pieno carico)

F: fattore di conversione così come deliberato dall'Autorità per l'Energia elettrica e il Gas (AEEG) per l'anno in corso

N.B.(1) Il punteggio è assegnato interpolando linearmente tra i limiti degli intervalli presentati in tabella.

N.B.(2) In assenza di impianti termici per la climatizzazione estiva e per le zone non servite da tali impianti, e quindi nell'impossibilità di poter di certificazione della prestazione basata sull'ipotesi di utilizzo convenzionale e standard dell'edificio in esame, si presume che le condizioni di comfort estivo siano raggiunte grazie ad apparecchi alimentati dalla rete elettrica con coefficiente di prestazione medio stagionale del sistema di produzione di energia frigorifera pari a 3.

N.B.(3) Il calcolo del coefficiente di prestazione medio stagionale del sistema di energia frigorifera deve essere conforme alle condizioni di temperatura dell'ambiente interno ed esterno, in base alla tipologia di impianto, descritte nella norma UNI EN 14511.

N.B.(4) In caso di utilizzo di vettore energetico provenienti da fonte rinnovabile il fattore di conversione F è pari a zero.

VALORE INDICATORE DI PRESTAZIONE		kWh/m³
PUNTEGGIO		
CLASSE ENERGETICA		
DATI DI INPUT	VALORE	UNITA' DI MISURA
Indice di prestazione energetica per il raffrescamento estivo dell'involucro edilizio (E _{Pe,inv})		kWh/m³
Coefficiente di prestazione medio stagionale del sistema di produzione di energia frigorifera (η _{ms})		
Fattore di conversione dell'energia primaria (F)		

CRITERIO 2.1.8	Protocollo ITACA LAZIO 2009
Energia primaria per il raffrescamento	
DOCUMENTAZIONE	NOME DOCUMENTO
Planimetria del sito. Piante, prospetti e sezioni quotati con indicazione del codice identificativo delle stratigrafie e delle tipologie degli elementi schermanti (per ciascun tipo di finestra specificare: tipologia di schermatura, materiale, colore, dimensioni, inclinazione, distanza dalla superficie vetrata). Relazione ex legge 10 Art. 28 con indicazione di: - stratigrafie adottate e relativo codice identificativo specificando per ogni componente: spessore, densità, conduttività, calore specifico, permeabilità al vapore; - tipologie di chiusure trasparenti specificando per ognuna: dimensioni totali, area vetrata, area del telaio, spessore del vetro, trasmittanza termica del vetro, fattore solare, trasmissione luminosa, materiale del distanziatore, coefficiente di trasmissione lineare, materiale del telaio, trasmittanza termica del telaio, trasmittanza termica totale del serramento. Relazione descrittiva delle schedulazioni di funzionamento degli elementi schermanti. Relazione descrittiva delle schedulazioni per ogni ambiente relative a: termostatazione invernale ed estiva, occupazione, ricambi d'aria, illuminazione, utenze elettriche. Progetto del sistema impiantistico (relazione tecnica e descrizione dettagliata del sistema di regolazione, tavole di riferimento). Relazione contenente il dettaglio dei dati di progetto e dei calcoli effettuati per ottenere il valore dell'indicatore di prestazione richiesto. Altri documenti:	
RIFERIMENTI LEGISLATIVI	
L. 9 gennaio 1991, n.10 - "Norme per l'attuazione del piano energetico nazionale in materia di uso nazionale dell'energia, di risparmio energetico e di sviluppo delle fonti rinnovabili di energia" D.P.R. 26 agosto 1993 n. 412 - "Regolamento recante norme per la progettazione, l'installazione e la manutenzione degli impianti termici degli edifici, ai fini del contenimento dei consumi di energia, in attuazione dell'art. 4, comma 4 della legge 9 gennaio 1991, n.10". D.lgs 19 agosto 2005, n. 192 - "Attuazione della direttiva 2002/91/CE relativa al rendimento energetico nell'edilizia." D.lgs 30 maggio 2008 n.115 - "Attuazione della direttiva 2006/32/CE relativa all'efficienza degli usi finali dell'energia e i servizi energetici e abrogazione della direttiva 93/76/CEE" D.P.R. 2 aprile 2009, n. 59 - "Regolamento di attuazione dell'articolo 4, comma 1, lettere a) e b), del decreto legislativo 19 agosto 2005, n. 192, concernente attuazione della direttiva 2002/91/CE sul rendimento energetico in edilizia." D.M. (sviluppo economico) 26 giugno 2009 - "Linee guida nazionali per la certificazione energetica degli edifici."	
RIFERIMENTI NORMATIVI	
UNI TS 11300:2008 "Prestazioni energetiche degli edifici"	

CRITERIO 2.1.9		Protocollo ITACA LAZIO	
Energia primaria per acqua calda sanitaria			
AREA DI VALUTAZIONE		CATEGORIA	
2. Consumo di risorse		2.1 Energia primaria non rinnovabile richiesta durante il ciclo di vita	
ESIGENZA		PESO DEL CRITERIO	
Ridurre il fabbisogno di energia primaria per l'acqua calda sanitaria.		nella categoria	nel sistema completo
		48.3%	14.5%
INDICATORE DI PRESTAZIONE		UNITA' DI MISURA	
Indice di prestazione energetica per la produzione dell'acqua calda sanitaria (EPacs).		kWh/m³	

SCALA DI PRESTAZIONE			
		kWh/m³	PUNTI
NEGATIVO	CLASSE G	EPacs ≥ 10,00	-1
	CLASSE F	8,00 ≤ EPacs < 10,00	-0,50 > P ≥ -1
	CLASSE E	7,00 ≤ EPacs < 8,00	-0,25 > P ≥ -0,50
	CLASSE D	6,00 ≤ EPacs < 7,00	0 > P ≥ -0,25
SUFFICIENTE	CLASSE C	4,00 ≤ EPacs < 6,00	3 > P ≥ 0
BUONO	CLASSE B	3,00 ≤ EPacs < 4,00	5 > P ≥ 3
OTTIMO	CLASSE A	EPacs < 3,00	5

METODO E STRUMENTI DI VERIFICA

Per il calcolo dell'indicatore di prestazione e relativo punteggio, si proceda come segue:

- Calcolare l'Indice di prestazione energetica per la produzione dell'acqua calda sanitaria (EPacs) di cui al d.lgs n. 192/2005 e ss.mm.ii.;
- Inserire il valore calcolato all'interno della cella corrispondente al "VALORE INDICATORE DI PRESTAZIONE" della presente scheda.

N.B.(1) Il punteggio è assegnato interpolando linearmente tra i limiti degli intervalli presentati in tabella.

N.B.(2) In assenza di impianti di termici per la preparazione dell'acqua calda sanitaria il calcolo dell'indice EPacs deve essere effettuato secondo le modalità di cui all'Allegato 1 (Allegato A, paragrafo2) del DM 26/6/2009.

N.B.(3) Si consigliano le seguenti norme per il calcolo dell'energia prodotta da fonti rinnovabili:

- UNI 15316-4-2 (pompe di calore in generale);
- UNI 15316-4-3 (collettori solari);
- UNI 15316-4-4 (cogenerazione).

VALORE INDICATORE DI PRESTAZIONE	kWh/m³
PUNTEGGIO	
CLASSE ENERGETICA	
DOCUMENTAZIONE	NOME DOCUMENTO
Progetto dell'impianto di produzione di ACS	
Relazione contenente il dettaglio dei dati di progetto e dei calcoli effettuati per ottenere il valore dell'indicatore di prestazione richiesto.	
Altri documenti:	
RIFERIMENTI LEGISLATIVI	

L. 9 gennaio 1991, n.10 - "Norme per l'attuazione del piano energetico nazionale in materia di uso nazionale dell'energia, di risparmio energetico e di sviluppo delle fonti rinnovabili di energia"

D.P.R. 26 agosto 1993 n. 412 - "Regolamento recante norme per la progettazione, l'installazione e la manutenzione degli impianti termici degli edifici, ai fini del contenimento dei consumi di energia, in attuazione dell'art. 4, comma 4 della legge 9 gennaio 1991, n.10".

D.lgs 19 agosto 2005, n. 192 - "Attuazione della direttiva 2002/91/CE relativa al rendimento energetico nell'edilizia."

D.lgs 30 maggio 2008 n.115 - "Attuazione della direttiva 2006/32/CE relativa all'efficienza degli usi finali dell'energia e i servizi energetici e abrogazione della direttiva 93/76/CEE"

D.P.R. 2 aprile 2009, n. 59 - "Regolamento di attuazione dell'articolo 4, comma 1, lettere a) e b), del decreto legislativo 19 agosto 2005, n. 192, concernente attuazione della direttiva 2002/91/CE sul rendimento energetico in edilizia."

D.M. (sviluppo economico) 26 giugno 2009 - "Linee guida nazionali per la certificazione energetica degli edifici."

RIFERIMENTI NORMATIVI
UNI TS 11300:2008 "Prestazioni energetiche degli edifici"

CRITERIO 2.2.2		Protocollo ITACA LAZIO
Energia elettrica da fonti energetiche rinnovabili		
AREA DI VALUTAZIONE	CATEGORIA	
2. Consumo di risorse	2.2 Energia da fonti rinnovabili	
ESIGENZA	PESO DEL CRITERIO	
Incoraggiare l'uso di energia elettrica prodotta da fonti rinnovabili.	nella categoria	nel sistema completo
	100.0%	12.0%
INDICATORE DI PRESTAZIONE	UNITA' DI MISURA	
Indice di produzione di energia elettrica attraverso l'impiego di energie rinnovabili (EPer).	kWh/m²	

SCALA DI PRESTAZIONE			
		kWh/m²	PUNTI
NEGATIVO	CLASSE G	$E_{Per} < 0,5$	-1
	CLASSE F	$0,5 \leq E_{Per} < 2,00$	$-1 < P < -0,50$
	CLASSE E	$2,00 \leq E_{Per} < 4,00$	$-0,50 \leq P < -0,25$
SUFFICIENTE	CLASSE D	$4,00 \leq E_{Per} < 5,00$	$-0,25 \leq P < 0$
	CLASSE C	$5,00 \leq E_{Per} < 6,00$	$0 \leq P < 1$
	CLASSE B	$6,00 \leq E_{Per} < 8,00$	$1 \leq P < 3$
BUONO	CLASSE A	$8,00 \leq E_{Per} < 10,00$	$3 \leq P < 5$
OTTIMO	CLASSE A+	$E_{Per} \geq 10,00$	5

METODO E STRUMENTI DI VERIFICA

Per il calcolo dell'indicatore di prestazione e relativo punteggio, si proceda come segue:

- Calcolare l'Indice di produzione di energia elettrica netta attraverso l'impiego di energie rinnovabili (EPer), in relazione alla produttività netta del sistema a FER impiegato rapportata al volume dell'edificio;
- Inserire il valore attribuito all'interno della cella corrispondente al "VALORE INDICATORE DI PRESTAZIONE" della presente scheda.

N.B.(1) Il punteggio è assegnato interpolando linearmente tra i limiti degli intervalli presentati in tabella.

VALORE INDICATORE DI PRESTAZIONE	kWh/m²
PUNTEGGIO	
CLASSE ENERGETICA	

DOCUMENTAZIONE	NOME DOCUMENTO
Relazione tecnica sottoscritta da tecnico abilitato contenente tutte le informazioni e schemi grafici necessari ad una corretta identificazione dell'impianto a FER impiegato.	
Relazione contenente il dettaglio dei dati di progetto e dei calcoli effettuati per ottenere il valore dell'indicatore di prestazione richiesto.	
Altri documenti:	

RIFERIMENTI LEGISLATIVI

- L. 9 gennaio 1991, n.10 - "Norme per l'attuazione del piano energetico nazionale in materia di uso nazionale dell'energia, di risparmio energetico e di sviluppo delle fonti rinnovabili di energia"
- D.P.R. 26 agosto 1993 n. 412 - "Regolamento recante norme per la progettazione, l'installazione e la manutenzione degli impianti termici degli edifici, ai fini del contenimento dei consumi di energia, in attuazione dell'art. 4, comma 4 della legge 9 gennaio 1991, n.10".
- D.lgs 19 agosto 2005, n. 192 - "Attuazione della direttiva 2002/91/CE relativa al rendimento energetico nell'edilizia."
- D.lgs 30 maggio 2008 n.115 - "Attuazione della direttiva 2006/32/CE relativa all'efficienza degli usi finali dell'energia e i servizi energetici e abrogazione della direttiva 93/76/CEE"
- D.P.R. 2 aprile 2009, n. 59 - "Regolamento di attuazione dell'articolo 4, comma 1, lettere a) e b), del decreto legislativo 19 agosto 2005, n. 192, concernente attuazione della direttiva 2002/91/CE sul rendimento energetico in edilizia."
- D.M. (sviluppo economico) 26 giugno 2009 - "Linee guida nazionali per la certificazione energetica degli edifici."

RIFERIMENTI NORMATIVI

- UNI 8477-1 "Calcolo degli apporti per applicazioni in edilizia. Valutazione dell'energia raggiante ricevuta".
- UNI 10349 "Riscaldamento e raffrescamento degli edifici - Dati climatici".

CRITERIO 2.3.1		Protocollo ITACA LAZIO	
Materiali da fonti rinnovabili			
AREA DI VALUTAZIONE	CATEGORIA		
2. Consumo di risorse	2.3 Materiali eco-compatibili		
ESIGENZA	PESO DEL CRITERIO		
Ridurre il consumo di materie prime non rinnovabili.	nella categoria	nel sistema completo	
	33.3%	4.0%	
INDICATORE DI PRESTAZIONE	UNITA' DI MISURA		
Percentuale dei materiali provenienti da fonti rinnovabili che sono stati utilizzati nell'intervento.	%		
SCALA DI PRESTAZIONE			
	%	PUNTI	
NEGATIVO	-	-1	
SUFFICIENTE	0	0	
BUONO	6	3	
OTTIMO	10	5	
METODO E STRUMENTI DI VERIFICA			
NB Il metodo di verifica descritto deve essere applicato: - all'intero edificio, nel caso di progetto di nuova costruzione; - agli elementi di involucro interessati dall'intervento, nel caso di progetto di ristrutturazione. Per "materiale proveniente da fonte rinnovabile" si intende un materiale che sia in grado di rigenerarsi naturalmente in un lasso di tempo contenuto (materiali di origine vegetale ed animale). Inoltre ai fini del calcolo dell'indicatore di prestazione, per "involucro edilizio" si intende l'insieme degli elementi che rispondono alla definizione di "Chiusura" data dalla UNI 8290-1:1981. Per il calcolo dell'indicatore di prestazione e relativo punteggio, si proceda come segue: - Effettuare un inventario dei materiali da costruzione impiegati per la realizzazione di elementi di involucro opaco e trasparente (chiusura verticale ed orizzontale) calcolando il peso di ognuno di essi (A); - Calcolare il peso complessivo dei materiali provenienti da fonti rinnovabili (B) utilizzati nell'edificio; - Calcolare la percentuale dei materiali provenienti da fonti rinnovabili rispetto alla totalità dei materiali impiegati nell'intervento: $B/A \times 100$; - Inserire il valore così ottenuto all'interno della cella corrispondente al "VALORE INDICATORE DI PRESTAZIONE" della presente scheda.			
VALORE INDICATORE DI PRESTAZIONE		%	
PUNTEGGIO			
DATI DI INPUT	VALORE	UNITA' DI MISURA	
Peso totale dei materiali provenienti da fonti rinnovabili (B)		kg	
DOCUMENTAZIONE	NOME DOCUMENTO		
Computo metrico dei materiali edili utilizzati. Estratto del computo metrico con l'indicazione dei materiali edili utilizzati per la realizzazione dell'involucro edilizio. Estratto del computo metrico con l'indicazione dei materiali edili provenienti da fonti rinnovabili utilizzati per la realizzazione dell'involucro edilizio. Relazione contenente il dettaglio dei dati di progetto e dei calcoli effettuati per ottenere il valore dell'indicatore di prestazione richiesto. Altri documenti:			
RIFERIMENTI LEGISLATIVI			
RIFERIMENTI NORMATIVI			

CRITERIO 2.3.2		Protocollo ITACA LAZIO	
Materiali riciclati/recuperati			
AREA DI VALUTAZIONE	CATEGORIA		
2. Consumo di risorse	2.3 Materiali eco-compatibili		
ESIGENZA	PESO DEL CRITERIO		
Favorire l'impiego di materiali riciclati e/o di recupero per diminuire il consumo di nuove risorse.	<u>nella categoria</u>	<u>nel sistema completo</u>	
	33.3%	4.0%	
INDICATORE DI PRESTAZIONE	UNITA' DI MISURA		
Percentuale dei materiali riciclati e/o di recupero che sono stati utilizzati nell'intervento.	%		
SCALA DI PRESTAZIONE			
	%	PUNTI	
NEGATIVO	-	-1	
SUFFICIENTE	0.0	0	
BUONO	12.6	3	
OTTIMO	21.0	5	
METODO E STRUMENTI DI VERIFICA			
NB Il metodo di verifica descritto deve essere applicato: - all'intero edificio, nel caso di progetto di nuova costruzione; - agli elementi di involucro interessati dall'intervento, nel caso di progetto di ristrutturazione. Inoltre ai fini del calcolo dell'indicatore di prestazione, per "involucro edilizio" si intende l'insieme degli elementi che rispondono alla definizione di "Chiusura" data dalla UNI 8290-1:1981. Per il calcolo dell'indicatore di prestazione e relativo punteggio, si proceda come segue: - Effettuare un inventario dei materiali da costruzione impiegati per la realizzazione di elementi di involucro opaco e trasparente (chiusura verticale ed orizzontale) calcolando il peso di ognuno di essi (A); - Calcolare il peso complessivo dei materiali riciclati e/o di recupero, utilizzati nell'edificio (B); - Calcolare la percentuale dei materiali riciclati e/o di recupero, rispetto alla totalità dei materiali impiegati nell'intervento: • $B/A \times 100$; - Inserire il valore così ottenuto all'interno della cella corrispondente al "VALORE INDICATORE DI PRESTAZIONE" della presente scheda.			
VALORE INDICATORE DI PRESTAZIONE	%		
PUNTEGGIO			
DATI DI INPUT	VALORE	UNITA' DI MISURA	
Peso totale dei materiali riciclati (B)		kg	
DOCUMENTAZIONE	NOME DOCUMENTO		
Computo metrico dei materiali edili utilizzati. Estratto del computo metrico con l'indicazione dei materiali edili utilizzati per la realizzazione dell'involucro edilizio. Estratto del computo metrico con l'indicazione dei materiali edili riciclati/recuperati utilizzati per la realizzazione dell'involucro edilizio. Relazione contenente il dettaglio dei dati di progetto e dei calcoli effettuati per ottenere il valore dell'indicatore di prestazione richiesto. Altri documenti:			
RIFERIMENTI LEGISLATIVI			
RIFERIMENTI NORMATIVI			

CRITERIO 2.3.3		Protocollo ITACA LAZIO	
Materiali locali			
AREA DI VALUTAZIONE	CATEGORIA		
2. Consumo di risorse	2.3 Materiali eco-compatibili		
ESIGENZA	PESO DEL CRITERIO		
Favorire l'approvvigionamento di materiali pesanti, come aggregati, sabbia, cemento, mattoni, acciaio e vetro, di produzione locale.	nella categoria	nel sistema completo	
	33.3%	4.0%	
INDICATORE DI PRESTAZIONE	UNITA' DI MISURA		
Rapporto fra il peso dei materiali pesanti utilizzati prodotti localmente (aggregati, sabbia, cemento, mattoni, acciaio e vetro) e quelli totali utilizzati nella realizzazione dell'edificio.	%		
SCALA DI PRESTAZIONE			
	%	PUNTI	
NEGATIVO	<17.0	-1	
SUFFICIENTE	17.0	0	
BUONO	66.8	3	
OTTIMO	100.0	5	
METODO E STRUMENTI DI VERIFICA			
NB Il metodo di verifica descritto deve essere applicato: - all'intero edificio, nel caso di progetto di nuova costruzione; - agli elementi di involucro interessati dall'intervento, nel caso di progetto di ristrutturazione. Per il calcolo dell'indicatore di prestazione e relativo punteggio, si proceda come segue: - Effettuare un inventario dei materiali pesanti (aggregati, sabbia, cemento, mattoni, acciaio e vetro) impiegati per la realizzazione degli elementi di involucro opaco e trasparente calcolando il peso di ognuno di essi (A); - Calcolare il peso complessivo dei materiali pesanti (aggregati, sabbia, cemento, mattoni, acciaio e vetro) prodotti localmente utilizzati nell'edificio (B); - Calcolare la percentuale dei materiali pesanti prodotti localmente rispetto alla totalità dei materiali impiegati nell'intervento: $B/A \times 100$; - Inserire il valore così ottenuto all'interno della cella corrispondente al "VALORE INDICATORE DI PRESTAZIONE" della presente scheda. NOTA Ai fini del calcolo del presente indicatore, per "materiale di produzione locale" si intende un materiale prodotto entro una distanza limite di 300 Km dal sito di intervento. Nel caso di componenti edilizi (es. un serramento), per il calcolo della distanza deve essere considerato il luogo assemblaggio dei materiali che lo costituiscono.			
VALORE INDICATORE DI PRESTAZIONE		%	
PUNTEGGIO			
DATI DI INPUT	VALORE	UNITA' DI MISURA	
Peso totale dei materiali pesanti prodotti localmente (B)		kg	
DOCUMENTAZIONE	NOME DOCUMENTO		
Computo metrico dei materiali edili utilizzati. Estratto del computo metrico con l'indicazione dei materiali pesanti utilizzati per la realizzazione dell'involucro edilizio. Estratto del computo metrico con l'indicazione dei materiali pesanti di produzione locale utilizzati per la realizzazione dell'involucro edilizio (compresi i dati del fornitore). Relazione contenente il dettaglio dei dati di progetto e dei calcoli effettuati per ottenere il valore dell'indicatore di prestazione richiesto. Altri documenti:			
RIFERIMENTI LEGISLATIVI			
RIFERIMENTI NORMATIVI			

CRITERIO 2.4.1		Protocollo ITACA LAZIO
Acqua potabile per irrigazione		
AREA DI VALUTAZIONE	CATEGORIA	
2. Consumo di risorse	2.4 Acqua potabile	
ESIGENZA	PESO DEL CRITERIO	
Ridurre i consumi di acqua potabile per irrigazione attraverso l'impiego di strategie di recupero o di ottimizzazione d'uso dell'acqua.	nella categoria	nel sistema completo
	50.0%	3.0%
INDICATORE DI PRESTAZIONE	UNITA' DI MISURA	
Volume di acqua potabile risparmiata rispetto al fabbisogno base calcolato.	%	

SCALA DI PRESTAZIONE		
	%	PUNTI
NEGATIVO	-	-1
SUFFICIENTE	0	0
BUONO	60	3
OTTIMO	100	5

METODO E STRUMENTI DI VERIFICA	
Per il calcolo dell'indicatore di prestazione e relativo punteggio, si proceda come segue: - Calcolare il fabbisogno di riferimento base (A) considerando un volume d'acqua a metro quadro di area irrigata pari a 0,4 m³/m² annui; - Calcolare la quantità effettiva di acqua potabile annua utilizzata per l'irrigazione delle aree verdi di pertinenza (B), considerando: i. il fabbisogno effettivo d'acqua delle specie vegetali piantumate ii. il contributo derivante dall'eventuale impiego di acqua piovana raccolta e destinata ad irrigazione iii. il contributo derivante dall'eventuale impiego di acque grigie opportunamente trattate e destinate ad irrigazione iv. il contributo derivante dall'eventuale reimpiego di acqua utilizzata per l'impianto di climatizzazione e destinate ad irrigazione - Calcolare il volume di acqua potabile risparmiata (C) = (A-B) - Calcolare il rapporto tra il volume di acqua potabile risparmiato e quello necessario per soddisfare il fabbisogno idrico per irrigazione: • $C/A \times 100$ - Inserire il valore attribuito all'interno della cella corrispondente al "VALORE INDICATORE DI PRESTAZIONE" della presente scheda.	

VALORE INDICATORE DI PRESTAZIONE		%
PUNTEGGIO		
DATI DI INPUT	VALORE	UNITA' DI MISURA
Superficie totale da irrigare		m ²
Fabbisogno base calcolato per irrigazione(A)		m ³
Fabbisogno di acqua effettivo in relazione alle specie vegetali previste		m ³
Specie vegetale prevista:	Volume di acqua risparmiato:	m ³
Specie vegetale prevista:	Volume di acqua risparmiato:	m ³
Specie vegetale prevista:	Volume di acqua risparmiato:	m ³
Specie vegetale prevista:	Volume di acqua risparmiato:	m ³
Volume di acqua piovana raccolta e destinata ad irrigazione		m ³
Tipologia di area di captazione:	Estensione:	m ²
Tipologia di area di captazione:	Estensione:	m ²
Tipologia di area di captazione:	Estensione:	m ²
Tipologia di area di captazione:	Estensione:	m ²
Volume di acque grigie opportunamente trattate e destinate ad irrigazione		m ³
Volume di acqua per usi impiantistici e riutilizzata per irrigazione		m ³
Fabbisogno effettivo di acqua potabile per irrigazione(B)		m ³

CRITERIO 2.4.1		Protocollo ITACA LAZIO
Acqua potabile per irrigazione		
DOCUMENTAZIONE		NOME DOCUMENTO
Elenco delle differenti tipologie di specie utilizzate nelle zone a verde da irrigare, relativa superficie di sviluppo e relativo coefficiente di fabbisogno idrico.		
Elenco delle superfici di captazione, relativa superficie di sviluppo e calcolo del volume d'acqua piovana effettivamente raccolto e destinato ad irrigazione.		
Quantificazione delle acque grigie prodotte, opportunamente trattate e stoccate e destinate ad irrigazione. Definizione dei trattamenti utilizzati.		
Quantificazione dell'acqua per usi impiantistici e riutilizzata per irrigazione. Definizione di eventuali trattamenti utilizzati.		
Descrizione delle valutazioni generali condotte.		
Relazione contenente il dettaglio dei dati di progetto e dei calcoli effettuati per ottenere il valore dell'indicatore di prestazione richiesto.		
Altri documenti:		
RIFERIMENTI LEGISLATIVI		
RIFERIMENTI NORMATIVI		

CRITERIO 2.4.2		Protocollo ITACA LAZIO	
Acqua potabile per usi indoor			
AREA DI VALUTAZIONE		CATEGORIA	
2. Consumo di risorse		2.4 Acqua potabile	
ESIGENZA		PESO DEL CRITERIO	
Ridurre i consumi di acqua potabile per usi indoor attraverso l'impiego di strategie di recupero o di ottimizzazione d'uso dell'acqua.		nella categoria	nel sistema completo
		50.0%	3.0%
INDICATORE DI PRESTAZIONE		UNITA' DI MISURA	
Volume di acqua potabile risparmiata per usi indoor rispetto al fabbisogno base calcolato.		%	

SCALA DI PRESTAZIONE		
	%	PUNTI
NEGATIVO	-	-1
SUFFICIENTE	0	0
BUONO	60	3
OTTIMO	100	5

METODO E STRUMENTI DI VERIFICA	
Per il calcolo dell'indicatore di prestazione e relativo punteggio, si proceda come segue:	
- Calcolare il volume di acqua (A) necessario per soddisfare il fabbisogno idrico annuo per usi indoor, considerando come valore di riferimento (per usi non potabili) 12 litri a persona al giorno;	
- Calcolare il fabbisogno annuo effettivo di progetto soddisfatto da acqua potabile (B), considerando:	
-i. il risparmio dovuto all'uso di strategie tecnologiche per la riduzione dei consumi (sciacquoni a doppio tasto, aeratori,...)	
-ii. il contributo derivante dall'eventuale impiego di acqua piovana destinata a usi indoor	
-iii. il contributo derivante dall'eventuale impiego di acque grigie destinate a usi indoor	
-iv. il contributo derivante dall'eventuale reimpiego di acqua utilizzata per l'impianto di climatizzazione e destinate a usi indoor	
- Calcolare il volume di acqua potabile risparmiata (C) = (A-B)	
- Calcolare il rapporto tra il volume di acqua potabile risparmiato e quello necessario per soddisfare il fabbisogno idrico per usi indoor:	
• $C/A \times 100$	
- Inserire il valore attribuito all'interno della cella corrispondente al "VALORE INDICATORE DI PRESTAZIONE" della presente scheda.	

VALORE INDICATORE DI PRESTAZIONE		%
PUNTEGGIO		
DATI DI INPUT	VALORE	UNITA' DI MISURA
Volume di acqua potabile risparmiato per usi indoor (C)		m ³
Fabbisogno base calcolato per usi indoor (A)		m ³
Volume di acqua risparmiato per usi indoor in base all'uso di strategie tecnologiche opportunamente scelte		m ³
Strategia tecnologica adottata per la riduzione del consumo idrico:	Volume di acqua risparmiato:	m ³
Strategia tecnologica adottata per la riduzione del consumo idrico:	Volume di acqua risparmiato:	m ³
Strategia tecnologica adottata per la riduzione del consumo idrico:	Volume di acqua risparmiato:	m ³
Strategia tecnologica adottata per la riduzione del consumo idrico:	Volume di acqua risparmiato:	m ³
Volume di acqua piovana raccolta e destinata ad usi indoor		m ³
Tipologia di area di captazione:	Estensione:	m ²
Tipologia di area di captazione:	Estensione:	m ²
Tipologia di area di captazione:	Estensione:	m ²
Tipologia di area di captazione:	Estensione:	m ²
Volume di acque grigie opportunamente trattate e destinate ad usi indoor		m ³
Volume di acqua per usi impiantistici e riutilizzata per usi indoor		m ³
Fabbisogno effettivo di acqua potabile per usi indoor (B)		m ³

CRITERIO 2.4.2		Protocollo ITACA LAZIO
Acqua potabile per usi indoor		
DOCUMENTAZIONE	NOME DOCUMENTO	
Elenco delle differenti tecnologie utilizzate e relativo risparmio d'acqua potabile per usi indoor.		
Elenco delle superfici di captazione, relativa superficie di sviluppo e calcolo del volume d'acqua piovana effettivamente raccolto e destinato ad usi indoor.		
Quantificazione delle acque grigie prodotte, opportunamente trattate e stoccate e destinate ad usi indoor. Definizione dei trattamenti utilizzati.		
Quantificazione dell'acqua di falda precedentemente emunta per usi impiantistici e riutilizzata per usi indoor. Definizione di eventuali trattamenti utilizzati.		
Descrizione delle valutazioni generali condotte.		
Relazione contenente il dettaglio dei dati di progetto e dei calcoli effettuati per ottenere il valore dell'indicatore di prestazione richiesto.		
Altri documenti:		
RIFERIMENTI LEGISLATIVI		
RIFERIMENTI NORMATIVI		

CRITERIO 3.1.2		Protocollo ITACA LAZIO
Emissioni previste in fase operativa		
AREA DI VALUTAZIONE	CATEGORIA	
3. Carichi Ambientali	3.1 Emissioni di CO2 equivalente	
ESIGENZA	PESO DEL CRITERIO	
Ridurre la quantità di emissioni annue di CO2 equivalente associate ai consumi di energia primaria non rinnovabile impiegata per i fabbisogni energetici dell'edificio.	nella categoria	nel sistema completo
	100.0%	10.0%
INDICATORE DI PRESTAZIONE	UNITA' DI MISURA	
Emissioni nette complessive annue di CO2 equivalente dovute ai consumi energetici termici ed elettrici dell'edificio.	kgCO _{2eq} /m³	

SCALA DI PRESTAZIONE			
		kgCO _{2eq} /m³	PUNTI
NEGATIVO	CLASSE G	$M_{CO2} \geq 7,50$	-1
	CLASSE F	$5,25 \leq M_{CO2} < 7,50$	$-1 < P < -0,50$
	CLASSE E	$3,75 \leq M_{CO2} < 5,25$	$-0,50 \leq P < -0,25$
	CLASSE D	$3,00 \leq M_{CO2} < 3,75$	$-0,25 \leq P < 0$
SUFFICIENTE	CLASSE C	$2,25 \leq M_{CO2} < 3,00$	$0 \leq P < 1$
	CLASSE B	$1,5 \leq M_{CO2} < 2,25$	$1 \leq P < 3$
BUONO	CLASSE A	$0,75 \leq M_{CO2} < 1,50$	$3 \leq P < 5$
OTTIMO	CLASSE A+	$M_{CO2} < 0,75$	5

METODO E STRUMENTI DI VERIFICA

Per il calcolo dell'indicatore di prestazione e relativo punteggio, si proceda come segue:

- Calcolare la quantità di emissioni gas climalteranti, MCO2, in funzione dei combustibili utilizzati secondo l'espressione:

$$M_{CO2} = \sum E_{fuel,del,i} \cdot f_{em,fuel,i} + \sum E_{fuel,ren,j} \cdot f_{em,fuel,ren,j} + (E_{el,i} + E_{el,e} + E_{el,acs} - E_{el,er}) \cdot f_{em,el}$$

dove:

$E_{fuel,del,i}$: energia fornita all'edificio dall'i-esimo vettore energetico non elettrico e non rinnovabile (gas, olio combustibile, ecc.) per

soddisfare i fabbisogni termici ed elettrici [kWh/m²/anno];

$f_{em,fuel,i}$: fattore di emissione dell'i-esimo vettore energetico non elettrico e non rinnovabile (gas, olio combustibile, ecc.),

[kg CO_{2eq}/kWh];

$E_{fuel,ren,j}$: energia fornita all'edificio dal j-esimo vettore energetico non elettrico rinnovabile di cui al d.lgs n. 387/2003 e ss.mm.ii per soddisfare i fabbisogni termici ed elettrici [kWh/m²/anno];

$f_{em,fuel,ren,j}$: fattore di emissione del j-esimo vettore energetico non elettrico rinnovabile di cui al d.lgs n. 387/2003 e ss.mm.ii

[kg CO_{2eq}/kWh];

$E_{el,i}$: energia elettrica fornita all'edificio per la climatizzazione invernale, [kWh/m²/anno];

$E_{el,e}$: energia elettrica fornita all'edificio per la climatizzazione estiva, [kWh/m²/anno];

$E_{el,acs}$: energia elettrica fornita all'edificio per la produzione di acqua calda sanitaria, [kWh/m²/anno];

$E_{el,er}$: energia elettrica complessivamente prodotta attraverso l'impiego di energie rinnovabili o impianti di cogenerazione,

[kWh/m²/anno];

$f_{em,el}$: fattore di emissione del vettore energetico energia elettrica, [kg CO_{2eq}/kWh].

- Inserire il valore attribuito all'interno della cella corrispondente al "VALORE INDICATORE DI PRESTAZIONE" della presente scheda.

N.B.(1) Il punteggio è assegnato interpolando linearmente tra i limiti degli intervalli presentati in tabella.

N.B.(2) Per il calcolo dei fattori di emissione si deve far riferimento alla tabella seguente:

Gas naturale 0,1998 kgCO₂/kWh

GPL 0,2254 kgCO₂/kWh

Gasolio e Nafta 0,2642 kgCO₂/kWh

Olio combustibile 0,2704 kgCO₂/kWh

RSU 0,1703 kgCO₂/kWh

Mix elettrico* 0,4332

Biomasse 0,0 kgCO₂/kWh

Energie rinnovabili di cui al d.lgs n. 387/2003 e ss.mm.ii 0,0 kgCO₂/kWh

* Relativamente al fattore di emissione del vettore energetico energia elettrica, si dovrà fare riferimento ai periodici aggiornamenti forniti da Tema, sulla base del mix di combustibili utilizzato.

VALORE INDICATORE DI PRESTAZIONE	kgCO _{2eq} /m³
PUNTEGGIO	
CLASSE ENERGETICA	

CRITERIO 3.1.2		Protocollo ITACA LAZIO
Emissioni previste in fase operativa		
DATI DI INPUT	VALORE	UNITA' DI MISURA
Energia fornita all'edificio dall'i-esimo vettore energetico non elettrico e non rinnovabile (gas,olio combustibile, ecc.) per soddisfare i fabbisogni termici ed elettrici		kWh/m²anno
Fattore di emissione dell'i-esimo vettore energetico non elettrico e non rinnovabile (gas, olio combustibile, ecc.)		kgCO _{2eq} /kWh
Energia fornita all'edificio dal j-esimo vettore energetico non elettrico rinnovabile, per soddisfare i fabbisogni termici ed elettrici		kWh/m²anno
Fattore di emissione del j-esimo vettore energetico non elettrico rinnovabile		kgCO _{2eq} /kWh
Energia elettrica fornita all'edificio per la climatizzazione invernale		kWh/m²anno
Energia elettrica fornita all'edificio per la climatizzazione estiva		kWh/m²anno
Energia elettrica fornita all'edificio per la produzione di acqua calda sanitaria		kWh/m²anno
Energia elettrica complessivamente prodotta attraverso l'impiego di energie rinnovabili o impianti di cogenerazione		kWh/m²anno
Fattore di emissione del vettore energetico energia elettrica		kgCO _{2eq} /kWh
DOCUMENTAZIONE	NOME DOCUMENTO	
Documentazione criteri 2.1.4 - 2.1.8 - 2.1.9 - 2.2.2		
Relazione contenente il dettaglio dei dati di progetto e dei calcoli effettuati per ottenere il valore dell'indicatore di prestazione richiesto.		
Altri documenti:		
RIFERIMENTI LEGISLATIVI		
L. 9 gennaio 1991, n.10 - "Norme per l'attuazione del piano energetico nazionale in materia di uso nazionale dell'energia, di risparmio energetico e di sviluppo delle fonti rinnovabili di energia"		
D.P.R. 26 agosto 1993 n. 412 - "Regolamento recante norme per la progettazione, l'installazione e la manutenzione degli impianti termici degli edifici, ai fini del contenimento dei consumi di energia, in attuazione dell'art. 4, comma 4 della legge 9 gennaio 1991, n.10".		
D.lgs 19 agosto 2005, n. 192 - "Attuazione della direttiva 2002/91/CE relativa al rendimento energetico nell'edilizia."		
D.lgs 30 maggio 2008 n.115 - "Attuazione della direttiva 2006/32/CE relativa all'efficienza degli usi finali dell'energia e i servizi energetici e abrogazione della direttiva 93/76/CEE"		
D.P.R. 2 aprile 2009, n. 59 - "Regolamento di attuazione dell'articolo 4, comma 1, lettere a) e b), del decreto legislativo 19 agosto 2005, n. 192, concernente attuazione della direttiva 2002/91/CE sul rendimento energetico in edilizia."		
D.M. (sviluppo economico) 26 giugno 2009 - "Linee guida nazionali per la certificazione energetica degli edifici."		
RIFERIMENTI NORMATIVI		
UNI 8477-1 "Calcolo degli apporti per applicazioni in edilizia. Valutazione dell'energia raggiante ricevuta".		
UNI 10349 "Riscaldamento e raffrescamento degli edifici - Dati climatici".		
UNI TS 11300 "Prestazioni energetiche degli edifici."		

CRITERIO 4.1.1		Protocollo ITACA LAZIO
Ventilazione		
AREA DI VALUTAZIONE	CATEGORIA	
4. Qualità ambientale indoor	4.1 Ventilazione	
ESIGENZA	PESO DEL CRITERIO	
Garantire una ventilazione che consenta di mantenere un elevato grado di salubrità dell'aria, minimizzando al contempo i consumi energetici per la climatizzazione.	nella categoria	nel sistema completo
	100.0%	4.5%
INDICATORE DI PRESTAZIONE	UNITA' DI MISURA	
Media della portata d'aria immessa negli ambienti principali mediante ventilazione naturale, meccanica o ibrida ($q_{tot,m}$)	l/s/m ²	

SCALA DI PRESTAZIONE				
	Uffici l/s/m ²	Edifici scolastici l/s/m ²	Centri commerciali l/s/m ²	PUNTI
NEGATIVO	<1.2	<3.2	<2.1	-1
SUFFICIENTE	1.2	3.2	2.1	0
BUONO	2.3	6.1	3.9	3
OTTIMO	3.0	8.0	5.1	5

METODO E STRUMENTI DI VERIFICA

Per il calcolo dell'indicatore di prestazione e relativo punteggio, si proceda come segue:

in ambienti ventilati naturalmente:

- Calcolare per ciascun ambiente, la portata d'aria immessa durante la stagione estiva sulla base dell'Allegato J della norma UNI EN ISO 13791 in relazione alla posizione delle aperture;
- Calcolare per ciascun ambiente, la portata d'aria immessa durante la stagione invernale sulla base della procedura descritta al punto 6.5 della norma UNI EN 15242;
- Calcolare la portata d'aria per ventilazione naturale media annuale per ciascun ambiente pesata sul numero di giorni del mese con la seguente formula:

$$q_{v,i} = \sum q_{v,i,mesa} \cdot n_i / 365$$

dove:

$q_{v,i}$ = portata d'aria per ventilazione naturale immessa dell'ambiente i-esimo;

$q_{v,i,mesa}$ = portata d'aria per ventilazione naturale immessa nel mese i-esimo;

n_i = n° giorni del mese i-esimo

in ambienti ventilati meccanicamente:

- Calcolare per ciascun ambiente, la portata d'aria annuale per ventilazione meccanica sulla base delle specifiche di progetto dell'impianto HVAC seguendo la procedura descritta al punto 6.2 della norma UNI EN 15242;

in ambienti con ventilazione ibrida:

- Calcolare per ciascun ambiente, la portata d'aria annuale per ventilazione ibrida sulla base della procedura descritta al punto 6.3 della norma UNI EN 15242;

- Calcolare la media della portata d'aria per ventilazione naturale e meccanica immessa negli ambienti principali dell'edificio con la seguente formula:

$$q_{v,m} = \sum (q_{v,i} \cdot A_i) / \sum (A_i)$$

dove:

$q_{v,m}$ = media della portata d'aria immessa in ogni ambiente

$q_{v,i}$ = portata d'aria per ventilazione naturale o meccanica dell'ambiente i-esimo;

A_i = superficie utile dell'ambiente i-esimo

- Inserire il valore attribuito all'interno della cella corrispondente al "VALORE INDICATORE DI PRESTAZIONE" della presente scheda.

N.B.(1) Per stagione estiva si intende il periodo che comprende i mesi di giugno, luglio, agosto e settembre.

N.B.(2) Il calcolo della portata d'aria va effettuato per tutti gli ambienti esclusi servizi igienici, corridoi, vani scala, locali per impianti tecnici, depositi.

VALORE INDICATORE DI PRESTAZIONE	l/s/m ²
PUNTEGGIO	

CRITERIO 4.1.1		Protocollo ITACA LAZIO
Ventilazione		
DOCUMENTAZIONE		NOME DOCUMENTO
Piante, prospetti e sezioni quotate con indicazione del codice identificativo delle stratigrafie.		
Progetto aeraulico (relazione tecnica dell'impianto di ventilazione e dislocamento e tavole di riferimento).		
Relazione contenente il dettaglio dei dati di progetto e dei calcoli effettuati per ottenere il valore dell'indicatore di prestazione richiesto.		
Altri documenti:		
RIFERIMENTI LEGISLATIVI		
RIFERIMENTI NORMATIVI		
UNI EN 15251 "Criteri per la progettazione dell'ambiente interno e per la valutazione della prestazione energetica degli edifici, in relazione alla qualità dell'aria interna, all'ambiente termico, all'illuminazione e all'acustica"		
UNI EN ISO 13791 "Prestazione termica degli edifici. Calcolo della temperatura interna estiva di un locale in assenza di impianti di climatizzazione. Criteri generali e procedure di validazione"		
UNI EN 15242 "Ventilazione degli edifici - Metodi di calcolo per la determinazione delle portate d'aria negli edifici, comprese le infiltrazioni".		

CRITERIO 4.3.1		Protocollo ITACA LAZIO									
Illuminazione naturale											
AREA DI VALUTAZIONE		CATEGORIA									
4. Qualità ambientale indoor		4.3 Benessere visivo									
ESIGENZA		PESO DEL CRITERIO									
Assicurare adeguati livelli d'illuminazione naturale in tutti gli spazi primari occupati.		nella categoria	nel sistema completo								
		100.0%	6.0%								
INDICATORE DI PRESTAZIONE		UNITA' DI MISURA									
Fattore medio di luce diurna: rapporto tra l'illuminamento naturale medio dell'ambiente e quello esterno (nelle identiche condizioni di tempo e di luogo) ricevuto dall'intera volta celeste su una superficie orizzontale esposta all'aperto, senza irraggiamento.		%									
SCALA DI PRESTAZIONE											
		%	PUNTI								
NEGATIVO		< 3.0	-1								
SUFFICIENTE		3.0	0								
BUONO		4.2	3								
OTTIMO		5.0	5								
METODO E STRUMENTI DI VERIFICA											
Per il calcolo dell'indicatore di prestazione e relativo punteggio, si proceda come segue: - Calcolare i fattori di ombreggiamento medi annuali (Fov, Ffin, Fhor), solo relativamente ad ostacoli fissi, come descritto nella serie UNI TS 11300. I fattori di ombreggiamento vanno scelti in relazione alla latitudine, all'esposizione di ciascuna superficie e all'angolo azimutale (a) che formano gli assi principali dell'edificio con l'asse NORD - SUD, misurato in senso orario, secondo la tabella seguente: <table border="1"> <tbody> <tr> <td>315<a<45</td> <td>Fov, Ffin, Fhor, N</td> </tr> <tr> <td>45<a<135</td> <td>Fov, Ffin, Fhor, E/O</td> </tr> <tr> <td>135<a<225</td> <td>Fov, Ffin, Fhor, S</td> </tr> <tr> <td>225<a<315</td> <td>Fov, Ffin, Fhor, E/O;</td> </tr> </tbody> </table> - Calcolare, per ogni finestra, il fattore di luce diurna (D) in assenza di schermatura mobile e considerando gli ombreggiamenti fissi, per ciascun tipo di vetro e di locale, secondo la procedura descritta nell'allegato C della norma UNI EN 15193. Per le <u>finestre verticali</u> è possibile seguire la procedura semplificata descritta qui di seguito: $D = 0,576 \cdot D_c \cdot t_{bes}$ dove: t_{bes}: fattore di trasmissione luminosa della superficie vetrata (in assenza di dati del costruttore vedi Tabella C.1a norma UNI EN 15193) D_c: fattore di luce diurna per i generici vani finestra (apertura dell'involucro opaco senza considerare la presenza di serramento e sistemi schermanti) $= (0,73 + 20 \cdot I_T) \cdot I_O$ dove: $I_T = A_{w,tot} / A$ dove $A_{w,tot}$ = superficie totale delle finestre (vetro+telaio) e A = superficie utile del locale considerato I_O: indice di ostruzione $= Fov \cdot Ffin \cdot Fhor$ Per <u>facciate a doppia pelle</u>: $D = 0,576 \cdot D_c$ dove: $D_c = (0,73 + 20 \cdot I_T) \cdot I_O$ dove: I_O: indice di ostruzione $= 0,576 \cdot Fov \cdot Ffin \cdot Fhor \cdot t_{g,v}$ dove: $t_{g,v}$: fattore di trasmissione luminosa del vetro ad incidenza normale fornito dal costruttore -Calcolare il fattore medio di luce diurna dell'edificio eseguendo la media dei fattori calcolati per ciascun locale pesata sulla superficie dei locali stessi con la seguente formula: $\Sigma(D_i A_i) / \Sigma(A_i)$ - Inserire il valore calcolato all'interno della cella corrispondente al "VALORE INDICATORE DI PRESTAZIONE" della presente scheda.				315<a<45	Fov, Ffin, Fhor, N	45<a<135	Fov, Ffin, Fhor, E/O	135<a<225	Fov, Ffin, Fhor, S	225<a<315	Fov, Ffin, Fhor, E/O;
315<a<45	Fov, Ffin, Fhor, N										
45<a<135	Fov, Ffin, Fhor, E/O										
135<a<225	Fov, Ffin, Fhor, S										
225<a<315	Fov, Ffin, Fhor, E/O;										
VALORE INDICATORE DI PRESTAZIONE		%									
PUNTEGGIO											

CRITERIO 4.3.1										Protocollo ITACA LAZIO	
Illuminazione naturale											
DATI DI INPUT										VALORE	UNITA' DI MISURA
	Loc 1	Loc 2	Loc 3	Loc 4	Loc 5	Loc 6	Loc 7	Loc 8	Loc n		
t_{des}										-	
$A_{w,tot}$										-	m ²
A										-	m ²
Fov										-	
Ffin										-	
Fhor										-	
t_{gaf}										-	
DOCUMENTAZIONE										NOME DOCUMENTO	
Prospetti e sezioni quotati con indicazione delle tipologie degli elementi schermanti (per ciascun tipo di finestra specificare: tipologia di schermatura, materiale, colore, dimensioni, inclinazione, distanza dalla superficie vetrata). Relazione descrittiva delle schedulazioni di funzionamento degli elementi schermanti specificando per ognuno: tipologia, dimensioni totali, coefficiente di trasmissione solare, coefficiente di riflessione solare, coefficiente di assorbimento solare. Relazione descrittiva delle tipologie di chiusure trasparenti specificando per ognuna: dimensioni totali, area vetrata, area del telaio, spessore del vetro, trasmittanza termica del vetro, fattore solare, trasmissione luminosa, materiale del distanziatore, coefficiente di trasmissione lineare, materiale del telaio, trasmittanza termica del telaio, trasmittanza termica totale del serramento. Relazione contenente il dettaglio dei dati di progetto e dei calcoli effettuati per ottenere il valore dell'indicatore di prestazione richiesto. Altri documenti:											
RIFERIMENTI LEGISLATIVI											
Dlgs.115/08 - Decreto legislativo 30 maggio 2008 n.115 "Attuazione della direttiva 2006/32/CE relativa all'efficienza degli usi finali dell'energia e i servizi energetici e abrogazione della direttiva 93/76/CEE"											
RIFERIMENTI NORMATIVI											
UNI EN 12464-1 - "Luce e illuminazione - Illuminazione dei posti di lavoro Parte 1: Posti di lavoro in interni."											
UNI EN 15193 "Prestazione energetica degli edifici - Requisiti energetici per illuminazione"											
UNI TS 11300 - "Prestazioni energetiche degli edifici"											

CRITERIO 4.4.1		Protocollo ITACA LAZIO	
Isolamento acustico involucro edilizio			
AREA DI VALUTAZIONE	CATEGORIA		
4. Qualità ambientale indoor	4.4 Benessere acustico		
ESIGENZA	PESO DEL CRITERIO		
Assicurare che la progettazione dell'isolamento acustico sia tale da garantire un livello di rumore interno che non interferisca con le normali attività.	nella categoria	nel sistema completo	
	100.0%	4.5%	
INDICATORE DI PRESTAZIONE	UNITA' DI MISURA		
Differenza tra il livello massimo diurno di immissione sonora in ambiente esterno (L_{EQ}) previsto per la classe di destinazione d'uso del territorio in cui si trova l'edificio e l'indice di isolamento acustico standardizzato di facciata ($D_{2m,n,T,w}$).	dB		
SCALA DI PRESTAZIONE			
	dB	PUNTI	
NEGATIVO	>23.0	-1	
SUFFICIENTE	23.0	0	
BUONO	14.0	3	
OTTIMO	8.0	5	
METODO E STRUMENTI DI VERIFICA			
Per il calcolo dell'indicatore di prestazione e relativo punteggio, si proceda come segue: - Calcolare il valore limite assoluto di immissione di rumore definito in base alle classi di destinazione d'uso del territorio secondo l'art.2, comma 3, lett.a) del D.P.C.M. del 14 Novembre 1997 o secondo l'art.6, comma1 del D.P.C.M. del 1 marzo 1991 (L_{EQ}); - Calcolare l'isolamento acustico standardizzato di facciata ai sensi del D.P.C.M. del 5 Dicembre 1997 riferito alla media pesata delle facciate esterne calcolata utilizzando come pesi le superfici delle facciate stesse ($D_{2m,n,T,w}$); - Calcolare la differenza tra il livello massimo diurno di immissione sonora in ambiente esterno e l'indice di isolamento acustico standardizzato di facciata (L_i) con la seguente formula: $L_i = L_{EQ} - D_{2m,n,T,w}$ - Inserire il valore calcolato all'interno della cella corrispondente al "VALORE INDICATORE DI PRESTAZIONE" della presente scheda.			
VALORE INDICATORE DI PRESTAZIONE	dB		
PUNTEGGIO			
DATI DI INPUT	VALORE	UNITA' DI MISURA	
Isolamento acustico standardizzato di facciata		dB	
DOCUMENTAZIONE	NOME DOCUMENTO		
Planivolumetrico con indicazione della classe di destinazione d'uso del territorio a cui appartiene l'edificio Relazione contenente la specifica dei dati per un calcolo di massima: volume della stanza selezionata, superficie totale della facciata vista dalla stanza, superficie ed R_w della parte opaca, superficie ed R_w della parte apribile, presenza eventuale di bocchette insonorizzate e relativo D_{new} Relazione contenente il dettaglio dei dati di progetto e dei calcoli effettuati per ottenere il valore dell'indicatore di prestazione richiesto. Altri documenti:			

CRITERIO 4.4.1

Protocollo ITACA LAZIO

Isolamento acustico involucro edilizio

RIFERIMENTI LEGISLATIVI

D.P.C.M. 1 Marzo 1991 "Limiti massimi di esposizione al rumore negli ambienti abitativi e nell'ambiente esterno."

D.P.C.M. 14 Novembre 1997 "Determinazione dei valori limite delle sorgenti sonore."

D.P.C.M. 5 dicembre 1997 "Determinazione dei requisiti acustici passivi degli edifici."

RIFERIMENTI NORMATIVI

UNI EN ISO 140-3 "Acustica - Misurazione dell'isolamento acustico in edifici e di elementi di edificio. Misurazione in laboratorio dell'isolamento acustico per via aerea di elementi di edificio"

UNI EN ISO 140-5 "Acustica - Misurazione dell'isolamento acustico in edifici e di elementi di edificio - Misurazioni in opera dell'isolamento acustico per via aerea degli elementi di facciata e delle facciate."

UNI ISO 717-1 "Acustica. Valutazione dell'isolamento acustico in edifici ed elementi di edifici. Isolamento acustico per via aerea."

UNI EN 12354-3 "Acustica in edilizia - Valutazione delle prestazioni acustiche di edifici a partire dalle prestazioni dei prodotti - Isolamento acustico contro il rumore proveniente dall'esterno per via aerea."

CRITERIO 5.1.1		Protocollo ITACA LAZIO
BACS (Building Automation and Control System) e TBM (Technical Building Management)		
AREA DI VALUTAZIONE	CATEGORIA	
5. Qualità del servizio	5.1 Controllabilità degli impianti	
ESIGENZA	PESO DEL CRITERIO	
Ottimizzare l'efficienza energetica degli impianti in base al livello di automazione installato.	nella categoria	nel sistema completo
	100.0%	10.0%
INDICATORE DI PRESTAZIONE	UNITA' DI MISURA	
Classe di efficienza energetica dell'edificio in base al sistema di automazione installato.	-	
SCALA DI PRESTAZIONE		
		PUNTI
NEGATIVO	L'edificio è classificato come classe D (EN 15232): il sistema di automazione dell'edificio e controllo degli impianti (BACS); non è efficiente dal punto di vista energetico.	-1
SUFFICIENTE	L'edificio è classificato come classe C (EN 15232): corrisponde ad un livello standard del sistema di automazione dell'edificio e controllo degli impianti (BACS).	0
BUONO	L'edificio è classificato come classe B (EN 15232): rappresenta livelli di precisione e completezza relativamente all'automazione dell'edificio e controllo degli impianti (BACS) e di gestione tecnica dell'edificio (TBM) tali da garantire elevate prestazioni energetiche.	3
OTTIMO	L'edificio è classificato come classe A (EN 15232); inoltre è dotato di algoritmi di controllo studiati ad hoc che prevedono sistemi di autoapprendimento e frequenti verifiche di buon funzionamento.	5
METODO E STRUMENTI DI VERIFICA		
Per il calcolo dell'indicatore di prestazione e relativo punteggio, si proceda come segue: - Attribuire, per ciascuna tipologia di controllo automatizzato dell'edificio, in relazione alla tabella 1 della norma EN 15232, la classe di efficienza; - Scegliere tra gli scenari quello che meglio descrive le caratteristiche dell'intervento in oggetto e inserire il valore corrispondente all'interno della cella "VALORE INDICATORE DI PRESTAZIONE" della presente scheda. NB. Considerare, per ciascuna tipologia di impianto, la classe di efficienza più frequente. Nel caso non sia possibile individuare un'unica classe, scegliere quella meno performante.		
VALORE INDICATORE DI PRESTAZIONE		-
PUNTEGGIO		
DOCUMENTAZIONE	NOME DOCUMENTO	
Relazione contenente le specifiche sul sistema di regolazione a automazione degli impianti tecnologici. Relazione contenente la Tabella 1 della EN 15232 compilata per l'edificio in progetto Relazione contenente il dettaglio dei dati di progetto e dei calcoli effettuati per ottenere il valore dell'indicatore di prestazione richiesto. Altri documenti:		
RIFERIMENTI LEGISLATIVI		
RIFERIMENTI NORMATIVI		
EN 15232 Energy performance of buildings - Impact of Building Automation, Controls and Building Management.		

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 5 marzo 2010, n. 134.

Autorizzazione alla trasformazione da locazione permanente a locazione non inferiore a 25 anni degli alloggi di Edilizia Residenziale Pubblica, in attuazione dell'art. 70 della legge regionale 24 dicembre 2008 n. 31. Cooperative edilizie Vega e Veronese.

LA GIUNTA REGIONALE

SU PROPOSTA dell'Assessore alle Politiche della Casa;

VISTO lo Statuto della Regione Lazio;

VISTA la Lr 18 febbraio 2002, n 6 "Disciplina del sistema organizzativo della Giunta e del Consiglio e disposizioni relative alla dirigenza ed al personale regionale";

VISTO il Rr 06 settembre 2002, n 1 "Regolamento di Organizzazione degli Uffici e dei Servizi della Giunta regionale" e successive modificazioni ed integrazioni;

VISTA la Legge 17 febbraio 1992, n. 179 e s. m. e i.;

VISTA la Legge 04 dicembre 1993 n. 493;

VISTA la Lr 06 agosto 1999, n. 12 e s. m. e i.;

VISTA la D.G.R.L. 03 ottobre 2000, n 2036 concernente la ripartizione dei finanziamenti per la costruzione di alloggi in locazione ed approvazione dei bandi di concorso per la concessione di contributi alle cooperative edilizie ed alle imprese di costruzione;

VISTA la D.G.R.L. 20 giugno 2003, n 525 concernente "Legge n. 179/1992 art. 8 e Legge n. 493/1993 art. 9. Bando di concorso per la concessione di contributi per la costruzione di alloggi in locazione a cooperative edilizie e loro consorzi da realizzare nel Comune di Roma. Elenco degli operatori ammessi a finanziamento";

VISTA la D.G.R.L. 04 agosto 2005, n 710 concernente direttive ed indirizzi per l'attuazione dei programmi di edilizia residenziale fruente dei contributi regionali da attuarsi da cooperative edilizie, imprese di costruzioni e relativi consorzi;

VISTA la D.G.R.L. 28 marzo 2003, n. 274 concernente l'aggiornamento elenco dei comuni del Lazio ad alta tensione abitativa;

VISTA la Lr 24 dicembre 2008, n 31 "Legge finanziaria regionale per l'esercizio 2009", ed in particolare l'art. 70 "Programmi di edilizia agevolata per la locazione permanente";

CONSIDERATO che l'art. 70 della Lr n. 31/2008, prescrive specificamente che le cooperative edilizie e le imprese di costruzione che fruiscono di finanziamenti pubblici finalizzati alla realizzazione di programmi costruttivi di edilizia agevolata, destinati alla locazione permanente, e localizzati in comuni definiti ad alta tensione abitativa, possano chiedere alla Regione di limitare il vincolo di locazione ad un periodo non inferiore a 25 anni;

VISTA la D.G.R.L. 11 settembre 2009, n 693 relativa all'esecuzione delle disposizioni di cui all'art. 70 della Lr 24 dicembre 2008, n. 31 "legge finanziaria regionale per l'esercizio 2009";

VISTA la Determinazione del Direttore della Direzione regionale Piani e Programmi di Edilizia Residenziale 11 dicembre 2009 n. B6340 di attuazione delle disposizioni di cui all'art. 70 della Lr 24 dicembre 2008, n. 3 contenente criteri per l'applicazione dell'art. 70 della richiamata Lr 24 dicembre 2008 n. 31 riguardante la trasformazione degli alloggi di Edilizia Residenziale Pubblica agevolata da locazione permanente ad un periodo di locazione non inferiore a 25 anni;

PREMESSO che le cooperative edilizie "VEGA" e "VERONESE" furono assegnatarie di finanziamento attribuito con la D.G.R.L. 20 giugno 2003 n. 525 per la realizzazione di un programma per la costruzione di alloggi in locazione permanente nel Comune di Roma nel Piano di Zona Montestallonara a seguito di bando approvato con la D.G.R.L. 3 ottobre 2000 n. 2036;

CONSIDERATO che le cooperative edilizie "VEGA" e "VERONESE" sono localizzate nel Comune di Roma, definito ad alta tensione abitativa, cioè in comune dichiarato tale ed inserito in apposito elenco Regionale con D.G.R.L. 28 marzo 2003, n. 274;

CONSIDERATO inoltre che le cooperative edilizie "VEGA" e "VERONESE", assegnatarie di finanziamento attribuito con la D.G.R.L. 20 giugno 2003 n. 525, risultano possedere le caratteristiche per esercitare la facoltà di trasformare la locazione permanente ad un periodo non inferiore a 25 anni;

VISTA la documentazione di cui all'Allegato A alla Determinazione del Direttore della Direzione regionale Piani e Programmi di Edilizia Residenziale 11 dicembre 2009 n. B6340 con la quale le cooperative edilizie "VEGA" e "VERONESE", richiedono di trasformare la locazione permanente ad un periodo non inferiore a 25 anni;

CONSIDERATO che con l'acquisizione della suddetta documentazione non vi sono impedimenti per accogliere l'istanza presentata dalle cooperative edilizie "VEGA" e "VERONESE", di trasformazione da locazione permanente a locazione per non meno di 25 anni;

ATTESO che il presente provvedimento non è soggetto alla concertazione con le parti sociali;

all'unanimità

DELIBERA

1 - di autorizzare le cooperative edilizie "VEGA" e "VERONESE" alla trasformazione della locazione permanente ad un periodo non inferiore a 25 anni degli alloggi realizzati nel comune di Roma, nel Piano di Zona Montestallonara, con il finanziamento attribuito ai sensi della D.G.R.L. 20 giugno 2003 n. 525;

Con la suddetta trasformazione, trovano applicazione le direttive stabilite con la Determinazione del Direttore della Direzione regionale Piani e Programmi di Edilizia Residenziale 11 dicembre 2009 n. B6340.

Il presente atto di autorizzazione dovrà essere trasmesso, a cura delle stesse cooperative edilizie "VEGA" e "VERONESE" al comune di Roma, affinché questi provveda all'adeguamento della Convenzione sottoscritta con l'Amministrazione comunale;

La presente deliberazione è pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Lazio e diffusa sul sito internet www.regione.lazio.it

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 5 marzo 2010, n. 158.

Reg. CE n. 1234/2007, D.M. 23 gennaio 2006. «Programma finalizzato al miglioramento della produzione e commercializzazione dei prodotti dell'apicoltura». Approvazione criteri e modalità per la presentazione delle domande afferenti il Sottoprogramma operativo Regione Lazio, annualità 2009-2010. Sottoazioni a4 - d3».

LA GIUNTA REGIONALE

SU PROPOSTA dell'Assessore all'Agricoltura ;

VISTO lo Statuto della Regione Lazio'';

VISTA la legge regionale 18 febbraio 2002, n. 6;

VISTO il regolamento regionale 06 settembre 2002, n. 1;

VISTO il Reg. (CE) n. 1234/2007 del Consiglio del 22 ottobre 2007 recante organizzazione comune dei mercati agricoli e disposizioni specifiche per taluni prodotti agricoli (regolamento unico OCM), in particolare:

- l'articolo 105 che stabilisce che gli Stati membri possono predisporre un programma nazionale triennale al fine di migliorare le condizioni regionali della produzione e la commercializzazione dei prodotti dell'apicoltura;
- l'articolo 106 che stabilisce le misure che possono essere incluse nel programma apistico;

VISTO il Reg. (CE) n. 917/2004 della Commissione del 29 aprile 2004, recante modalità di applicazione del regolamento (CE) n. 797/2004 del Consiglio relativo alle azioni nel settore dell'apicoltura;

VISTO il Decreto del Ministero delle Politiche Agricole e Forestali del 23 gennaio 2006 di attuazione dei predetti regolamenti comunitari sul miglioramento della produzione e commercializzazione dei prodotti dell'apicoltura;

VISTA la Decisione della Commissione Europea n. C(2007)3805 del 10 agosto 2007, recante l'approvazione del programma per il miglioramento della produzione e della commercializzazione dei prodotti dell'apicoltura presentato dall'Italia a norma del regolamento (CE) n. 797/2004 del Consiglio, per le annualità 2007/2010;

VISTA la Circolare AGEA n. 2 del 5 febbraio 2007 recante le modalità operative per la gestione della campagna 2007 del programma per il miglioramento della produzione e

della commercializzazione dei prodotti dell'apicoltura;

VISTA la nota n. 0005812 del 4 agosto 2009 con la quale il Ministero delle politiche Agricole, alimentari e forestali ha trasmesso il Decreto direttoriale del 4 agosto 2009 riguardante la ripartizione finanziaria, tra le Regioni e le Province Autonome, dell'assegnazione complessiva di € **4.272.819,00** per l'annualità **2009/2010**, a cui risulta che è stato assegnato alla Regione Lazio l'importo di € **162.278,00** per la predetta annualità;

VISTA la nota prot. n. 164994/D3/3D/28 del 30 settembre 2009 della Direzione Regionale Agricoltura, con la quale è stata comunicata, al Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali, la sotto indicata "PROPOSTA SOTTOPROGRAMMA REGIONE LAZIO" riguardante la ripartizione finanziaria, tra le diverse sottoazioni da attuare nell'annualità **2009-2010**, del predetto importo di euro **162.278,00** assegnato alla Regione Lazio, rientrante nel "Programma finalizzato al miglioramento della produzione e commercializzazione dei prodotti dell'apicoltura", ai sensi del Reg. (CE) n. 1234/2007:

Azio- ni	Descrizione	Quota UE €	Quota Stato €	Totale Pubblico €	Quota Privati €
A	ASSISTENZA TECNICA E FORMAZIONE PROFESSIONALE DEGLI APICOLTORI				
a1.2	Corsi di aggiornamento e formazione ai privati	0	0	0	0
a2	Seminari e convegni tematici	0	0	0	0
a3	Azioni di comunicazione	0	0	0	0
a4	Assistenza tecnica alle aziende	20.000,00	20.000,00	40.000,00	4.000,00
B	LOTTA ALLA VARROASI				
b2	Indagini sul campo finalizzate all'applicazione di strategie di lotta alla varroa caratterizzate da basso impatto chimico sugli alveari, materiale di consumo per i campionamenti	6.139,00	6.139,00	12.278,00	0
C	RAZIONALIZZAZIONE DELLA TRANSUMANZA				
c2	Acquisto arnie, macchine, attrezzature e materiali vari per l'esercizio del nomadismo	35.000,00	35.000,00	70.000,00	*
D	PROVVEDIMENTI A SOSTEGNO DEI LABORATORI DI ANALISI				
d3	Presa in carico di spese per le analisi	10.000,00	10.000,00	20.000,00	4.000,00
E	MISURE DI SOSTEGNO PER IL RIPOPOLAMENTO DEL PATRIMONIO APISTICO COMUNITARIO				
e1	Acquisto di sciami ed api regine, materiale per la conduzione dell'azienda apistica da riproduzione	10.000,00	10.000,00	20.000,00	8.000,00
TOTALE		81.139,00	81.139,00	162.278,00	

* La quota complessiva a carico dei privati potrà essere definita solo dopo l'istruttoria delle domande di contributo.

RITENUTO di affidare l'attuazione delle due sottoazioni **a4** "Assistenza tecnica alle

aziende” che prevede un contributo di € **40.000,00** e **d3** “Presa in carico di spese per le analisi chimico-fisiche, melissopalinologiche” che prevede un contributo di € **20.000,00**, ai soggetti beneficiari indicati all’ “ALLEGATO 1” al decreto del Ministero delle Politiche Agricole e Forestali del 23 gennaio 2006: Istituti di ricerca, Enti e forme associate;

RILEVATO che la somma complessiva di € **60.000,00** (€ 40.000,00 + € 20.000,00) afferente le due citate sottoazioni a4 – d3 risulta a carico del FEOGA – sezione garanzia per il 50% (cofinanziamento comunitario) ed a carico del Fondo di rotazione di cui alla Legge n. 183/87 per il restante 50% (cofinanziamento nazionale) e che non è previsto né onere finanziario a carico della Regione Lazio né transito dei fondi comunitari e nazionali nel bilancio regionale;

CONSIDERATO che, come previsto dal Decreto del Mi.P.A.F. del 23 gennaio 2006, l’erogazione contestuale del finanziamento comunitario e nazionale deve essere effettuata dall’organismo pagatore (AGEA);

VISTI i criteri e le modalità per la presentazione delle domande afferenti il Sottoprogramma operativo Regione Lazio – Annualità **2009 – 2010** - Sottoazioni **a4 – d3** di cui al Reg. (CE) n. 1234/2007 – D.M. 23 gennaio 2006 – “PROGRAMMA FINALIZZATO AL MIGLIORAMENTO DELLA PRODUZIONE E COMMERCIALIZZAZIONE DEI PRODOTTI DELL’APICOLTURA” – riportati nell’allegato al presente atto, di cui costituisce parte integrante e sostanziale, composto di n. trenta pagine

RITENUTO di approvare i criteri e le modalità riportati nell’allegato;

CONSIDERATO che è stata esperita la procedura di concertazione nelle riunioni del 16-9-2009 / 29-9-2009 / 14-10-2009 / 28-10-2009 / 11-11-2009, tenutesi presso la Direzione Regionale Agricoltura, con la partecipazione dei rappresentanti delle associazioni del settore apistico e delle organizzazioni professionali, come da Verbali agli atti dell’Area “Filieri Zootecniche e Produzioni Agroalimentari” della predetta Direzione;

all’unanimità

DELIBERA

in conformità con le premesse,

1. di approvare i Criteri e le modalità per la presentazione delle domande afferenti il Sottoprogramma operativo Regione Lazio – Annualità **2009 – 2010** - Sottoazioni **a4 – d3** di cui al Reg. (CE) n. 1234/2007 – D.M. 23 gennaio 2006 – “PROGRAMMA FINALIZZATO AL MIGLIORAMENTO DELLA PRODUZIONE E COMMERCIALIZZAZIONE DEI PRODOTTI

DELL'APICOLTURA" – riportati nell'allegato al presente atto, di cui costituisce parte integrante e sostanziale, composto di n. trenta pagine;

2. di affidare l'attuazione delle due sottoazioni **a4** "Assistenza tecnica alle aziende" che prevede un contributo di € 40.000,00 e **d3** "Presenza in carico di spese per le analisi chimico-fisiche, melissopalmitologiche" che prevede un contributo di € 20.000,00, ai soggetti beneficiari indicati all' "ALLEGATO 1" al decreto del Ministero delle Politiche Agricole e Forestali del 23 gennaio 2006: Istituti di ricerca, Enti e forme associate.

Il direttore del Dipartimento Economico ed Occupazionale provvederà ad affidare l'attuazione delle sopra citate sottoazioni **a4 – d3** ai soggetti beneficiari sulla base dei criteri e delle modalità stabiliti nell'ALLEGATO alla presente deliberazione.

Il presente provvedimento è pubblicato, unitamente al *documento* allegato e relativa modulistica, sul Bollettino Ufficiale della Regione Lazio.

ALLEGATO



REGIONE LAZIO ASSESSORATO AGRICOLTURA

***DIPARTIMENTO ECONOMICO ED OCCUPAZIONALE
DIREZIONE REGIONALE AGRICOLTURA***

***Reg. (CE) n. 1234/2007 del Consiglio del 22 ottobre 2007 - D.M. 23-1-2006
PROGRAMMA FINALLIZZATO AL MIGLIORAMENTO DELLA
PRODUZIONE E COMMERCIALIZZAZIONE DEI PRODOTTI
DELL'APICOLTURA***

**CRITERI E MODALITA' PER LA PRESENTAZIONE DELLE
DOMANDE AFFERENTI IL SOTTOPROGRAMMA OPERATIVO
REGIONE LAZIO - ANNUALITA' 2009 – 2010
SOTTOAZIONI a4 – d3**

INDICE

- **ARTICOLO 1 - Finalità**
- **ARTICOLO 2 - Ambito di intervento**
- **ARTICOLO 3 - Quadro finanziario ed entità degli aiuti**
- **ARTICOLO 4 - Presentazione della domanda e documentazione**
 - 1. Presentazione della domanda
 - 2. Documentazione per le forme associate
 - 3. Documentazione per gli Istituti di ricerca ed Enti
- **ARTICOLO 5 - Sottoazione a4 “Assistenza tecnica alle aziende”**
 - 1. Finanziamento
 - 2. Finalità
 - 3. Soggetti beneficiari
 - 4. Requisiti delle forme associate
 - 5. Graduatoria di merito delle forme associate
 - 6. Requisiti degli Istituti di ricerca ed Enti
 - 7. Graduatoria di merito degli Istituti di ricerca ed Enti
 - 8. Modalità di attuazione del programma
 - 9. Spese ammissibili a finanziamento
 - 10. Spese non ammissibili a finanziamento
 - 11. Documentazione e rendicontazione dell’attività svolta
- **ARTICOLO 6 - Sottoazione d3 “Presa in carico di spese per analisi”**
 - 1. Finanziamento
 - 2. Finalità
 - 3. Soggetti beneficiari
 - 4. Requisiti delle forme associate
 - 5. Graduatoria di merito delle forme associate
 - 6. Requisiti degli Istituti di ricerca ed Enti
 - 7. Graduatoria di merito degli Istituti di ricerca ed Enti
 - 8. Modalità di attuazione del programma
 - 9. Spese ammissibili a finanziamento
 - 10. Spese non ammissibili a finanziamento
 - 11. Documentazione e rendicontazione dell’attività svolta
- **ARTICOLO 7 - Approvazione programmi e affidamento per la loro realizzazione**
- **ARTICOLO 8 - Fascicolo aziendale**
- **ARTICOLO 9 - Comunicazione dello svolgimento delle attività**
- **ARTICOLO 10 - Adempimenti delle Aree Decentrate Agricoltura in merito alla effettuazione dei controlli ed alla predisposizione ed invio delle check list di processo**
 - 1. Controlli in loco
 - 2. Predisposizione ed invio, da parte delle ADA, delle check list di processo
- **ARTICOLO 11 - Adempimenti delle Aree Decentrate Agricoltura in merito alla verifica della documentazione e rendicontazione**
 - 1. Documentazione e rendicontazione
 - 2. Affidamento della verifica della documentazione e rendicontazione
 - 3. Invio documentazione, rendicontazione e verbale di verifica
- **ARTICOLO 12 - Adempimenti della Direzione Regionale Agricoltura**

MODULISTICA

- **MODELLO 1** – Graduatoria di merito per le forme associate relativa alla sottoazione **a4** - Assistenza tecnica alle aziende
- **MODELLO 2** – Graduatoria di merito per gli Istituti di ricerca ed Enti relativa alla sottoazione **a4** – Assistenza tecnica alle aziende
- **MODELLO 3** – Graduatoria di merito per le forme associate relativa alla sottoazione **d3** – Presa in carico di spese per analisi
- **MODELLO 4** – Graduatoria di merito per gli Istituti di ricerca ed Enti relativa alla sottoazione **d3** – Presa in carico di spese per analisi

ARTICOLO 1

Finalità

Le iniziative che si intendono realizzare con il *“Programma finalizzato al miglioramento della produzione e commercializzazione dei prodotti dell’apicoltura - Sottoprogramma operativo Regione Lazio - annualità 2009- 2010”* - Sottoazioni **a4 – d3**, in conformità alla normativa comunitaria di cui al Reg. (CE) n. 1234/2007, in attuazione delle disposizioni dettate dal Ministero delle Politiche Agricole e Forestali con decreto 23 gennaio 2006 e dalla Circolare AGEA n. 2 del 5 febbraio 2007 recante le modalità operative per la gestione dell’annualità 2009 – 2010, hanno le seguenti finalità:

- a) trasmettere le necessarie informazioni agli apicoltori sulle metodologie più razionali di lotta alla varroa ed alle patologie che affliggono il settore apistico, utilizzando strategie di lotta a basso impatto ambientale;
- b) operare una corretta informazione sulle pratiche apistiche che permettano di:
 - valorizzare i prodotti dell’alveare, con particolare riferimento alla loro origine floreale e geografica;
 - adottare le migliori pratiche di produzione ed estrazione del miele.

Il programma prevede la ripartizione delle azioni da affidare ai soggetti in ottemperanza a quanto previsto dal D.M. 23 gennaio 2006, ed intende garantire una costante collaborazione tra gli stessi al fine di consentire la realizzazione di interventi che, individuando problematiche di natura sanitaria, gestionale, commerciale, possano indicare soluzioni da applicare a livello della singola azienda apistica e/o estensibili ad un ambito territoriale caratterizzato dalle medesime problematiche.

Le azioni di informazione e divulgazione non potranno prescindere dagli input che l’attività di assistenza tecnica sarà in grado di trasmettere tramite il costante contatto con le aziende apistiche, evidenziando le problematiche emergenti e latenti. Le attività di indagini in campo saranno svolte dai tecnici che effettuano l’assistenza tecnica, i quali, operando a diretto contatto con le realtà aziendali, raccoglieranno gli input e trasmetteranno le risultanze delle indagini alle aziende assistite. Infine le analisi dei mieli, sia quelle volte a determinare le caratteristiche qualitative e l’origine botanica, che quelle sugli eventuali residui presenti, avranno lo scopo di garantire una certificazione analitica essenziale per la caratterizzazione e promozione dei prodotti dell’apicoltura.

ARTICOLO 2

Ambito di intervento

Le sottoazioni da affidare ai soggetti beneficiari, indicati nell’Allegato 1 al D.M. 23 gennaio 2006, sono quelle di seguito riportate:

- a4** – assistenza tecnica alle aziende;
- d3** – presa in carico di spese per le analisi chimico-fisiche, melissopalinochimiche e residuali.

ARTICOLO 3

Quadro finanziario ed entità degli aiuti

Le risorse finanziarie previste per l'attuazione delle sottoazioni **a4 - d3** sono pari ad euro **60.000,00** così ripartite:

Codice	SOTTOAZIONE	percentuale di finanziamento	contributo Euro
a4	Assistenza tecnica alle aziende	90	40.000,00
d3	presa in carico di spese per le analisi chimico-fisiche, melissopalinologiche e residuali	80	20.000,00
TOTALE			60.000,00

ARTICOLO 4

Presentazione della domanda e documentazione

1. Presentazione della domanda

I soggetti che intendono attuare le succitate sottoazioni devono presentare la domanda utilizzando il modello predisposto dall'AGEA.

Il modello di domanda è scaricabile direttamente dal portale SIAN – Area Pubblica, all'indirizzo internet www.sian.it seguendo la seguente procedura:

- accedere ad internet e collegarsi al sito www.sian.it
- nella parte sinistra dello schermo cliccare il link **Utilità** e scegliere il menù **Download**
- cliccare su **Scarico moduli** nella sezione **Download Modulistica**
- cliccare su **Continua >>**
- in alto a sinistra dello schermo cliccare su **Servizi** e poi su **Richiesta Atto**
- cliccare su **Proseguì**
- appare la schermata **Download Atti Amministrativi – Richiesta Atti**
- nella tendina relativa a Settore scegliere **ZOOTECNIA**
- cliccare sul bottone **Richiedi Modulo**
- dopo una breve attesa verrà visualizzato il Modello di “DOMANDA DI COFINANZIAMENTO REG. CE 1234/2007 MIELE – CAMPAGNA 2010”, che potrà essere stampato.

La domanda, corredata della documentazione indicata ai successivi punti 2 e 3, deve essere fatta pervenire alla **REGIONE LAZIO – Direzione Regionale Agricoltura – Area 07 “Filieri Zootecniche e Produzioni Agroalimentari” – via Rosa Raimondi Garibaldi, n. 7 - 00145 ROMA, entro le ore 13.00 del ventesimo giorno** a decorrere dal giorno successivo a quello della pubblicazione del presente provvedimento sul Bollettino Ufficiale della Regione Lazio.

Qualora la data di scadenza per la presentazione delle domande cada in giorno festivo o non lavorativo, la stessa è prorogata al primo giorno lavorativo immediatamente successivo.

La domanda deve pervenire, in unica copia, esclusivamente secondo le seguenti modalità:

a) in busta chiusa, tramite posta, unicamente a mezzo raccomandata A.R. In tal caso, ai fini della valutazione del rispetto dei termini per la presentazione dell'istanza fa fede la data del timbro postale. La domanda deve essere precedentemente sottoscritta dal richiedente e corredata della fotocopia di un documento di identità/riconoscimento del sottoscrittore, in corso di validità, ai sensi dell'articolo 38 del D.P.R. n. 445/2000.

Ciascuna busta deve contenere una sola domanda.

Sulla busta di invio della domanda deve essere apposta la dicitura: **“Reg. CE 1234/2007 - MIGLIORAMENTO DELLA PRODUZIONE E COMMERCIALIZZAZIONE DEI PRODOTTI DELL'APICOLTURA - Sottoprogramma Regione Lazio - Annualità 2009-2010”**.

b) mediante consegna a mano presso il “Servizio Accettazione e Spedizione” della Regione Lazio della sede di via Rosa Raimondi Garibaldi, n. 7 – ROMA. In tal caso la data di ricezione della domanda fa fede ai fini del rispetto dei termini di presentazione dell'istanza. Anche in questo caso sulla busta deve essere apposta la medesima dicitura indicata alla precedente lettera a).

Le domande che pervengono oltre i termini stabiliti, e/o con modalità di invio o di presentazione differenti da quanto esplicitato dalle precedenti lettere a) e b) del presente punto 1, **sono dichiarate irricevibili**.

2. Documentazione per le forme associate

Le forme associate di produttori apistici, come indicate all'articolo 2 del decreto del Ministero delle Politiche Agricole e Forestali del 23 gennaio 2006, devono allegare, alla domanda sottoscritta dal presidente od altra figura prevista dallo statuto, la sotto indicata documentazione:

- a) copia dello statuto e dell'atto costitutivo, in regola con le vigenti norme in materia di registrazione degli atti;
- b) copia dell'estratto del libro dei soci, riportante per ciascuno:
 - cognome e nome;
 - data di iscrizione nel registro ed eventuale data di cancellazione con l'indicazione della relativa motivazione;
- c) nota sottoscritta dal presidente dell'Associazione od altra figura prevista dallo statuto, predisposta con le modalità stabilite dal D.P.R. 28-12-2000, n. 445, con la quale si dichiara, per ciascun socio iscritto:
 - che gli alveari condotti sono ubicati nel territorio della Regione Lazio;
 - il numero degli alveari che il socio conduce;
 - l'espletamento o meno della pratica del nomadismo;
 - l'espletamento o meno dell'attività di impollinazione;
 - che il centro aziendale è ubicato o meno in “zona svantaggiata”, come indicato all'articolo 5, punto 5, lettera f);
 - che pratica o meno il metodo di produzione biologica di cui ai regolamenti comunitari n. 834/2007 n. 889/2009;
 - che è in possesso o meno della qualifica di Imprenditore Agricolo Professionale – I.A.P. con iscrizione alla C.C.I.A.A.;
 - l'assolvimento dell'obbligo della denuncia degli alveari e del possesso del codice aziendale ai sensi delle vigenti norme in materia;
 - di non essere iscritto ad altra Associazione del settore apistico;
- d) nota con la quale si dichiara di dare il proprio consenso e la propria disponibilità all'attività di verifica, svolta, presso la sede dell'Associazione, dai funzionari incaricati della Direzione Regionale Agricoltura della Regione Lazio;

- e) provvedimento dell'Organo collegiale che autorizza la presentazione della domanda per la realizzazione dei programmi che si intendono attuare;
- f) copia dell'ultimo bilancio analitico consuntivo completo di stato patrimoniale e conto economico;
- g) certificato del Registro delle imprese, rilasciato in data non anteriore a sei mesi rispetto a quella di presentazione della domanda, attestante l'insussistenza negli ultimi cinque anni di procedure concorsuali;
- h) certificazione antimafia conforme alle disposizioni del D.P.R. 3 giugno 1998, n. 252, recante norme per la semplificazione dei procedimenti relativi al rilascio delle comunicazioni e delle informazioni antimafia;
- i) programma dettagliato relativo alle modalità di realizzazione della sottoazione o delle sottoazioni che si intende attuare, riportando anche il conto economico delle varie voci di spesa nel limite delle disponibilità finanziarie di cui all'articolo 3;
- l) eventuale "dichiarazione" relativa alla graduatoria di merito, conforme al **MODELLO 1**;
- m) eventuale "dichiarazione" relativa alla graduatoria di merito, conforme al **MODELLO 3**.

3. Documentazione per gli Istituti di ricerca ed Enti

Gli Istituti di ricerca e gli Enti devono allegare, alla domanda sottoscritta dal rappresentante legale, la sotto indicata documentazione:

- a) copia conforme del Verbale del Consiglio di Amministrazione o di specifico atto emanato da parte dell'organo competente (se previsto ed indicato dallo statuto) dell'Istituto di ricerca/Ente dal quale risulti l'approvazione delle sottoazioni da attuare, degli interventi da realizzare e l'affidamento dell'incarico al rappresentante legale di inoltrare la domanda di contributo;
- b) certificazione antimafia conforme alle disposizioni del D.P.R. 3 giugno 1998, n. 252, recante norme per la semplificazione dei procedimenti relativi al rilascio delle comunicazioni e delle informazioni antimafia;
- c) copia dello statuto e dell'atto costitutivo dell'Istituto di ricerca/Ente;
- d) copia dell'ultimo bilancio analitico consuntivo completo di stato patrimoniale e conto economico completo;
- e) certificato del Registro delle imprese, rilasciato in data non anteriore a sei mesi rispetto a quella di presentazione della domanda, attestante l'insussistenza negli ultimi cinque anni di procedure concorsuali;
- f) programma dettagliato relativo alle modalità di realizzazione della sottoazione o delle sottoazioni che si intende attuare, riportando anche il conto economico delle varie voci di spesa nel limite delle disponibilità finanziarie di cui all'articolo 3;
- g) documentazione comprovante:
 - il possesso dei requisiti indicati all'articolo 5, punto 6, per quanto riguarda la richiesta di affidamento per l'attuazione della sottoazione **a4** – Assistenza tecnica alle aziende;
 - il possesso dei requisiti indicati all'articolo 6, punto 6, per quanto riguarda la richiesta di affidamento per l'attuazione della sottoazione **d3** – Presa in carico di spese per analisi;
- h) eventuale "dichiarazione" relativa alla graduatoria di merito, conforme al **MODELLO 2**;
- i) eventuale "dichiarazione" relativa alla graduatoria di merito, conforme al **MODELLO 4**.

ARTICOLO 5

Sottoazione a4 - Assistenza tecnica alle aziende

1. Finanziamento

Come indicato all'articolo 3, il contributo finanziabile previsto per la sottoazione **a4** è di € **40.000,00** e l'entità degli aiuti è pari al **90%**. Pertanto, la spesa massima ammissibile è di € **44.000,00** di cui il **10%**, pari ad € **4.000,00**, è a carico del soggetto attuatore.

2. Finalità

Le finalità dell'attività di assistenza tecnica devono essere orientate ai seguenti obiettivi:

- a) diffondere l'utilizzazione di buone norme di tecnica apistica e favorire l'applicazione delle acquisizioni più recenti in materia di allevamento delle api e tecnologia di lavorazione del miele;
- b) svolgere, in collaborazione con gli apicoltori, prove e test di valutazione di nuovi materiali, di nuove metodiche e di nuove tecniche di produzione apistica;
- c) informare gli apicoltori sulla legislazione specifica, sugli andamenti produttivi del consumo e del mercato dei diversi prodotti apistici e sulle norme che ne regolano la produzione e la commercializzazione;
- d) fornire notizie volte all'attuazione di efficaci azioni di prevenzione e di lotta alle patologie dell'alveare, alla razionale scelta dei presidi da impiegare, sui tempi e modalità di somministrazione degli stessi;
- e) gestione delle registrazioni obbligatorie (regolamenti comunitari 852/2004 – 853/2004 – 854/2004;
- f) esame degli alveari nelle varie fasi stagionali produttive e verifica dell'adozione delle BPA – Buone Pratiche Apistiche.

3. Soggetti beneficiari

I soggetti beneficiari ai quali affidare l'attuazione della sottoazione **a4** sono quelli indicati nell'Allegato 1 al D.M. del 23 gennaio 2006, e cioè gli Istituti di ricerca, Enti e forme associate.

4. Requisiti delle forme associate

Le forme associate di produttori apistici, come indicate all'articolo 2 del decreto del Ministero delle Politiche Agricole e Forestali del 23 gennaio 2006, che intendono accedere ai finanziamenti previsti per la sottoazione a4 devono avere i seguenti requisiti:

- a) essere costituite da un numero minimo di 30 soci regolarmente iscritti nel libro dei soci, ciascuno dei quali:
 - deve condurre un numero minimo di 15 alveari, essere in possesso del codice aziendale ed in regola con la denuncia degli alveari ai sensi della vigente normativa in materia;
 - deve essere in possesso di partita IVA;
 - deve avere il aziendale nel territorio della Regione Lazio, come specificato al successivo punto 5, lettera f;
- b) possedere o controllare un numero di alveari censiti pari almeno al 5% del patrimonio apistico regionale riferito all'ultimo dato ufficiale disponibile.

5. Graduatoria di merito delle forme associate

- a. numero dei soci della forma associata:
 - da un minimo di 30 fino a 50punti 5
 - da 51 a 100punti 10
 - da 101 a 150punti 15
 - da 151 a 200 punti 20
 - da 201 a 250 punti 25
 - oltre 250 punti 30
- b. numero complessivo degli alveari condotti dai soci dalla forma associata:
 - da un minimo di 450 fino a 1.000..... punti 5
 - da 1.001 a 2.000punti 10
 - da 2.001 a 3.000punti 15
 - da 3.001 a 4.000 punti 20
 - da 4.001 a 5.000 punti 25
 - oltre 5.000..... punti 30
- c. percentuale dei soci della forma associata che esercita il nomadismo:
 - da un minimo del 5% al 10% punti 5
 - dall'11% al 20 %..... punti 10
 - dal 21% al 30% punti 15
 - dal 31% al 40% punti 20
 - dal 41% al 50% punti 25
 - oltre il 50% punti 30
- d. percentuale dei soci della forma associata che esercita l'attività di impollinazione:
 - da un minimo del 5% al 10% punti 5
 - dall'11% al 20 %..... punti 10
 - dal 21% al 30% punti 15
 - dal 31% al 40% punti 20
 - dal 41% al 50% punti 25
 - oltre il 50% punti 30
- e. percentuale dei soci della forma associata che rientra nella categoria di "giovane apicoltore", intendendo come tale colui che ha una età compresa tra 18 anni compiuti e 40 anni non ancora compiuti alla data di scadenza della presentazione della domanda come indicato all'articolo 4, punto 1, terzo capoverso:
 - da un minimo del 5% al 10% punti 5
 - dall'11% al 20 %..... punti 10
 - dal 21% al 30% punti 15
 - dal 31% al 40% punti 20
 - dal 41% al 50% punti 25
 - oltre il 50% punti 30
- f. percentuale dei soci della forma associata che conduce l'azienda apistica in "zone svantaggiate", intendendo come tali le zone delimitate ai sensi della direttiva 75/268/CEE, con riferimento alla ubicazione del centro aziendale dell'impresa, o, in sua assenza, alla residenza dell'apicoltore o alla sede legale dell'impresa. Per centro aziendale è da intendersi la zona (Comune, località, ecc.) in cui hanno sede il laboratorio di smielatura e/o i locali per il magazzinaggio delle attrezzature necessarie allo svolgimento dell'attività di allevamento:
 - da un minimo del 5% al 10% punti 5
 - dall'11% al 20 %..... punti 10
 - dal 21% al 30% punti 15
 - dal 31% al 40% punti 20
 - dal 41% al 50% punti 25
 - oltre il 50% punti 30

- g. percentuale dei soci della forma associata che pratica il metodo di produzione biologica di cui ai regolamenti comunitari n. 834/2007 e n. 889/2009:
 - da un minimo del 5% al 10% punti 5
 - dall'11% al 20 %..... punti 10
 - dal 21% al 30% punti 15
 - dal 31% al 40% punti 20
 - dal 41% al 50% punti 25
 - oltre il 50% punti 30
- h. percentuale dei soci della forma associata che è in possesso, alla data di scadenza della presentazione della domanda come indicato all'articolo 4, punto 1, terzo capoverso, della qualifica di Imprenditore Agricolo Professionale (I.A.P.) con iscrizione alla C.C.I.A.A.:
 - da un minimo del 5% al 10% punti 5
 - dall'11% al 20 %..... punti 10
 - dal 21% al 30% punti 15
 - dal 31% al 40% punti 20
 - dal 41% al 50% punti 25
 - oltre il 50%punti 30

6. Requisiti degli Istituti di ricerca ed Enti

Gli Istituti di ricerca ed Enti che intendono accedere ai finanziamenti previsti per la sottoazione **a4** devono essere in possesso dei sotto indicati requisiti:

- a. essere accreditato secondo norma UNI CEI EN ISO/IEC 17025: "Requisiti generali per la competenza dei laboratori di prova e taratura";
- b. avere comprovata capacità tecnico-scientifica per il supporto analitico e strumentale per la diagnosi delle principali malattie delle api adulte e della covata di origine batterica, virale e parassitaria;
- c. avere comprovata capacità tecnico-scientifica per il supporto analitico e strumentale delle forme di "avvelenamento" da sostanze chimiche delle api che determinano una moria degli alveari;
- d. avere comprovata capacità tecnico-scientifica per il supporto analitico e strumentale per le analisi palinologiche del miele e dei prodotti dell'alveare;
- e. avere comprovata capacità tecnico-scientifica per il supporto analitico e strumentale per la ricerca di residui di farmaci (antibiotici e acaricidi) utilizzati per la lotta alle principali malattie delle api;
- f. avere comprovata capacità tecnico-scientifica per il supporto analitico e strumentale per la caratterizzazione genetica delle api, secondo il protocollo CRA-API;
- g. avere la certificazione europea per la formazione, secondo la norma UNI EN ISO 9001 (2000) - "Sistemi di gestione per la qualità";
- h. possedere adeguata esperienza documentata nella formazione indirizzata al comparto apistico.

7. Graduatoria di merito degli Istituti di ricerca ed Enti

- a. pubblicazioni scientifiche prodotte nel settore apistico a livello nazionale: punti 1 per ciascuna pubblicazione;
- b. pubblicazioni scientifiche prodotte nel settore apistico a livello internazionale: punti 2 per ciascuna pubblicazione;
- c. convenzioni stipulate nel settore apistico con altri Istituti di ricerca ed Enti: punti 1 per ciascuna convenzione.

8. Modalità di attuazione del programma

Il programma di assistenza tecnica alle aziende che il soggetto attuatore deve realizzare, dovrà:

1. garantire un aggiornamento degli apicoltori (normativa, buone pratiche in apiario, protocolli di lotta alle malattie);
2. adottare, nelle visite presso gli allevatori, questionari finalizzati a verificare la corretta gestione dell'azienda apistica, il tipo di miele/polline prodotto ed individuare le criticità rilevate nella gestione aziendale;
3. realizzare un campionamento di diverse matrici per garantire la verifica delle produzioni dell'apicoltore, dall'apiario (api e materiale apistico) ai prodotti dell'alveare pronti al consumo. In particolare, saranno previste delle analisi di laboratorio in merito: alle malattie delle api, alla genetica delle api, agli aspetti quali-quantitativi dei prodotti dell'alveare ottenuti dagli apicoltori del Lazio.

Il prelievo dei campioni, per evidenziare eventuali patologie (nosemiasi, peste americana od europea, avvelenamenti), per indagare sulla genetica delle famiglie, nonché per effettuare le analisi sui prodotti dell'alveare, sarà operato dai tecnici incaricati di svolgere l'assistenza tecnica nel corso delle loro visite presso gli apiari degli apicoltori che aderiscono al programma di assistenza tecnica. I campioni saranno anonimi e gestiti, per quello che riguarda le informazioni, nel rispetto delle disposizioni di cui al decreto legislativo 30 giugno 2006, n. 196, recante: "Codice in materia di protezione dei dati personali". La tipologia delle analisi da svolgere sui prodotti dell'alveare, come previsto al punto 3 del precedente capoverso, sono quelle indicate all'articolo 6, punto 8.

L'attività formativa nei confronti degli apicoltori deve essere svolta dai tecnici durante le loro visite alle aziende che richiederanno l'assistenza tecnica. A tal scopo deve essere prevista una giornata di addestramento per i tecnici ed un supporto mediante materiale didattico (brochure, pieghevoli informativi, ect), a cura del soggetto attuatore della sottoazione **a4**.

Deve essere svolta dai tecnici apistici un'attività di monitoraggio consistente nella compilazione di apposite relazioni, sulle visite svolte, predisposte dal soggetto che attua la sottoazione **a4**, in collaborazione con le associazioni apistiche. Le stesse relazioni di visita saranno firmate dai tecnici e controfirmate dagli apicoltori, che dichiareranno di aver ricevuto l'assistenza richiesta. Le relazioni devono essere consegnate al soggetto attuatore per essere messe a disposizione del personale della struttura regionale incaricata della verifica, indicata all'articolo 11, punto 2, lettera a), cioè l'**Area Decentrata Agricoltura di Frosinone** della Direzione Regionale Agricoltura.

La realizzazione del programma relativo alla sottoazione **a4** deve coinvolgere complessivamente nell'attività almeno numero **100** apicoltori.

Le aziende che partecipano al programma di assistenza tecnica devono essere in possesso del codice aziendale ed in regola con la denuncia degli alveari ai sensi della vigente normativa in materia.

In base al numero di aziende aderenti al piano di assistenza tecnica, sarà previsto un numero variabile di visite in azienda durante il periodo di realizzazione del programma approvato. In ogni caso dovranno essere svolte **almeno 2 visite** in apiario per ciascuna azienda aderente al piano ed in ogni caso il numero di visite in apiario per ogni apicoltore dovrà essere predefinito fin dall'inizio della realizzazione del programma. Un numero superiore di visite in apiario potrà anche consentire di verificare i miglioramenti intervenuti nel settore.

Tutti i tecnici incaricati di svolgere l'attività di assistenza tecnica (A.T.) devono essere in possesso di partita IVA e presentare al soggetto attuatore un CV dettagliato. Inoltre, gli stessi tecnici devono avere la residenza nella provincia nella quale svolgono l'attività di A.T., oppure, in alternativa, avere la residenza in altra provincia a condizione che l'ubicazione della stessa sia posta ad una distanza non superiore a **100 chilometri** dal confine più vicino riferito alla provincia nella quale il tecnico è stato incaricato di svolgere l'attività di assistenza tecnica.

Il soggetto che intende attuare la sottoazione **a4** deve allegare alla domanda di partecipazione il programma dettagliato relativo alle modalità di realizzazione dell'assistenza tecnica, in coerenza con quanto sopra esposto, riportando anche il conto economico delle varie voci di spesa nel limite delle disponibilità finanziarie di cui al punto 1 del presente articolo.

Le attività relative al programma di assistenza tecnica sopra esposto **devono essere realizzate entro il 31 luglio 2010**. Entro tale data deve essere anche predisposta, in doppia copia, la relativa documentazione e rendicontazione, conservata presso la sede del soggetto al quale sarà affidata la realizzazione del programma di assistenza tecnica, per essere messa a disposizione del personale della struttura regionale incaricata della verifica, indicata all'articolo 11, punto 2, lettera a), cioè l'**Area Decentrata Agricoltura di Frosinone** della Direzione Regionale Agricoltura.

9. Spese ammissibili a finanziamento

Sono **eleggibili** a contributo le spese sostenute dopo la presentazione della domanda di cui all'articolo 4, punto 1, purché le attività di assistenza tecnica vengano svolte in coerenza con le modalità di attuazione indicate al precedente punto 8 del presente articolo.

Per i tecnici che svolgono i programmi di assistenza tecnica alle aziende apistiche è ammessa una spesa massima di Euro 22,26 per un pasto solo nel caso che l'attività risulti superiore alle 8 ore giornaliere.

Sono eleggibili le spese generali, senza obbligo di documentazione in fase di rendicontazione, fino al 2% dell'importo complessivo ammesso. Qualora tale percentuale risultasse superiore tutte le spese devono essere documentate.

Per quanto riguarda l'utilizzo del mezzo proprio da parte dei tecnici è ammessa, per ogni chilometro percorso, una indennità pari al prezzo medio convenzionale della benzina senza piombo, elaborato secondo la procedura definita con decisione 1999/280/CEE, e, per il presente programma, pari ad **€ 1,313**, come da comunicazione del Ministero dello Sviluppo Economico - Direzione Generale Energia e Risorse Minerarie alla data dell'1 febbraio 2010.

Inoltre, è ammesso anche il costo dell'eventuale pedaggio autostradale.

Per l'attività di assistenza tecnica svolta presso le aziende apistiche viene riconosciuto ai tecnici un compenso orario non superiore al trattamento economico del personale tecnico della Regione Lazio impiegato nella categoria C1, pari ad un importo lordo di **€ 12,69**, come ottenuto mediante la elaborazione della retribuzione mensile lorda determinata dalla Direzione Regionale Organizzazione e Personale, comunicata alla Direzione Regionale Agricoltura con nota prot. n. 142251/D1/1B/07 del 14-12-2009.

Le spese devono essere documentate tramite documentazione fiscale (fatture, ricevute fiscali, ecc.).

10. Spese non ammissibili a finanziamento

Non sono ammissibili a finanziamento le seguenti tipologie di spesa:

- IVA recuperabile, rimborsabile, compensabile;
- acquisto elaborati elettronici, software;
- stipendi del personale delle amministrazioni pubbliche;
- acquisto di materiale usato.

11. Documentazione e rendicontazione dell'attività svolta

La documentazione e rendicontazione, che il soggetto attuatore della sottoazione **a4** "assistenza tecnica alle aziende" deve predisporre secondo la tempistica e le modalità indicate al punto 8, ultimo capoverso, del presente articolo, è elencata al punto 2 - Controlli amministrativi, Sottoazione A4, dell'Allegato 6 del 14 aprile 2008, che ha sostituito il precedente Allegato 6 di cui alla circolare AGEA n. 2 del 5-2-2007, trasmesso dall'AGEA alle Regioni e Province Autonome con nota prot. n. APAU.2008.342 del 14 aprile 2008.

Il richiamato Allegato n. 6 del 14 aprile 2008 dispone che "su ogni documento amministrativo comprovante le spese sostenute per l'esecuzione dell'intervento richiesto dovrà essere riportata la dicitura *"ai sensi del Reg. (CE) n. 1234/2007 (ex 797/2004)"*, per l'immediata evidenza che l'intervento stesso sia stato cofinanziato esclusivamente dall'Unione Europea e dallo Stato Italiano.

Come indicato all'articolo 11, punto 2, lettera a), la struttura regionale incaricata di procedere alla verifica della documentazione e della rendicontazione relativa all'attività svolta dal soggetto che ha realizzato l'assistenza tecnica alle aziende, è l'**Area Decentrata Agricoltura di Frosinone**, della Direzione Regionale Agricoltura.

ARTICOLO 6

Sottoazione d3 - "Presenza in carico di spese per le analisi"

1. Finanziamento

Come indicato all'articolo 3 il contributo finanziabile previsto per la sottoazione **d3** è di € **20.000,00** e l'entità degli aiuti è pari all' **80%**. Pertanto, la spesa massima ammissibile è di € 24.000,00 di cui il 20%, pari ad € 4.000,00, è a carico del soggetto attuatore.

2. Finalità

Il programma da svolgere rappresenta la prosecuzione di quello realizzato nella precedente annualità 2008/2009 ed è finalizzato a:

- a) accertare la presenza, nei prodotti dell'alveare, di eventuali residui derivanti da:
 - utilizzo in agricoltura di prodotti pesticidi;
 - inquinamento;
 - impiego di prodotti antibiotici e sulfamidici nel controllo delle patologie dell'alveare, la cui finalità è quella di fornire un giudizio sulla salubrità dei prodotti;
- b) valutare la caratterizzazione e la provenienza geografica dei mieli attraverso analisi chimico fisiche e melissopalinologiche.

3. Soggetti beneficiari

I soggetti beneficiari ai quali affidare l'attuazione della sottoazione **d3** sono quelli indicati nell'Allegato 1 al D.M. 23 gennaio 2006, e cioè gli Istituti di ricerca, Enti e forme associate.

4. Requisiti delle forme associate

Le forme associate di produttori apistici, come indicate all'articolo 2 del decreto del Ministero delle Politiche Agricole e Forestali del 23 gennaio 2006, che intendono accedere ai finanziamenti previsti per la sottoazione **d3** devono avere i seguenti requisiti:

a) essere costituite da un numero minimo di 30 soci regolarmente iscritti nel libro dei soci, ciascuno dei quali:

- deve condurre un numero minimo di 15 alveari, essere in possesso del codice aziendale ed in regola con la denuncia degli alveari ai sensi della vigente normativa in materia;
- deve essere in possesso di partita IVA;
- deve avere il centro aziendale nel territorio della Regione Lazio, come specificato al successivo punto 5, lettera f;

b) possedere o controllare un numero di alveari censiti pari almeno al 5% del patrimonio apistico regionale riferito all'ultimo dato ufficiale disponibile.

5. Graduatoria di merito delle forme associate

a. numero dei soci della forma associata:

- da un minimo di 30 fino a 50punti 5
- da 51 a 100punti 10
- da 101 a 150punti 15
- da 151 a 200punti 20
- da 201 a 250punti 25
- oltre 250punti 30

b. numero complessivo degli alveari condotti dalla forma associata:

- da un minimo di 450 fino a 1.000.....punti 5
- da 1.001 a 2.000punti 10
- da 2.001 a 3.000punti 15
- da 3.001 a 4.000punti 20
- da 4.001 a 5.000punti 25
- oltre 5.000.....punti 30

c. percentuale dei soci della forma associata che esercita il nomadismo:

- da un minimo del 5% al 10%punti 5
- dall'11% al 20 %.....punti 10
- dal 21% al 30%punti 15
- dal 31% al 40%punti 20
- dal 41% al 50%punti 25
- oltre il 50%punti 30

d. percentuale dei soci della forma associata che esercita l'attività di impollinazione:

- da un minimo del 5% al 10%punti 5
- dall'11% al 20 %.....punti 10
- dal 21% al 30%punti 15
- dal 31% al 40%punti 20
- dal 41% al 50%punti 25
- oltre il 50%punti 30

- e. percentuale dei soci della forma associata che rientra nella categoria di “giovane apicoltore”, intendendo come tale colui che ha una età compresa tra 18 anni compiuti e 40 anni non ancora compiuti alla data di scadenza della presentazione della domanda come indicato all’articolo 4, punto 1, terzo capoverso:
- da un minimo del 5% al 10% punti 5
 - dall’11% al 20 %..... punti 10
 - dal 21% al 30% punti 15
 - dal 31% al 40% punti 20
 - dal 41% al 50% punti 25
 - oltre il 50% punti 30
- f. percentuale dei soci della forma associata che conduce l’azienda apistica in “zone svantaggiate”, intendendo come tali le zone delimitate ai sensi della direttiva 75/268/CEE, con riferimento alla ubicazione del centro aziendale dell’impresa, o, in sua assenza, alla residenza dell’apicoltore o alla sede legale dell’impresa. Per centro aziendale è da intendersi la zona (Comune, località, ecc.) in cui hanno sede il laboratorio di smielatura e/o i locali per il magazzinaggio delle attrezzature necessarie allo svolgimento dell’attività di allevamento:
- da un minimo del 5% al 10% punti 5
 - dall’11% al 20 %..... punti 10
 - dal 21% al 30% punti 15
 - dal 31% al 40% punti 20
 - dal 41% al 50% punti 25
 - oltre il 50% punti 30
- g. percentuale dei soci della forma associata che pratica il metodo di produzione biologica di cui ai regolamenti comunitari n. 834/2007 e n. 889/2009:
- da un minimo del 5% al 10% punti 5
 - dall’11% al 20 %..... punti 10
 - dal 21% al 30% punti 15
 - dal 31% al 40% punti 20
 - dal 41% al 50% punti 25
 - oltre il 50% punti 30
- h. percentuale dei soci della forma associata che è in possesso, alla data di scadenza della presentazione della domanda come indicato all’articolo 4, punto 1, terzo capoverso, della qualifica di Imprenditore Agricolo Professionale (I.A.P.) con iscrizione alla C.C.I.A.A.:
- da un minimo del 5% al 10% punti 5
 - dall’11% al 20 %..... punti 10
 - dal 21% al 30% punti 15
 - dal 31% al 40% punti 20
 - dal 41% al 50% punti 25
 - oltre il 50% punti 30

6. Requisiti degli Istituti di ricerca ed Enti

Gli Istituti di ricerca ed Enti che intendono accedere ai finanziamenti previsti per la sottoazione **d3** devono essere in possesso dei sotto indicati requisiti:

- a. avere comprovata capacità tecnico-scientifica per il supporto analitico e strumentale per la effettuazione delle analisi dei prodotti dell’alveare;
- b. avere comprovata capacità tecnico-scientifica per il supporto analitico e strumentale per la ricerca di residui di farmaci (antibiotici e acaricidi) utilizzati per la lotta alle principali malattie delle api.

7. Graduatoria di merito degli Istituti di ricerca ed Enti

- a. pubblicazioni scientifiche prodotte nel settore apistico a livello nazionale: punti 1 per ciascuna pubblicazione;
- b. pubblicazioni scientifiche prodotte nel settore apistico a livello internazionale: punti 2 per ciascuna pubblicazione;
- c. convenzioni stipulate nel settore apistico con altri Istituti di ricerca ed enti: punti 1 per ciascuna convenzione;
- d. punteggio da attribuire in funzione del prezzo complessivo proposto per l'effettuazione delle analisi indicate nella tabella riportata al successivo punto 8:

- da € 70 a € 80:	punti 10
- da € 81 a € 90:	punti 9
- da € 91 a € 100:	punti 8
- da € 101 a € 110:	punti 7
- da € 111 a € 120:	punti 6
- da € 121 a € 130:	punti 5
- da € 131 a € 140:	punti 4
- da € 141 a € 150:	punti 3
- da € 151 a € 160:	punti 2
- oltre € 160:	punti 1
- e. proposta di effettuazione di altra o di altre tipologie di analisi a titolo gratuito oltre quelle indicate nella tabella riportata al successivo punto 8: punti 3 per ciascuna analisi proposta.

8. Modalità di attuazione del programma

Il programma deve prevedere una capillare analisi di campioni di miele, polline, cera, propoli, soprattutto indirizzata alla ricerca di residui e acaricidi, ma anche alla costituzione di una banca dati che comprenda i parametri di qualità, a disposizione della Regione Lazio e delle Associazioni apistiche, per la definizione di un marchio di qualità dei prodotti apistici regionali.

I campioni di miele, polline, cera, propoli, dovranno pervenire presso il soggetto al quale verrà affidata l'attuazione della sottoazione **d3**.

I campioni di miele da sottoporre ad analisi devono provenire dalla smielatura delle campagne 2009 e 2010.

Saranno sottoposti ad analisi solo i campioni delle aziende apistiche rientranti nel programma previsto dalla sottoazione **a4** "Assistenza tecnica alle aziende" descritto all'articolo 5, punto 8, in regola con la denuncia degli alveari ed in possesso del codice aziendale rilasciato dalla A.S.L. competente per territorio sulla base delle vigenti disposizioni in materia. I campioni saranno prelevati dai tecnici incaricati di svolgere l'attività di assistenza tecnica, come indicato al citato articolo 5, punto 8.

Le tipologie di analisi da effettuare sono quelle indicate nella tabella sottostante:

Parametro	Matrice	Metodologia
a) analisi residui:		
Amitraz, clorfenvinphos, Coumaphos	Miele o cera	Analisi gas-cromatografica
Sulfamidici, Tetracicline	Miele o cera	HPLC
Tilosina	Miele	Analisi gas-cromatografica
b) origine botanica e analisi sensoriale:		
melissopalinologica	Miele	Esame microscopico
analisi sensoriale	Miele	Analisi sensoriale di rispondenza

Il soggetto attuatore della sottoazione **d3** invierà, a ciascun apicoltore, un rapporto informativo riportante i risultati delle analisi effettuate su ciascun campione consegnato.

Come previsto all'articolo 4, punto 3, lettera f, il predetto soggetto deve allegare alla domanda per l'affidamento dell'attuazione della sottoazione **d3** il programma dettagliato relativo alle modalità di realizzazione della predetta sottoazione, in coerenza con quanto sopra esposto, riportando anche il conto economico relativo al prezzo di ciascuna tipologia di analisi indicate nella tabella sopra riportata, nel limite delle disponibilità finanziarie di cui al punto 1 del presente articolo.

Le attività relative al programma sopra esposto **devono essere realizzate entro il 31 luglio 2010**. Entro tale data deve essere anche predisposta, in doppia copia, la relativa documentazione e rendicontazione, conservata presso la sede del soggetto attuatore della sottoazione **d3**, per essere messa a disposizione del personale della struttura regionale incaricata della verifica, indicata all'articolo 11, punto 2, lettera b), cioè l'**Area Decentrata Agricoltura di Roma** della Direzione Regionale Agricoltura.

9. Spese ammissibili a finanziamento

Le spese ammissibili per la sottoazione **d3** sono quelle relative alla effettuazione delle tipologie di analisi indicate nella tabella di cui al precedente punto 8.

10. Spese non ammissibili a finanziamento

Non sono ammissibili a finanziamento le seguenti tipologie di spesa:

- IVA recuperabile, rimborsabile, compensabile;
- stipendi del personale delle amministrazioni pubbliche.

11. Documentazione e rendicontazione dell'attività svolta

La documentazione e rendicontazione che il soggetto attuatore della sottoazione **d3** deve predisporre secondo la tempistica e le modalità indicate al punto 8, ultimo capoverso, del presente articolo, è elencata al punto 2 - Controlli amministrativi, sottoazione **D3** dell'Allegato n. 6 del 14 aprile 2008, che ha sostituito il precedente Allegato 6 di cui alla circolare AGEA n. 2 del 5-2-2007, trasmesso dall'AGEA alle Regioni e Province Autonome con nota prot. n. APAU.2008.342 del 14 aprile 2008.

Il richiamato Allegato n. 6 del 14 aprile 2008 dispone che “su ogni documento amministrativo comprovante le spese sostenute per l’esecuzione dell’intervento richiesto dovrà essere riportata la dicitura “*ai sensi del Reg. (CE) n. 1234/2007 (ex 797/2004)*”, per l’immediata evidenza che l’intervento stesso sia stato cofinanziato esclusivamente dall’Unione Europea e dallo Stato Italiano.

Come indicato all’articolo 11, punto 2, lettera b), la struttura regionale incaricata di procedere alla verifica della documentazione e della rendicontazione relativa all’attività svolta nell’ambito della sottoazione **d3** “Presa in carico di spese per le analisi”, è l’**Area Decentrata Agricoltura di Roma**, della Direzione Regionale Agricoltura.

ARTICOLO 7

Approvazione programmi e affidamento per la loro realizzazione

Entro il termine del **5 maggio 2010**, con determinazione del Direttore del Dipartimento Economico e Occupazionale, su proposta del Direttore Regionale Agricoltura, si provvederà ad approvare i programmi afferenti le sottoazioni **a4 – d3**, e ad affidarne la realizzazione, con le opportune eventuali modifiche, ai soggetti che risulteranno idonei per l’affidamento delle predette sottoazioni.

ARTICOLO 8

Fascicolo aziendale

Come previsto al punto 3 della circolare AGEA n. 2 del 5/2/2007, ogni soggetto al quale viene affidata la realizzazione di un programma apistico nell’ambito del Reg. CE n. 1234/2007 e del D.M. del 23-1-2006, come nel caso specifico, deve costituire il proprio **fascicolo aziendale** presso un CAA mediante apposito mandato allo stesso conferito.

Il predetto fascicolo deve essere costituito entro **30 giorni** successivi alla data di ricevimento o notificazione, della determinazione dipartimentale richiamata al precedente articolo 7, da parte dei soggetti ai quali è stata affidata l’attuazione delle sottoazioni **a4 – d3**.

ARTICOLO 9

Comunicazione dello svolgimento delle attività

Nel corso della realizzazione delle attività relative a ciascun programma i soggetti ai quali viene affidata la realizzazione delle sottoazioni **a4 – d3** devono comunicare, per ciascuna attività rientrante nelle medesime sottoazioni ed almeno **sette giorni prima** del suo svolgimento, pena la non rendicontazione dell’attività svolta, tramite fax o via posta elettronica: la data, la località, le modalità di attuazione, a:

- Roberto Coriolano dell’Area 07 “Filieri Zootecniche e Produzioni Agroalimentari” della Direzione Regionale Agricoltura, telefono 06/51683341, fax 06/51683503, e-mail rcoriolano@regione.lazio.it
- all’Area Decentrata Agricoltura nel cui territorio di competenza viene svolta l’attività;
- all’Area Decentrata Agricoltura, incaricata di procedere alla verifica della documentazione e rendicontazione riguardante la sottoazione nella quale rientra l’attività svolta, come individuata all’articolo 11, punto 2.

Al riguardo si riporta di seguito l'elenco delle Aree Decentrate Agricoltura ed i nominativi dei referenti per il settore apistico, con i relativi telefoni, fax ed indirizzi di posta elettronica:

- **Area Decentrata Agricoltura di Frosinone** – via Adige, 41 – referente Egidio Cocco – tel. 0775/851631, fax 0775/851660, e-mail ecocco@regione.lazio.it
- **Area Decentrata Agricoltura di Latina** – via Villafranca, 2/D – referente Salvatore Raucea tel. 0773/446646, fax 0773/696747, e-mail sraucea@regione.lazio.it
- **Area Decentrata Agricoltura di Rieti** – via A. Raccuini, 21/A – referente Massimo Panitti tel. 0746/264740, fax 0746/264799, e-mail mpanitti@regione.lazio.it
- **Area Decentrata Agricoltura di Roma** – via Luigi Pianciani, 16/A – referente Anacleto Cerqua, tel. 06/51686669, fax 06/51686665, e-mail acerqua@regione.lazio.it
- **Area Decentrata Agricoltura di Viterbo** – viale M. Romiti, 80 – referente Cesare Saraconi, tel. 0761/298684, fax 0761/298681, e-mail csaraconi@regione.lazio.it

ARTICOLO 10

Adempimenti delle Aree Decentrate Agricoltura in merito alla effettuazione dei controlli in loco ed alla predisposizione ed invio delle check list di processo

1. Controlli in loco

Il controllo in loco sarà effettuato dalle **Aree Decentrate Agricoltura** della Direzione regionale Agricoltura secondo le modalità indicate al punto 5.3 della Circolare AGEA n. 2 del 5 febbraio 2007 – prot. n. 23975/UM, nonché sulla base delle istruzioni applicative riportate al punto 3 – Controlli in loco, di cui all'**Allegato 6** del 14 aprile 2008 *“Manuale delle procedure istruttorie e di controllo per la gestione del premio per il miglioramento della produzione e commercializzazione del miele – Regolamento Ce n. 1234/2007 (ex 797/2004)”*, redatto dall'AGEA, che ha sostituito il precedente Allegato 6 alla succitata Circolare AGEA n. 2/2007.

Le Aree Decentrate Agricoltura provvedono ad effettuare il controllo in loco per competenza territoriale entro e non oltre il **10 agosto 2010** e fanno **pervenire** gli esiti dello stesso, entro e non oltre il **20 agosto 2010**, all'Area 07 “Filiere Zootecniche e Produzioni Agroalimentari” della Direzione Regionale Agricoltura.

Per l'esecuzione del controllo è necessario utilizzare, in duplice copia, il modello Allegato 1 **“Verbale di accertamento di avvenuta esecuzione degli interventi - Reg. 1234/2007 ex 797/2004”**, e le sotto indicate schede:

- **“Nota Tecnica Azione A.4.1 – Assistenza tecnica alle aziende”;**
- **“Nota Tecnica Azione D.3.1 – Presa in carico delle spese per le analisi chimico - fisiche”;**

facenti parte del medesimo Allegato 1, di cui all'**Allegato 6** del 14 aprile 2008 del *“Manuale delle procedure istruttorie e di controllo per la gestione del Premio per il miglioramento della produzione e commercializzazione del miele – Regolamento Ce n. 1234/2007 (ex 797/2004)”* dell'AGEA. Il Verbale di accertamento e le relative schede utilizzate saranno firmate in contraddittorio sia dal controllore che dal titolare dell'azienda. Il modulo sarà integrato da una relazione descrittiva del controllo. Una copia dei due documenti (Verbale e scheda) verrà rilasciata all'interessato.

E' obbligatorio:

- riportare il cognome e nome del controllore;
- apporre la firma ed il timbro del funzionario negli appositi spazi del Verbale di Controllo;
- far sottoscrivere dal produttore o dal suo rappresentante il Verbale di Controllo;
- consegnare la seconda copia del Verbale di Controllo, e delle schede utilizzate, al produttore od al suo rappresentante;
- indicare la data e l'ora in cui è stato effettuato il controllo.

Il controllo in loco si effettua su un campione minimo del **30%** del totale delle attività svolte nell'ambito di ciascuna delle predette sottoazioni **a4 – d3**, o sulle aziende campione scelte da AGEA e presenti nella “Gestione Campione – Lista delle Domande” del portale SIAN. Per la predetta “Gestione del Campione - Lista delle Domande” nonché per la “Stampa del Verbale – Lista delle Domande” e per gli “Esiti”, bisogna seguire le indicazioni riportate nella “Guida operativa per la gestione su web del campione domande di cofinanziamento Reg. CE 1234/2007” del Sistema Informatico dell'AGEA, del 9 giugno 2009.

Una copia del Verbale di Controllo, unitamente alle schede utilizzate ed alla relazione, saranno archiviate all'interno del dossier istituito per ogni beneficiario insieme alla domanda di premio ed agli altri documenti.

2. Predisposizione ed invio, da parte delle ADA, delle check list di processo

Le Aree Decentrate Agricoltura dovranno provvedere alla compilazione delle **check-list di processo** relative alle aziende sottoposte a campione. In merito si fa presente che a pagina 26 della sopra citata “Guida operativa per la Gestione su web dell'Istruttoria delle domande di cofinanziamento – Reg. CE 1234/2007 – miele”, del Sistema Informativo dell'AGEA del 8 giugno 2009 sono illustrate le relative modalità di compilazione.

Le Aree Decentrate Agricoltura dovranno far pervenire, all'Area 07 “Filieri Zootecniche e Produzioni Agroalimentari” della Direzione Regionale Agricoltura, entro e non oltre il **15 agosto 2010** le **check list di processo**, in doppia copia, per ciascuna delle aziende beneficiarie sottoposte a controllo a campione.

ARTICOLO 11

Adempimenti delle Aree Decentrate Agricoltura in merito alla verifica della documentazione e rendicontazione

1. Documentazione e rendicontazione

Ciascun soggetto che ha attuato il programma inerente la sottoazione affidatagli deve, al termine della realizzazione dello stesso e comunque **entro il 31 luglio 2010**, predisporre in doppia copia la relativa documentazione e rendicontazione da mettere a disposizione del personale della struttura regionale incaricata della verifica, come individuata al successivo punto 2.

La succitata documentazione e rendicontazione da produrre per ciascuna sottoazione è elencata al punto 2 - Controlli amministrativi dell'Allegato 6 del 14 aprile 2008, che ha sostituito il precedente Allegato 6 di cui alla circolare AGEA n. 2 del 5-2-2007, trasmesso dall'AGEA alle Regioni e Province Autonome con nota prot. n. APAU.2008.342 del 14 aprile 2008.

Il richiamato Allegato n. 6 del 14 aprile 2008 dispone che “su ogni documento amministrativo comprovante le spese sostenute per l’esecuzione dell’intervento richiesto dovrà essere riportata la dicitura “*ai sensi del Reg. (CE) n. 1234/2007 (ex 797/2004)*”, per l’immediata evidenza che l’intervento stesso sia stato cofinanziato esclusivamente dall’Unione Europea e dallo Stato Italiano.

2. Affidamento della verifica della documentazione e rendicontazione

La verifica della documentazione e della rendicontazione indicata al precedente punto 1 è **affidata alle Aree Decentrate Agricoltura**, della Direzione Regionale Agricoltura, secondo le modalità sotto indicate:

- a) **l’Area Decentrata Agricoltura di FROSINONE è incaricata** di procedere alla verifica della documentazione e della rendicontazione relativa all’attività della **sottoazione a4** “assistenza tecnica alle aziende”;
- b) **l’Area Decentrata Agricoltura di ROMA è incaricata** di procedere alla verifica della documentazione e della rendicontazione relativa all’attività della **sottoazione d3** “presa in carico di spese per le analisi chimico-fisiche, melissopalinologiche e residuali”.

3. Invio documentazione, rendicontazione e verbale di verifica

La verifica di cui ai precedenti punti 1 e 2, svolta presso la sede dei soggetti che attuano i programmi relativi alle sopra citate due sottoazioni, prevede:

- a) l’esame della documentazione e rendicontazione prodotta, indicata all’Allegato 6 del 14 aprile 2008, come richiamato al punto 1 del presente articolo;
- b) l’acquisizione della documentazione e rendicontazione di cui alla precedente lettera a);
- c) la predisposizione di un apposito verbale riportante le risultanze delle verifiche espletate;
- d) la consegna della documentazione e rendicontazione, di cui alle precedenti lettere b) e c), all’Area 07 “Filieri Zootecniche e Produzioni Agroalimentari” della Direzione Regionale Agricoltura, **entro e non oltre il 20 agosto 2010.**

ARTICOLO 12 **Adempimenti della Direzione Regionale Agricoltura**

Nelle diverse fasi della realizzazione del “Programma” l’Area 07 “Filieri Zootecniche e Produzioni Agroalimentari” della Direzione Regionale Agricoltura provvede:

- a) **alla informatizzazione ed acquisizione on-line** delle domande presentate dai soggetti attuatori delle citate sottoazioni **a4 – d3**. Per l’inserimento e la compilazione, all’interno del portale SIAN, della domanda di premio per la campagna 2010, si potrà consultare la “*Guida operativa compilazione domanda di cofinanziamento per il miele Reg. CE n. 1234/2007 (ex 797/04)*” del 17-2-2009. La predetta acquisizione deve avvenire **entro il 31 maggio 2010**, come indicato al punto 4.2 della circolare AGEA n. 2 del 5/2/2007. L’attività di acquisizione deve essere completata con il rilascio, cioè con la protocollazione delle domande. Le domande rilasciate/protocate non potranno più essere modificate.

b) a comunicare ad AGEA, entro il 5 maggio 2010, le eventuali economie e gli ulteriori fabbisogni finanziari, come previsto al punto 5.1 “Controlli Amministrativi e Istruttoria” della circolare AGEA n. 2 del 5/2/2007 – prot. n. 23975/UM;

c) a gestire l'istruttoria a preventivo delle domande dei soggetti attuatori, all'interno del portale SIAN, consultando la *“Guida operativa per la gestione su web dell'istruttoria delle domande di cofinanziamento - Reg. CE n. 1234/2007”*, del 8 giugno 2009.

Inoltre, in questa fase è opportuno verificare le eventuali anomalie delle domande inserite consultando la *“Guida operativa per la gestione delle anomalie su web delle domande di premio – Reg. 1234/2007”* del 9 giugno 2009;

d) a gestire l'Istruttoria a consuntivo delle domande, con le modalità indicate alla precedente lettera c);

e) a gestire l'Elenco di liquidazione con l'inserimento, tramite il portale SIAN, dei dati relativi alle domande istruite a consuntivo, con le modalità indicate alla lettera c).

Inoltre, la medesima Area 07 provvede, entro il **10 settembre 2010**:

a) alla stampa del sopra citato **Elenco di liquidazione**, tramite il portale SIAN, utilizzando l'apposita procedura descritta nella *“Guida operativa per la gestione su web dell'istruttoria delle domande di cofinanziamento Reg. (CE) n. 1234/2007 - miele”* del Sistema informativo dell'AGEA, del 8 giugno 2009;

b) alla stampa dell'**Elenco domande a campione**, tramite il portale SIAN, utilizzando l'apposita procedura riportata nella *“Guida operativa”* di cui alla precedente lettera a);

c) alla consegna, ad AGEA:

- delle **check list di processo** richiamate all'articolo 10, punto 2, per ciascuna delle aziende beneficiarie sottoposte al controllo a campione;
- della **dichiarazione di responsabilità**, sottoscritta dal responsabile del procedimento, dal Dirigente dell'Area 07 “Filieri Zootecniche e Produzioni Agroalimentari” e dal Direttore Regionale Agricoltura, secondo il modello “ALLEGATO 5” della più volte richiamata Circolare AGEA n. 2 del 5/2/2007.

MODELLO 1

“PROGRAMMA FINALIZZATO AL MIGLIORAMENTO DELLA PRODUZIONE E COMMERCIALIZZAZIONE DEI PRODOTTI DELL’APICOLTURA” – Sottoprogramma operativo Regione Lazio – Annualità 2009/2010. Reg. (CE) n. 1234/2007.

Sottoazione a4 – “Assistenza tecnica alle aziende”

GRADUATORIA DI MERITO DELLE FORME ASSOCIATE

DICHIARAZIONE SOSTITUTIVA DELL’ATTO DI NOTORIETA’

(Articolo 47 D.P.R. 28 dicembre 2000, n. 445)

Il sottoscritto,
nato a il,
residente in Comune di, via o località
....., in qualità di
..... della forma associata
denominata
..... avente sede legale in Comune
di, via o località.....
....., partita IVA,
consapevole delle sanzioni penali, nel caso di dichiarazioni non veritiere, di formazione od uso di atti falsi, richiamate dall’articolo 76 del D.P.R. 28 dicembre 2000, n. 445,

DICHIARA

che i sotto riportati punteggi per la predisposizione della “Graduatoria di merito” prevista all’articolo 5, punto 5, del presente ALLEGATO, relativa alla sottoazione **a4** “Assistenza tecnica alle aziende”, sono stati ottenuti sulla base della documentazione conservata presso la sopra indicata sede legale di questa forma associativa:

Lettera	Punteggio assegnato	Descrizione
a		numero dei soci della forma associata
b		numero complessivo degli alveari condotti dai soci della forma associata
c		percentuale dei soci della forma associata che esercita il nomadismo

Lettera	Punteggio assegnato	Descrizione
d		percentuale dei soci della forma associata che esercita l'attività di impollinazione
e		percentuale dei soci della forma associata che rientra nella categoria di "giovane apicoltore", intendendo come tale colui che ha una età compresa tra 18 anni compiuti e 40 anni non ancora compiuti alla data di scadenza della presentazione della domanda come indicato all'articolo 4, punto 1, terzo capoverso
f		percentuale dei soci della forma associata che conduce l'azienda apistica in "zone svantaggiate", intendendo come tali le zone delimitate ai sensi della direttiva 75/268/CEE, con riferimento alla ubicazione del centro aziendale dell'impresa, o, in sua assenza, alla residenza dell'apicoltore o alla sede legale dell'impresa. Per centro aziendale è da intendersi la zona (Comune, località, ecc.) in cui hanno sede il laboratorio di smielatura e/o i locali per il magazzinaggio delle attrezzature necessarie allo svolgimento dell'attività di allevamento
g		percentuale dei soci della forma associata che pratica il metodo di produzione biologica di cui ai regolamenti comunitari n. 834/2007 e n. 889/2009
h		percentuale dei soci della forma associata che è in possesso, alla data di scadenza della presentazione della domanda come indicato all'articolo 4, punto 1, terzo capoverso, della qualifica di Imprenditore Agricolo Professionale (I.A.P.) con iscrizione alla C.C.I.A.A.
Totale		

Letto, confermato e sottoscritto

_____, _____
luogo data

Il dichiarante

(firma)

Ai sensi dell'articolo 38 del D.P.R. n. 445 del 28-12-2000 la dichiarazione è sottoscritta dall'interessato in presenza del dipendente addetto ovvero sottoscritta e presentata, insieme alla fotocopia non autenticata di un documento di identità del dichiarante in corso di validità, all'ufficio competente a ricevere la domanda. Qualora il documento non sia più valido, dovrà dichiarare sulla fotocopia dello stesso che i dati in esso contenuti, non hanno subito variazioni dalla data di rilascio (articolo 45, comma 3, del D.P.R. n. 445/2000).

MODELLO 2

“PROGRAMMA FINALIZZATO AL MIGLIORAMENTO DELLA PRODUZIONE E COMMERCIALIZZAZIONE DEI PRODOTTI DELL’APICOLTURA” – Sottoprogramma operativo Regione Lazio – Annualità 2009/2010. Reg. (CE) n. 1234/2007.

Sottoazione a4 – “Assistenza tecnica alle aziende”**GRADUATORIA DI MERITO DEGLI ISTITUTI DI RICERCA ED ENTI****DICHIARAZIONE SOSTITUTIVA DELL’ATTO DI NOTORIETA’**

(Articolo 47 D.P.R. 28 dicembre 2000, n. 445)

Il sottoscritto,
 nato a il,
 residente in Comune di, via o località
, in qualità di
 dell’Istituto di
 ricerca / Ente
 avente sede in Comune
 di, via o località.....
, partita IVA,

consapevole delle sanzioni penali, nel caso di dichiarazioni non veritiere, di formazione od uso di atti falsi, richiamate dall’articolo 76 del D.P.R. 28 dicembre 2000, n. 445,

DICHIARA

che i sotto riportati punteggi per la predisposizione della “Graduatoria di merito” prevista all’articolo 5, punto 7, del presente ALLEGATO, relativa alla sottoazione **a4** “assistenza tecnica alle aziende”, sono stati ottenuti sulla base della documentazione conservata presso la sopra indicata sede di questo Istituto di ricerca / Ente:

Lettera	Punteggio assegnato	Descrizione
a		pubblicazioni scientifiche prodotte nel settore apistico a livello nazionale : punti 1 per ciascuna pubblicazione
b		pubblicazioni scientifiche prodotte nel settore apistico a livello internazionale : punti 2 per ciascuna pubblicazione

Lettera	Punteggio assegnato	Descrizione
c		convenzioni stipulate nel settore apistico con altri Istituti di ricerca ed Enti: punti 1 per ciascuna convenzione
Totale		

Letto, confermato e sottoscritto

_____, _____
luogo data

Il dichiarante

(firma)

Ai sensi dell'articolo 38 del D.P.R. n. 445 del 28-12-2000 la dichiarazione è sottoscritta dall'interessato in presenza del dipendente addetto ovvero sottoscritta e presentata, insieme alla fotocopia non autenticata di un documento di identità del dichiarante in corso di validità, all'ufficio competente a ricevere la domanda. Qualora il documento non sia più valido, dovrà dichiarare sulla fotocopia dello stesso che i dati in esso contenuti, non hanno subito variazioni dalla data di rilascio (articolo 45, comma 3, del D.P.R. n. 445/2000).

MODELLO 3

“PROGRAMMA FINALIZZATO AL MIGLIORAMENTO DELLA PRODUZIONE E COMMERCIALIZZAZIONE DEI PRODOTTI DELL’APICOLTURA” – Sottoprogramma operativo Regione Lazio – Annualità 2009/2010. Reg. (CE) n. 1234/2007.

Sottoazione d3 “Presenza in carico di spese per analisi”.

GRADUATORIA DI MERITO DELLE FORME ASSOCIATE

DICHIARAZIONE SOSTITUTIVA DELL’ATTO DI NOTORIETA’

(Articolo 47 D.P.R. 28 dicembre 2000, n. 445)

Il sottoscritto,
nato a il,
residente in Comune di, via o località
....., in qualità di
..... della forma associata
denominata
..... avente sede legale in Comune
di, via o località.....
....., partita IVA,
consapevole delle sanzioni penali, nel caso di dichiarazioni non veritiere, di formazione od uso di atti falsi, richiamate dall’articolo 76 del D.P.R. 28 dicembre 2000, n. 445,

DICHIARA

che i sotto riportati punteggi per la predisposizione della “Graduatoria di merito” prevista all’articolo 7, punto 5, del presente ALLEGATO, relativa alla sottoazione d3 “Presenza in carico di spese per analisi”, sono stati ottenuti sulla base della documentazione conservata presso la sopra indicata sede legale di questa forma associativa:

Lettera	Punteggio assegnato	Descrizione
a		numero dei soci della forma associata
b		numero complessivo degli alveari condotti dai soci della forma associata
c		percentuale dei soci della forma associata che esercita il nomadismo

Lettera	Punteggio assegnato	Descrizione
d		percentuale dei soci della forma associata che esercita l'attività di impollinazione
e		percentuale dei soci della forma associata che rientra nella categoria di "giovane apicoltore", intendendo come tale colui che ha una età compresa tra 18 anni compiuti e 40 anni non ancora compiuti alla data di scadenza della presentazione della domanda come indicato all'articolo 4, punto 1, terzo capoverso
f		percentuale dei soci della forma associata che conduce l'azienda apistica in "zone svantaggiate", intendendo come tali le zone delimitate ai sensi della direttiva 75/268/CEE, con riferimento alla ubicazione del centro aziendale dell'impresa, o, in sua assenza, alla residenza dell'apicoltore o alla sede legale dell'impresa. Per centro aziendale è da intendersi la zona (Comune, località, ecc.) in cui hanno sede il laboratorio di smielatura e/o i locali per il magazzinaggio delle attrezzature necessarie allo svolgimento dell'attività di allevamento
g		percentuale dei soci della forma associata che pratica il metodo di produzione biologica di cui ai regolamenti comunitari n. 834/2007 e n. 889/2009
h		percentuale dei soci della forma associata che è in possesso, alla data di scadenza della presentazione della domanda come indicato all'articolo 4, punto 1, terzo capoverso, della qualifica di Imprenditore Agricolo Professionale (I.A.P.) con iscrizione alla C.C.I.A.A.
Totale		

Letto, confermato e sottoscritto

_____, _____
luogo data

Il dichiarante

(firma)

Ai sensi dell'articolo 38 del D.P.R. n. 445 del 28-12-2000 la dichiarazione è sottoscritta dall'interessato in presenza del dipendente addetto ovvero sottoscritta e presentata, insieme alla fotocopia non autenticata di un documento di identità del dichiarante in corso di validità, all'ufficio competente a ricevere la domanda. Qualora il documento non sia più valido, dovrà dichiarare sulla fotocopia dello stesso che i dati in esso contenuti, non hanno subito variazioni dalla data di rilascio (articolo 45, comma 3, del D.P.R. n. 445/2000).

MODELLO 4

“PROGRAMMA FINALIZZATO AL MIGLIORAMENTO DELLA PRODUZIONE E COMMERCIALIZZAZIONE DEI PRODOTTI DELL’APICOLTURA” – Sottoprogramma operativo Regione Lazio – Annualità 2009/2010. Reg. (CE) n. 1234/2007.

Sottoazione d3 “Presenza in carico di spese per analisi”.

GRADUATORIA DI MERITO DEGLI ISTITUTI DI RICERCA ED ENTI

DICHIARAZIONE SOSTITUTIVA DELL’ATTO DI NOTORIETA’

(Articolo 47 D.P.R. 28 dicembre 2000, n. 445)

Il sottoscritto,
 nato a il,
 residente in Comune di, via o località
, in qualità di
 dell’Istituto di
 ricerca / Ente
 avente sede in Comune
 di, via o località.....
, partita IVA,

consapevole delle sanzioni penali, nel caso di dichiarazioni non veritiere, di formazione od uso di atti falsi, richiamate dall’articolo 76 del D.P.R. 28 dicembre 2000, n. 445,

DICHIARA

che i sotto riportati punteggi per la predisposizione della “Graduatoria di merito” prevista all’articolo 7, punto 7, del presente ALLEGATO, relativa alla sottoazione **d3** “Presenza in carico di spese per analisi”, sono stati ottenuti sulla base della documentazione conservata presso la sopra indicata sede di questo Istituto di ricerca / Ente:

Lettera	Punteggio assegnato	Descrizione
a		pubblicazioni scientifiche prodotte nel settore apistico a livello nazionale : punti 1 per ciascuna pubblicazione
b		pubblicazioni scientifiche prodotte nel settore apistico a livello internazionale : punti 2 per ciascuna pubblicazione

Lettera	Punteggio assegnato	Descrizione
c		convenzioni stipulate nel settore apistico con altri Istituti di ricerca ed Enti: punti 1 per ciascuna convenzione
d		punteggio da attribuire in funzione del prezzo complessivo proposto per la effettuazione delle analisi indicate nella tabella riportata al successivo punto 8
e		proposta di effettuazione di altra o di altre tipologie di analisi a titolo gratuito oltre quelle indicate nella tabella riportata al successivo punto 8: punti 3 per ciascuna analisi proposta
Totale		

Letto, confermato e sottoscritto

_____, _____
luogo data

Il dichiarante

(firma)

Ai sensi dell'articolo 38 del D.P.R. n. 445 del 28-12-2000 la dichiarazione è sottoscritta dall'interessato in presenza del dipendente addetto ovvero sottoscritta e presentata, insieme alla fotocopia non autenticata di un documento di identità del dichiarante in corso di validità, all'ufficio competente a ricevere la domanda. Qualora il documento non sia più valido, dovrà dichiarare sulla fotocopia dello stesso che i dati in esso contenuti, non hanno subito variazioni dalla data di rilascio (articolo 45, comma 3, del D.P.R. n. 445/2000).

Direttore responsabile: MAURIZIO PUCCI

(BP-2010-23-2-059) Roma - Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato S.p.A. - S.

ABBONAMENTI ANNO 2010

1 - BOLLETTINO UFFICIALE IN FORMA CARTACEA

Il prezzo di vendita in abbonamento ed a fascicoli separati del Bollettino Ufficiale della Regione Lazio sono determinati nel modo seguente:

- A) abbonamento ai fascicoli della parte I e II compresi i supplementi ordinari:
- | | |
|--------------------|---------|
| - annuale | € 92,96 |
| - semestrale | € 56,81 |
- B) abbonamento ai fascicoli della parte III:
- | | |
|--------------------|---------|
| - annuale | € 36,15 |
| - semestrale | € 25,82 |
- C) - prezzo di vendita di un fascicolo della parte I e II € 1,03
- prezzo di vendita di un fascicolo della parte III € 1,03
- supplementi ordinari per la vendita a fascicoli separati € 2,06
- supplementi straordinari per la vendita fascicoli, ogni sedici pagine o frazione € 0,77
- D) I prezzi di vendita in abbonamento ed a fascicoli separati per l'estero, nonché quelli pubblicati in anni precedenti, sono raddoppiati.
- E) Il prezzo dell'abbonamento deve essere corrisposto esclusivamente a mezzo c/c postale n. 42759001 intestato alla Regione Lazio - Bollettino Ufficiale e specificare il tipo di abbonamento (Parte I e II - Parte III).
- F) Termini per l'abbonamento:
- annuale entro il 10 ottobre dell'anno precedente a quello interessato.
 - a) 1° semestre entro il 10 ottobre dell'anno precedente a quello interessato;
 - b) 2° semestre entro il 10 aprile dell'anno in corso.

Si precisa che i termini per l'abbonamento vanno **tassativamente rispettati** in quanto lo stesso verrà attivato a seguito di inoltro dell'accredito postale, **dell'Ente Poste Italiane S.p.A.**, onde evitare conseguenti disservizi.

Gli Enti aventi diritto alla copia omaggio del BUR (vedi L.R. n. 4/1996) dovranno inoltrare apposita richiesta a Regione Lazio – Ufficio BUR – Via C. Colombo, 212 – 00147 Roma.

La Direzione del Bollettino Ufficiale declina ogni responsabilità derivante da disguidi e/o ritardi postali.

2 - BOLLETTINO UFFICIALE DELLA REGIONE LAZIO IN VIA TELEMATICA

Da Gennaio 2001 l'accesso alla consultazione del Bollettino in via telematica tramite INTERNET è gratuito al pubblico.

INSERZIONI

Modalità da osservare per la richiesta della pubblicazione sul Bollettino Ufficiale:

- a) il testo delle inserzioni deve essere redatto su carta intestata in duplice copia, di cui una con marca da bollo da € 14,62 ad esclusione delle esenzioni autorizzate, la firma deve essere leggibile; (N.B.: il testo deve essere redatto con carattere n. 12, non superando n. 25 righe e rispettando i margini della carta uso bollo).
- b) il testo deve essere preceduto dall'oggetto;
- c) deve pervenire all'Ufficio Bollettino Ufficiale almeno dieci giorni prima (esclusi sabato, domenica e tutti i giorni festivi) della data di pubblicazione del fascicolo nel quale si chiede l'inserzione;
- d) deve essere accompagnato da una lettera di richiesta pubblicazione e dall'attestazione comprovante l'avvenuto versamento, comprensivo di IVA, effettuato esclusivamente sul c/c postale n. 42759001 intestato a Regione Lazio inserzione sul Bollettino Ufficiale;
- e) deve essere indicata la partita IVA o, se mancante, il numero di codice fiscale dell'ente richiedente la pubblicazione.

Tariffe:

Il costo dell'inserzione è fissato in € 3,10 (comprensivo di IVA) per ogni rigo o frazione di rigo dattiloscritto. Qualora manchi uno dei presupposti elencati l'inserzione non sarà pubblicata.

Prezzo € 2,06